ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Agosto 1919 — MATTINO NUM. 222

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come Luigi Cadorna condusse l'Italia a Caporetto

Le precisate origini del disastro — L'azione gelosa e sospettosa del Comando Supremo — La degenerazione della gerarchia e la disorganizzazione dell'esercito — La manía egocentrica di Cadorna e l'inframmettenza nella politica — La leggenda del disfattismo sfatata — La morbosa presunzione del Capo di Stato Maggiore e l'insufficenza del Governo centrale - Dopo l'offensiva del Trentino Cadorna doveva essere privato del comando.

La nostra passione

Le grandi verità escono da questa inchiesta su Caporetto.

Non lanciata alla caccia di accuse, ma contenuta, serena, spedita e succinta al modo della Verità, l'inchiesta nel suo procedere si è trovata dinanzi la colpa.

Dovevano gli inquisitori militari e politici, eletti per mandato dalla nazione, diligentemente e oculatamente rifare il percorso della guerra. Lo hanno scrupolosamente rifatto. E la colpa, le colpe, quali ora essi svelano alla nazione, appaiono a una a una lì sul cammino della guerra.

Badate dunque: non più nelle idee, nella sfera delle platoniche idee, per le quali, avanti il maggio, la guerra s'era invocata dagli uni e deprecata dagli altri. No! Inevitabile nelle opinioni e nelle coscienze di un paese neutrale, implicita nella dialettica di qualunque popolo politicamente maturo e libero, una tale storica antitesi era superata da ambe le parti. Se anche oggi deve ripetersi con profonda amarezza, rinnovata dalle nuove constatazioni, che da un tale contrasto tutt'altro che mortale, anzi essenziale, vitalissimo, un Governo prudente e lungimirante, pensoso non di sè ma del Paese, avrebbe dovuto cavare i più utili coefficienti per le sue decisioni supreme, quali che fossero, tuttavia, col primo colpo di cannone, col primo caduto, la guerra calava dalle sfere dei dibattiti politici, non era più un'opinione ma un fatto: realtà precisa e non sogno vago e lontano; dovere da compiere e non più tema da svolgere; implicava responsabilità precise, di ogni ora, d'ogni minuto, per ogni indirizzo, e per ogni azione, nei condottieri della politica e delle armi.

L'antecedente dibattito, sì, era chiuso e per sempre: gli atti passavano agli archivi, dove soltanto la storia li avrebbe ricercati. Ma il fatto che la guerra si combatteva, inaugurava una fase nuova della vita pubblica, nella quale il pacifico cittadino di ieri, studente che fosse od esercente, avvocato, operaio, contadino, era chiamato a dar prova soltanto di essere soldato; e il condottiero militare, venuto alla guerra dalla caserma, dal regolamento, dalla piazza d'armi, dalle grandi manovre, era chiamato alle prove decisive e alle responsabilità supreme della difesa del paese, della tutela dei beni, del sangue, della vita di milioni di cittadini, in una parola della fortuna della patria e del decoro e dell'onore dell'esercito.

S'entrava in quella fase terribile, grandiosa, veramente sublime, che i popoli attraversano ogni qualche generazione soltanto, e nella quale, dall'alto al basso, dagli umili ai potenti, dagli oscuri agli illuminati, i quotidiani atti ed i pensieri diventano elementi costitutivi della comune tragedia, e l'esercizio del vivere, l'ubbidire o il comandare, il reggere o il lasciarsi reggere, in una parola la vita coi suoi doveri smisuratamente accresciuti di valore e di importanza diventa inevitabilmente passione per tutti.

Questa è la sola base morale, questo è il solo fondamento etico della guerra: che ognuno vi deve compiere fino all'estremo il sacrifizio di sè.

E deve compierlo sempre, ogni giorno, in ogni qualunque circostanza, anche quando le cose sembrino non richiederlo; ognuno al suo posto, nel suo grado, nel suo ufficio, nonostante tutto e contro tutti, deve compierlo, dal principio alla fine. Non ci si libera da questa passione se non venendo a transazioni che dalla debolezza vanno alla viltà, dall'esitazione raggiungono l'ignominia e il tradimento. Non conta l'essere veduti o non veduti, lusingati o combattuti; nell'intimo è il giudice unico del proprio agire. Non fa senso trovarsi in pochi contro i molti, o dover essere soli contro tutti: nella propria coscienza ognuno ha il più vasto e popoloso dei mondi.

Noi sapevamo, cominciata la guerra, che gli inizi non potevano essere felici. I canti delle schiere partenti, le prime eroiche baldanze di quel maggio, le avanzate sotto piogge di fiori, i bollettini dei primi giorni già ornati di epiteti come archi di trionfo infestonati, la giovinezza, la gioia, quella ch'era la gloria erompente dal sangue d'un popolo giovane fortissimo e sano, al quale come un riscatto da colpe e da ignominie, da viltà che soltanto la loro fantasia di gente astratta dall'anima vera nazionale aveva fantasticate, pel gusto di infangare avversari di parte e governi che avevano retto confidentemente il paese; la gloria radiosa di quel maggio di milizia che fu la primavera sacra della nostra gente, diciamolo pure, segnarono il principio, a guerra aperta, della nostra passione di cittadini.

Perchè noi sapevamo l'impreparazione, noi avevamo scoperto chi erano i capi, e avevamo deprecato la guerra sapendo che tanta forza pronta di popolo aveva diritto ad una molto maggiore prudenza di governanti e a una ben altra sapienza di condottieri. Avremmo potuto sottacere fin da allora. Ci sarebbe stato facile, forse anche praticamente utile. Ma da allora avremmo dovuto fino alla fine transigere sempre e per sempre.

Allora ripresero contro noi, da quasi tutte le parti, le accuse di non sentire quell'entusiasmo, di non volere la fortuna comune, di non cooperare all'aumento delle energie morali. Ma il pericolo ai nostri occhi non era nel difetto di energie morali nel popolo; era nell'uso sprecato di quelle energie, era negli uomini che dissipavano l'immenso tesoro, che sperperavano l'inesausta ricchezza; per cui essi rappresentavano, dal Comandante supremo prima di tutti, fino all'ultimo dei suoi ciechi esaltatori, la vera perniciosa immanente e crescente passività della guerra. La passione nostra era d'amore e di dolore, d'ammirazione e di sdegno, di entusiasmo e di repugnanza. Era di esaltazione e di odio. Non l'abbiamo mai pronunciata questa parola. La scriviamo ora. Il suo sentimento ci onora. Per esso, nel pensare, nell'ammonire, nello scrivere, nell'accusare che allora non poteva essere che velato e coperto; per esso noi, nel profondo del nostro animo come sulle colonne del nostro giornale abbiamo distinto sempre il sacrificio dall'errore, la generosità dalla colpa, le vittime innumerevoli dai loro pochi ma implacabili carnefici.

Questa, dopo pochi giorni, dopo poche settimane, per mesi e mesi fu la nostra atroce passione.

Non abbiamo perduto un istante la lucidità mentale. Non piegammo di un pollice il capo. Presi dalla grandiosità della tragedia, che altri concretava nella persona del Duce come protagonista augusto, intangibile, inamovibile, sacro, la nostra passione non era per lui, ma per l'immenso coro che andando all'assalto gli cantava intorno il canto della illusione e della fede. La guerra era ormai puro sacrificio. Questo si identificava con il fante. Il Comando era l'errore. Noi fummo con le vittime, per le vittime di Cadorna, contro il Cadorna delle stragi criminose.

E questo ci si imputava a mancanza di fede. Fede non avevano coloro che soltanto in un uomo la riponevano; che tutto l'edifizio della guerra fantasticavano essere basato su lui, e senza lui destinato a crollare; che tutta la sapienza, l'intelligenza, la cultura militare italiana riducevano ai suoi dettati di tattica. Tutto il capitale della guerra s'era voluto investire in un uomo, che avrebbe dovuto impersonare la nuova Italia, e la sua cultura era sorpassata da mezzo secolo; che avrebbe dovuto guidare un esercito di milioni, e non aveva la sensibilità nè dei propri generali nè dei propri soldati; che avrebbe dovuto marciare, e non sentiva il terreno; che avrebbe fin dal principio afferrato e tenuto il nemico sotto di sè, e non fu capace neanche nei primi giorni di andargli incontro e di romperlo mentre quello era debole ed incerto. E poi doveva assalirlo e sgominarlo, e non ne sentì mai la forza nè di resistenza nè di offesa, e delle sue preparazioni lente e possenti fu incredulo sempre, se anche sempre avvertito; e dai suoi assalti grandiosi, strategici, se anche non fu mai scorato, i fatti dicono che fu sempre sorpreso e battuto.

Una storia che noi d'istinto e per precedenti osservazioni e calme riflessioni avevamo presentita e temuta e deprecata; una tale storia che comincia con la stessa guerra, si venne pure svolgendo a poco a poco, e rivelando chiaramente di fatto in fatto, di azione in azione. Perfino i ciechi a poco a poco sostituiscono, con l'ausilio di altri sensi acuiti, la facoltà e l'esercizio della vista. Anche i più ciechi fra gli adoratori del generale avrebbero dovuto rendersi conto con la constatazione dei fatti della erroneità dei loro giudizi, della falsa stima riposta in quell'uomo. Neanche per sogno! Un amor proprio esclusivo, forse più personale di quello stesso del Capo, perchè non meno inintelligente, ma più fazioso; un settarismo che fu il più antinazionale fenomeno della guerra; un feticismo degno di bassi tempi, quando il genio militare s'identificava con l'*Imperator*, e questo si adorava nella presenza del suo cavallo; un esclusivismo di pochi privati che si davano l'aria di padroni della guerra come se la guerra fosse stata una loro impresa privata; una consorteria di politicanti e di giornalisti che andavano al Comando Supremo ogni settimana a deporre sulla soglia ogni facoltà di critica come si lascia al servitore il cagnuolo che può insudiciare il tappeto; che prendevano gli inviti a colazione per conferimenti ufficiali di meriti patriottici o come infusioni di conoscenze strategiche; quella, insomma che fu la chiesa ad un tempo e la sacristia di Cadorna; la sua sbirraglia esaltatrice, provocatrice, delatrice e spia; e costituì, in non piccola parte la stessa rovina di lui; formò fra l'esercito ed il paese, fra i responsabili e i liberi, fra la realtà e la coscienza pubblica una tale barriera, che l'Italia ne restò nel suo intimo divisa, come da una barricata pronta per la lotta civile.

Nessuno più di costoro, col male del paese provocò la rovina e l'infamia dell'uomo. Con la lode anticipata, incontinente, folle, furiosa, cooperarono per tutto il primo anno ad annebbiare sempre più un cervello che già per se stesso dinanzi alle cose non brillava di lucidezza. Quella che in Cadorna era fede — e noi lo riconosciamo al par della Inchiesta — divenne, per le loro eccitazioni, oltracotante sentire di se medesimo, quasi prevalenza dell'uomo su tutto e su tutti, sui generali di cui, licenziandoli a centinaia, mostrava credere di poter fare a meno e personalmente sostituirli con le facoltà di un genio onnipresente; e sui soldati, di cui credeva potessero aver valore il numero e la sostanza fisica quando egli ne aveva disorganizzato i quadri e logorato lo spirito.

Il Capo era diventato il tiranno dell'esercito. Falsati in vittorie gli insuccessi strategici, i cadorniani costrinsero Cadorna a governare col terrore. Le persuasione, l'amore non correvano più fra l'esercito ed il Capo. Dopo meno di un anno dall'entrata in campagna, coi fatti del Trentino, si esauriva effettivamente dinanzi ai consapevoli il prestigio d'ogni qualunque nomea: di organizzatore, di tattico, di stratega.

E' qui che la inchiesta gravissimamente ammonisce che non si doveva con sole pressioni della stampa mantenere al comando un generale ormai tanto discusso dall'esercito. Questo apertamente si può dire ora. Allora si sussurrava, da molti, ma dai responsabili si improvvisavano sul Cadorna giudizi senza franchezza e senza dignità.

Non importa. Ciononostante il paese era avvertito da un grande fatto. Il paese, come l'esercito, era pronto a veder partire l'uomo. La spinta era facile a darsi. Noi sperammo che si sarebbe data. La nostra passione ebbe un intervallo di speranza. Illusione! La barricata era lì, immobile, inamovibile, distesa da un capo all'altro del paese, separante il paese dalla verità, l'esercito dalla vittoria.

La barricata era d'una organizzazione mostruosa. Rivelava una preparazione personale diabolica. Tutti i reticolati che non erano al fronte verso il nemico parevano stesi, arroncigliati, aggrovigliati verso di noi. Noi eravamo i nemici veri, censurati in ogni giudizio, soffocati al primo soffio d'ogni grido dell'anima, sospettati o vilipesi, calunniati di volere non colpire l'uomo ma la guerra! Tutta la stampa congiurata ci rappresentava come nemici da sopprimere. Coi suoi cento organi, legati in parte, sostenuti da interessi di produzione, di vendita e rivendita allo Stato o al nemico, cercavano di soffocare la voce dell'unico nostro. Furono giornate, mesi, di una passione nella quale a noi pareva che non saremmo riusciti a durare, e doveva prolungarsi di vicenda in vicenda, di azione in azione, di battaglia in battaglia, per oltre un anno ancora! Fino, purtroppo, a un disastro di tanto più spaventoso del primo!

Non ci occorrerà mai più nella vita di sopportare, di patire, niente di neanche lontanamente paragonabile a quelle sofferenze, a quegli strazi dell'anima e dello spirito. Non erano le accuse che ci addoloravano; le calunnie non ci toccavano nè fuori nè dentro. Ma ci atterrava il peso quotidiano della nostra impotenza, più greve sul corpo e sull'anima di ogni soma di combattente nelle trincee, perchè carico dal dolore di milioni di fratelli; ci stremava le forze, il respiro, di giorno in giorno, l'affanno di quella nostra vigilia d'armi, solo, e sperduta col nostro povero foglio, in tutto il paese, che non poteva parlare in altra sede che nelle camere più appartate delle case, e non la voce dei tutti; ci sfiniva quel patire, quel languire davanti ad una opposizione interna calcolata, insidiosa, feroce, peggiore, più funebre di ogni organizzazione difensiva nemica, contro la quale, senza armi, anche noi, senza riserve, non ci restava che andare a sbattere col capo, con l'ugne, coi denti, con le grida soffocate.

Al fine, ogni altro mezzo essendoci tolto di mano, un giorno che fu tra i più dolorosi della nostra lunga vita di giornalisti, ci distaccammo per breve ora dalla fedele compagnia di questo nostro libero foglio e privatamente cercammo di raggiungere per altra via, con persuasione che non poteva essere pubblica, il fine al quale la nostra passione da due anni tendeva disperatamente. Era al governo d'Italia l'on. Boselli. La sua età si faceva sperare che quello che doveva essere il grido d'implorazione della nostra ultima speranza, non sarebbe caduto nello squallido vuoto di un'anima, ma nel campo di una coscienza disposta ad accoglierlo e ad agire.

Esaminando la situazione militare il 17 luglio 1917 noi scrivevamo al presidente del Consiglio che tutto si conchiudeva **"nelle continue offensive sanguinose: senza risultati strategici, con perdite innumerevoli.**

"Così si opera, involontariamente certo, ma decisamente, contro la resistenza morale di una Nazione. Uno dei colpi più dolorosi per la resistenza della Francia fu vibrato da chi ordinò l'ultima offensiva: la Camera francese si è radunata in comitato segreto qualche giorno fa per discutere appunto di questa grossa questione, perchè giustamente i rappresentanti dell'eroico popolo, dopo tre anni di guerra, credono loro dovere indagare se il tributo di sangue che si chiede ad una Nazione sia proporzionato ai risultati ottenuti. Ricordiamo e facciamo che tutti lo ricordino, la frase di Alfonso Lamarmora: "Un Governo ha diritto di usare del sangue di una Nazione, ma non di abusarne!,, L'uomo di Stato che trascurasse per ragioni male intese di competenza questi problemi e non si ponesse la domanda fino a che punto i popoli possano resistere a questi enormi sacrifizi, commetterebbe uno dei più gravi errori della storia.

Quella che noi stiamo conducendo sul Carso e sul Trentino non è più guerra; il popolo chiederà a suo tempo stretto conto a tutti i responsabili del sangue versato a fiumi con una ostinazione ribelle ad ogni senso comune. Non si sacrificano migliaia di uomini quando si sa che una posizione non si può prendere, o che una volta presa non la si può tenere. Il nemico interno, il vero nemico interno è colui che sacrifica tante giovani esistenze senza uno scopo, senza una speranza. In che la guerra così condotta si differenzia dall'assassinio?

On. Boselli, gravissime responsabilità spettano anche a Lei, se pari alla sua buona volontà e al suo ingegno non sarà l'energia. Siamo arrivati ad un punto in cui il Governo deve decisamente essersi fatto un'idea propria della situazione militare. Non si tratta di intralciare i piani di guerra dello Stato Maggiore, ma si tratta di impedire che si rinnovino i massacri inutili contro cui si rivolta la coscienza italiana ,, (*Lettera del sen. Frassati in data 17 luglio 1917 all'on. Boselli, presidente del Consiglio*).

Scrivemmo invano.

Tre mesi dopo, Caporetto.

Responsabilità del Governo e del Comando

ROMA, 13, notte.

Oggi è stato distribuito ai deputati il secondo volume della Commissione d'inchiesta su Caporetto. Il volume è intitolato: *Dall'Isonzo al Piave*, e porta come sottotitolo: *Le cause e le responsabilità degli avvenimenti*.

Ecco, testualmente, uno dei più interessanti capitoli del volume, e cioè quello intitolato:

In esso è detto: «La questione delle relazioni fra Governo e Comando Supremo è stata esaminata dalla Commissione, non tanto perchè si potessero riscontrare, a prima vista, cause lontane ed indirette del ripiegamento, quanto pel riflusso delle opposte affermazioni che sono state prospettate al riguardo da testimoni autorevoli. In definitiva l'esame non è apparso privo di interesse per rendersi conto e pronunziare nei limiti del proprio mandato un giudizio sui seguenti punti:

se da parte del Governo vi sia stata illecita ingerenza nelle operazioni militari, e se tutto quello che il Governo poteva sia stato fatto per assicurare il miglior esito;

se il Capo di Stato Maggiore abbia talvolta esorbitato dalle sue mansioni, occupandosi indirettamente di questioni politiche o, comunque, abbia sempre serbato di fronte al Governo l'atteggiamento più corretto e più opportuno;

se sia stata provvida decisione quella del Gabinetto Boselli di non esonerare dal comando il generale Cadorna, come ne aveva manifestato il sentimento il Gabinetto Salandra, dopo i fatti del Trentino del maggio 1916;

se i rapporti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito con i vari ministri della Guerra fossero tali da assicurare a quest'ultimo la indipendenza di giudizio necessaria e consentirgli di costituzionalmente tenere la carica;

se, eventualmente scartata l'ipotesi di invadenza delle rispettive attribuzioni, si possa ritenere che vi sia stato fra Governo e Comando Supremo quella piena fusione di vedute e di intenti, fattori importantissimi di resistenza e di vittoria.

Cadorna geloso e sospettoso

Non solo è mancata ogni prova di ingerenza del Governo nella condotta della guerra, ma è stato rivelato da taluni autorevoli generali ed uomini politici che eccessiva larghezza di poteri lasciati al Comando Supremo, come ne derivasse una pratica irresponsabilità, dal momento che il Parlamento non poteva chiedere conto nè al Governo, che si trincerava dietro la competenza esclusiva del Comando Supremo, nè a quest'ultimo. Le ripercussioni politiche gravissime che gli avvenimenti militari sono sempre capaci di determinare, avrebbero dovuto imporre al generale Cadorna una maggiore cordialità di intesa col Governo: egli però si mostrò sempre assai geloso dei suoi poteri e, talvolta, perfino sospettoso di ogni parola del Governo che pure in forma assai riguardosa, potesse contenere una osservazione od un consiglio; fu accennato che egli fosse perfino restio a fornire dati — quali, ad es., sulle perdite — di cui non era dubbia la legittimità della richiesta. Il Governo aveva, dal canto suo, la coscienza di aver fatto quanto di meglio poteva per assicurare la resistenza del paese e per fornire uomini e materiali al Comando Supremo: tuttavia, i fatti hanno dimostrato che qualche provvedimento, più tardi attuato, sia nei riguardi del funzionamento della gerarchia, sia nei riguardi del governo della truppa, come in una più opportuna ripartizione dei pesi della guerra fra cittadini, avrebbe forse potuto assai prima essere preso in considerazione e adottato con benefici risultati. La Commissione, pur riconoscendo in tema di ripartizione di competenza, il costante rispetto del Governo per le attribuzioni del Comando Supremo, è unicamente rimasta dubbiosa — e, non disponendo di tutti i necessari elementi non si pronunzia — circa la opportunità sostanziale, poichè la regolarità formale è indiscutibile, del provvedimento con cui il Corpo di occupazione dell'Albania, che pur assorbiva notevoli forze mobilitate, venne posto alle dipendenze del Ministero della Guerra. E perciò le doglianze al riguardo del generale Cadorna non le appaiono prive di fondamento.

"Bastava che io pronunciassi un no,,

Non pochi rilievi, per contro, sono stati fatti a proposito di sconfinamenti del generale Cadorna dei limitati suoi atti militari, per ingerirsi nella politica generale devoluta esclusivamente al Governo. Così, ad esempio, è stato affermato come il Comando supremo avesse la propria polizia nel servizio di informazioni, ed una propria diplomazia negli addetti militari, con cui corrispondeva direttamente; è stato rilevato come il generale Cadorna vedesse in molti membri del Gabinetto Boselli dei congiurati ai suoi danni, vantandosi che il detto Gabinetto fosse stato in pericolo di crisi per la sua influenza di non consentire il ritorno del ministro Bissolati in zona di guerra. (Una postilla riferisce le seguenti testuali parole del generale Cadorna: «Come vede, bastava che io pronunziassi un «no», perchè tutti saltassero in aria coloro che congiuravano ai miei danni»).

E' stato assicurato che il generale Cadorna, in molti suoi atti e particolarmente con l'inviare il Governo a misure di cui, dato l'indole del nostro popolo, le tradizioni ed il costume politico italiano, non doveva vedere le difficoltà se non l'impossibilità, mirasse a precostituirsi degli alibi, e, infine, come non pochi suoi telegrammi contenessero accenni abbastanza trasparenti se non deplorazioni alla politica interna. Per contro è stato obbiettato che nell'anno 1917 l'asserita tolleranza del Governo, segnatamente del Ministro dell'Interno verso la propaganda contraria alla guerra, sostanzialmente giustificasse, anche se formalmente sembrasse illecita, una specie di ingerenza anti-costituzionale del Capo di Stato Maggiore; come il generale Cadorna dovesse legittimamente ritenere che non costituisse una ingerenza politica il ricorrere in lettere, e telegrammi di risposta a personalità ed associazioni, di influire beneficamente sulla resistenza interna e come tuttavia mai specificasse, lo che sarebbe stato mostrare spirito partigiano alcun partito; come il generale Cadorna stimasse impossibile fare la guerra se il Paese alle spalle dell'esercito non fosse tranquillo e disciplinato e come si ripromettesse, per riflesso, di influire con gli accennati messaggi anche sullo spirito dell'esercito.

Preoccupazione di congiure

In complesso, la Commissione mentre trova che le preoccupazioni del generale Cadorna a tale ultimo riguardo (spirito del paese) partivano da giusti presupposti ed intendimenti, ritiene che le sue preoccupazioni di congiure ai suoi danni furono eccessive, come appare ingiustificato il suo concetto di esigere dal Governo, finchè fosse mantenuto al comando, fiducia assoluta ed illimitata, fino al punto da non ammettere ogni anche benevola osservazione, ogni manifestazione di desiderio, ogni consiglio. Comunque, se qualche eccesso di forma da parte del generale Cadorna vi fu, si trattò più di manifestazioni di una esuberante coscienza della propria responsabilità che di tentativo di ingerenza nella politica generale.

Qui i peculiari caratteri degli uomini venivano ad aggravare quel contrasto che, presto o tardi, in varia misura, in tutti i paesi (non esclusi gli stessi imperi centrali) si è manifestato, fra due preoccupazioni opposte: una per le esigenze militari dell'esercito, l'altra per la momentanea tregua dei partiti di fronte alla guerra che acconsentiva accomodamenti e tolleranze. E dal carattere della personalità del generale Cadorna la Commissione, come più diffusamente chiarirà in seguito, è tratta ad escludere che egli abbia voluto precostituirsi dei documenti a discarico nel presentimento oscuro di qualche rovescio, o, come taluno ha detto, degli alibi.

Non ebbe mai l'idea di errare

La precostituzione di un alibi suppone la coscienza dell'errare e della colpa, ed il generale Cadorna l'idea di errare non ebbe forse mai. Peccarono gli avvenimenti, peccò il nemico, quando operarono in modo avverso alle sue previsioni. Allorchè l'esito delle operazioni non fu quale egli si riprometteva, egli ne cercò le ragioni — e la Commissione crede cercasse in buona fede — sempre altrove, più spesso nell'opera dei subordinati, talvolta nell'azione del Governo, raramente nella forza del nemico: mai nei difetti e negli errori propri. Tale interpretazione dell'azione di comando del generale Cadorna, soccorre specialmente nei riguardi degli avvenimenti del Trentino, fra le cui cause il generale Cadorna non ammise l'imprevidenza propria. Imprevidenza che apparve, per contro, evidente al Governo del tempo ed a molti uomini politici.

Il proposito di esonerare dal comando il generale Cadorna per la mancata fiducia in lui e per la di poi dimostrata sua imprevidenza, fu evidente nel presidente del Consiglio Salandra, il quale ottenne pure al riguardo mandato di fiducia dal Consiglio dei ministri, il 30 maggio 1916, ma egli non fece poi immediatamente seguire al proposito la decisione, forse per non aver una crisi di comando nel momento in cui si stavano radunando truppe e mezzi per arrestare il progresso degli austriaci nel Trentino, e, forse, anche, per la difficoltà della scelta del successore, da poichè il capo di stato maggiore non aveva lasciato fino allora che alcun dei dipendenti generali si [illegible] una fondata e notoria reputazione.

Il Gabinetto Boselli, subentrato al Gabinetto Salandra, caduto, si disse, fra l'altro, per il chiaro accenno critico all'opera del generale Cadorna, contenuto nel suo ultimo discorso alla Camera del giugno 1916, inaugurò il proprio Governo con l'inviare al generale Cadorna un telegramma di piena approvazione, impegnando così la propria libertà di giudizio sul problema ereditato dal Gabinetto precedente, senza averlo profondamente esaminato. E dopo la conquista di Gorizia non fu più luogo a formali discussioni nei riguardi dell'esonero.

Gli errori furono indicati al Governo

Ma la fiducia del Governo nel capo di Stato maggiore non potè essere interamente scevra da preoccupazioni, anche perchè non pochi autorevoli parlamentari, per cognizione propria, e facendosi eco di notizie avute, non mancavano di far rilevare quelli che loro apparivano essere errori di condotta della guerra e, particolarmente, il poco buon governo degli uomini.

Meno conosciuto, sul finire del 1916, il processo fatto al colonnello Douhet per una memoria di carattere critico inviata a tre ministri relativamente alla condotta della guerra e di cui una copia cadde in mano del Comando Supremo. Seguirono al processo vivaci missive del generale Cadorna al presidente del Consiglio, con l'esplicita proibizione del ritorno in zona di guerra del ministro Bissolati, uno dei destinatari del memoriale Douhet, che veniva accusato di minare la disciplina e menomare l'autorità del Comando Supremo. Composto il dissidio per l'autorevole intervento di Boselli, il ministro Bissolati ebbe di nuovo ottime accoglienze al Comando Supremo, ed anzi fu annoverato fra i sostenitori del generale Cadorna. La posizione del generale Cadorna per tale appoggio, e per effetto degli asseriti buoni successi del 1917, fu da allora sicura; e tale rimase anche quando qualche zelante dipendente del generale Capello pose in evidenza, senza che la candidatura avesse seria base, il nome di costui quale possibile successore.

Si poteva senza danno sostituirlo

La Commissione riconosce che ogni proprio giudizio è in gran parte basato sul doloroso fatto compiuto, e quindi su elementi dai quali il Gabinetto Boselli non poteva disporre, ma ciò premesso, non può affermare che sia stato bene dopo gli avvenimenti del Trentino mantenere il comando ad un generale che, ormai, era molto discusso nell'esercito, per quanto gli fosse rimasta favorevole una assai influente corrente della stampa. Il generale Cadorna non vantava una vittoria come quella della Marna, ed è da credere si potesse senza danno operare la sua sostituzione, la quale soltanto, dato il carattere della sua personalità, quale verrà in altro capitolo lumeggiata, poteva permettere non tanto un cambiamento della condotta della guerra, in cui non molto era da variare, quanto una revisione nel funzionamento della gerarchia e nei metodi di governo degli uomini, che fu opera e vanto del nuovo Comando Supremo e potentissimo fattore di vittoria.

Il ritardo nel Governo a prendere una decisione la rese sempre più difficile, e, poi, quasi impossibile, tanto che si giunse a dubitare che venisse attuata perfino dopo il disastro dell'ottobre 1917.

Chiede la sostituzione del Min. della Guerra

E' stato accennato che, forse, le decisioni del Governo avrebbero potuto essere più provvide e più energiche, se questo avesse avuto nel proprio seno un Ministro della guerra che per le modalità della sua nomina, la possibilità della sua durata in carica, nonchè il suo avvenire dopo un'eventuale caduta, godesse di una maggior libertà di giudizio rispetto al Comando Supremo. Il desiderio del Governo di tutto subordinare alla migliore preparazione dell'esercito, aveva, dopo le dimissioni del generale Grandi, a cui non fu estraneo l'atteggiamento del capo di Stato Maggiore, fatto elevare alla carica di ministro della guerra il generale Zupelli, comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore, e la cui scelta da parte dell'on. Salandra, se fu spontanea, coincise almeno con i desideri del generale Cadorna.

Una postilla dice: «da un memoriale del generale Cadorna: Il generale Zupelli da me proposto come ministro della guerra al Presidente del Consiglio, assunse la carica nell'ottobre del 1915, dichiarandomi esplicitamente che interpretava il suo compito nel senso di secondare le richieste del Capo di Stato Maggiore dell'esercito».

Dopo i contrasti col ministro Zupelli, che si acuirono dal principio della guerra in poi, non sempre senza colpa di taluni uffici di quel nuovo grande Ministero che si era formato in Udine, notevolmente appesantendo il Comando Supremo, contrasti fra i quali dominò quello più sopra accennato relativo all'Albania, il generale Cadorna scrisse al Presidente del Consiglio, dichiarando indispensabile che il ministro della guerra fosse sostituito, altrimenti gli sarebbe stato impossibile conservare la carica di capo di Stato Maggiore. Immediatamente tale ingerenza anti-costituzionale fu respinta. Ma più tardi, il ministro Zupelli dovette dimettersi perchè l'esercizio del suo mandato, in confronto del Comando Supremo, era divenuto impossibile, tanto più che un'accanita campagna giornalistica, che si ritenne inspirata da detto comando, era ormai svolta contro di lui.

Una postilla dice: «Così riferì un'altissima personalità politica: io cercai di mostrare che la sua impressione (cioè di Zupelli) era sbagliata: ma debbo ora dire, che anche io ritengo che la campagna fosse inspirata dal Comando Supremo».

Un Ministro gradito

Il Governo, nell'intento di assicurare i buoni rapporti con il capo di Stato Maggiore, nominò Ministro il generale Morrone, uomo [illegible] avveduto, conciliante e bene accetto al generale Cadorna, col quale vere divergenze non si ebbero, per quanto non mancasse la materia di discussione e non tutte le richie-

ne del Comando Supremo potessero essere ... Vuole essere anzi ricordato che il generale Cadorna si oppose agli affidamenti di un altro generale, a lui dapprima caro, il quale durante il Ministero Morrone al ministero ... ben disposto ad assumere anche quel servizio, il servizio cioè di ministro della guerra. Al ministro della guerra, che si dimise per un contrasto di vedute circa la modalità di costituzione del nuovo Ministero per le armi e munizioni, ma che, secondo un ufficiale in grado di essere bene informato, aveva perduto la simpatia del capo, per il fatto di trovarsi nel Gabinetto Boselli, successe il generale Giardino, particolarmente indicato al presidente del Consiglio dal Comando Supremo.

Una postilla dice: «Ed un'altra personalità politica, egualmente elevata: Il generale Giardino era più affiatato del Morrone col Comando; era uomo di moltissima fiducia del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ed in relazione molto stretta con lui».

Da tutto ciò, oltre che potersi desumere, a conferma del già detto, come non risultino fatti concreti che rappresentino vere e proprie violazioni della sfera di reciproca competenza, nelle relazioni fra Governo e Comando Supremo, emerge come la situazione stessa del ministro della Guerra derivasse da un continuo e lodevole desiderio di concordia da parte del Governo. Ma dai fatti si desume come, tolto per fatali diversità di idee, ma un po' anche per imprudenza di linguaggio degli interessati tutti, e per la particolare eccentricità e sensibilità del generale Cadorna, sia mancato quell'intimo affiatamento che dovrebbe esistere fra le supreme autorità di un paese impegnato in una guerra in cui rischia la esistenza e l'onore. Alla minore cordialità di rapporti, è stato accennato, possono avere contribuito: la poca cura da parte di taluni uffici del Comando di Udine di mitigare nella sostanza e soprattutto di smussare come è sempre agevole, con la moderazione della forma, le inevitabili controversie; i troppo minuti referti di qualche ufficio distaccato del Comando Supremo nella capitale su questioni aventi carattere personale più che interesse generale; la convinzione del generale Cadorna che il Governo non valutasse giustamente i servizi da lui resi al Paese, e fra l'altro, fosse governativamente ritardata la di lui nomina a generale di esercito, nomina che, se non proposta formalmente, fu certo confidenzialmente accennata ai colleghi dei ministri Morrone e Giardino; — qualche frase forse imprudente del Presidente del Consiglio — conversazioni e lettere eccessivamente confidenti di un ministro frequentemente presente nel 1917 al Comando Supremo, nelle quali veniva additato al generale Cadorna con colorite espressioni, il ministro dell'interno come recisamente avverso a provvedimenti contro il disfattismo.

I ministri "sono idioti"

Nella relazione, là dove si accenna al malcontento di Cadorna per la sua ritardata nomina a generale d'esercito, viene riferita la seguente frase documentata, personale del generale Cadorna: «*Avrei preferito non mi toccasse quel fasto . . . . . perchè quei signori (i ministri) sono idioti. Finita la guerra, io mi ritirerò in assoluto silenzio, quando verranno farmi l'elemosina di una ricompensa*».

La intima, continua cordialità di rapporti fra il Governo ed il nuovo Comando Supremo, nonchè la differenza dei risultati ottenuti, fa ritenere alla Commissione che la accennata mancanza di affiatamento, sia stata non trascurabile condizione contraria alla tempestiva eliminazione di alcuni fattori del disastro. E ciò senza indugiarsi nella discussione particolare del maggior o minor contributo che ad impedire la fusione degli animi possono avere recato gli accennati ed altri piccoli fatti ancora.

La figura del Generalissimo

Di notevole interesse nella relazione è il capitolo: «*Gli alti Comandi ed i Comandanti*». Eccolo testualmente:

«*Il generale Cadorna*. L'alto ingegno e le particolari qualità di energia del generale Cadorna sono state riconosciute da molti testimoni, e la Commissione stessa nelle relazioni verbali e scritte avute con lui, nonostante i difetti che obbiettivamente si andranno notando, anche con la scorta delle testimonianze raccolte, si è convinta di trovarsi innanzi ad un'elevata personalità. La Commissione dichiara altresì che nessun testimone, neppure fra quelli di cui il generale Cadorna ha richiesto l'assunzione perchè lo avevano in Parlamento vivacemente attaccato, ha portato contro di lui accuse che possono comunque intaccare la sua onorabilità di uomo, di cittadino e di soldato, tutti gli accusatori essi limitandosi a rilevare gli errori e le asserite colpe del condottiero.

«Tutto ciò la Commissione premette onde appaia nella sua vera luce l'analisi che segue, prevalentemente volta alla ricerca delle dannose influenze di talune manifestazioni del carattere del generale Cadorna sugli avvenimenti. L'affermazione più comune al riguardo è quella di un grande orgoglio, che, con la presunzione dell'infallibilità del giudizio proprio, dava maggior vigore e talvolta eccesso all'impulsività delle sue decisioni, e, congiunto alla naturale tenacia del suo carattere, rendeva difficilissimo il rimuoverlo dal suo primo giudizio, anche se questo fosse stato emesso in dispregio di altrui più fondate opinioni, la cui manifestazione ulteriore riusciva pertanto di non lieve difficoltà a chiunque già l'uomo conoscesse direttamente o, peggio, per fama. E da ciò sarebbero derivate, come naturali conseguenze, nel generale Cadorna:

«*insofferenza di ogni diverso giudizio ed apprezzamento, non solo se questi venissero dagli inferiori, ma anche se partissero da persone che avevano, per la propria sfera di responsabilità con le sue competenze, diritto e dovere d'interloquire sulle sue decisioni, e ciò principalmente se partissero dal Governo, del cui intervento egli si mostrò particolarmente insofferente, e di taluni membri del quale egli, con libertà di espressione, che poteva sembrare malignità ed era ingenuità, parlava senza eccessivo rispetto;*

«*riluttanza a porre in luce altri generali, e particolarmente coloro che, suoi collaboratori oggi, avrebbero domani potuto essere designati a sostituirlo;*

«*mancanza di sereno esame comparativo dei meriti degli inferiori, quando questi apparissero a lui a prima vista (o gli fossero additati) come incorsi in qualche responsabilità di decisioni al riguardo spesso draconiane.*

"Il nemico più terribile... è a Udine"

«Le conseguenze negli altri ufficiali e particolarmente nell'alta gerarchia dell'esercito, dei difetti del generale Cadorna, sarebbero state di: — assicurare in ognuno il timore della responsabilità, o togliere ogni garanzia che all'ufficiale poteva derivare dai propri passati servizi, comunque onorevoli, per mitigare le sanzioni di un errore vero o presunto; — da ciò transazione con la propria coscienza, quietismo, e alla fine apatia attesa della propria sorte; — soffocare ogni spirito di iniziativa come quello che più i gravi rischi poteva per esso aumentare; — creare un'atmosfera di diffidenza e togliere il coraggio di dire la verità su spiacevoli avvenimenti e le deficienze che si venissero constatando, poichè non era escluso che responsabile ne venisse chiamato non tanto quegli cui la rilevata manchevolezza risaliva, quanto piuttosto colui che aveva la disgrazia di farla rilevare; — riprodurre, come sempre accade, i propri difetti, nella gerarchia che a lui faceva capo e in cui i difetti (spesso mal corretti, come lo erano nel capo da grandi qualità di mente) venivano sempre più esagerandosi scendendo in basso e giungendo a quella che fu tipica manifestazione della pessima funzione assunta dalla gerarchia in alcuni corpi e reparti, giungendo cioè al sentimento manifestato nella frase: «Il nemico più temibile non è al di là della trincea: è a Udine».

«Non è mancato per altro chi ha espresso al riguardo del carattere del generale Cadorna, giudizi più benevoli. E così è stato detto come, giustamente geloso delle proprie attribuzioni, per un alto senso della sua responsabilità e della disciplina, il Capo non tollerasse influenze di sorta; come egli fosse tutt'altro che orgoglioso, inaccessibile, impulsivo e autoritario, e anzi fosse affabilissimo con quanti venivano a suo contatto e che quelli non fossero certo pochi, giacchè le visite al Capo erano perfino troppo numerose e assorbenti; come addolorato, anzi, di non essere ben ragguagliato, il Capo di Stato Maggiore lamentasse talvolta nei generali e negli ufficiali superiori principalmente reticenze che attribuiva a mancanza di carattere; come il generale Cadorna non fosse alieno dallo accogliere benevolmente l'esposizione franca di difficoltà, si trattasse anche di una esposizione rude e magari brutale, purchè egli riconoscesse nell'interlocutore persona di non dubbio coraggio, e come egli stesso si esprimesse a tale proposito, in questi termini: «Quando una persona è convinta in coscienza, deve dire e fare secondo la sua coscienza».

L'isolamento

«Altra questione prospettata da vari testimoni, è il lamentato isolamento del generale Cadorna sia da tutto il resto dell'esercito (narra un teste: «Sua Ecc. il generale Cadorna non mi conosceva affatto. In due anni che avevo comandato una divisione alla fronte, non ebbi il bene di vederlo mai vicino a me!»), sia dalle autorità civili e dalla popolazione, sia nell'ambiente stesso del Comando Supremo, ove la sua segreteria, definita nel «Ufficio operazioni» nel 1917, costituiva un ambiente ristretto e chiuso financhè ai capi ed ai membri di molti altri uffici che non potevano far capo che al generale Porro. Non è mancato anzi chi tale isolamento avrebbe recisamente attribuito all'*entourage* del capo, che «era un po' geloso di lui», parere del resto condiviso in una conversazione con un alto generale dallo stesso sottocapo di Stato Maggiore. «Io non potei a meno di meravigliarmi col generale Porro — riferisce il generale in questione — del non avere egli parte alcuna allorchè si trattava di decidere dei problemi più gravi della nostra guerra. Il generale Porro mi rispose: «Cadorna si è isolato. Scarso è il contatto che egli mantiene coi comandanti di armata. Vive in un'atmosfera tutta soggettiva, prigioniero quasi del piccolo *entourage* che gli sta d'intorno». *Entourage* di uomini che non avevano altra guida, altro lume che l'arrivare, — stavano in ginocchio a lui davanti, come schiavi nell'adorazione del nume, che ne conquistarono i difetti, che ne sfruttarono le tendenze per l'unico scopo della carriera, calpestando tutti i principî della nostra arte, e più di tutti i principî morali, che sono tanta parte per determinare la forza di un esercito. La nota separazione esistente nello stesso comando portava di conseguenza che ad alcune cariche non corrispondessero talvolta le funzioni relative, di guisa che, ad esempio, il così detto «Ufficio operazioni», nei primi anni di guerra, non aveva alcuna ingerenza nella condotta dell'esercito, trattata invece dalla segreteria del capo, che dovette perciò più tardi assumere la denominazione più appropriata di «Ufficio del generale addetto». Questo generale — che depone queste cose — confessa di avere egli stesso parlato col generale Cadorna pochissime volte.

Le dannose conseguenze

«A tale asserito isolamento vennero attribuite quali naturali dannose conseguenze:

«imperfetta visione dello stato delle truppe, e scarsa ed errata valutazione degli uomini e del valore morale, cui certo non poteva supplire l'opera degli ufficiali stabilmente distaccati presso le unità dipendenti (di collegamento), i quali per la loro giovane età ed i criteri con cui accertavano i compiti, destavano piuttosto diffidenza e avversione;

«scarso affiatamento con le autorità civili e con le popolazioni che notavano — a quanto si dice — con amarezza il ben diverso trattamento fatto ai giornalisti, sempre ben ricevuti;

«possibilità per i suoi diretti collaboratori, verso i quali pure il capo avesse una soverchia benevolenza, di sfruttare la situazione, facendolo apparire assai più impulsivo di quanto non fosse, per diminuire il suo contatto e mantenersi essi soli a lui prossimi e graditi. Il generale Cadorna non escluderebbe che taluni suoi segretari abbiano in qualche circostanza cercato di liberarlo da visite troppo numerose. Afferma di aver lasciato che lo avvicinassero liberamente tutti coloro che volevano vederlo, ma che comunque i suoi maggiori contatti dovevano svolgersi coi comandanti di armata, e talvolta coi comandanti di corpo d'armata, coi quali tenne non infrequenti conferenze. E un suo intimo conoscente, che è rimasto con lui a frequente contatto, ha notato come il vivere piuttosto appartato del capo trovasse una giustificazione in una specie di sua timidezza, e nella ripugnanza d'avere troppa gente intorno a sè. In complesso, alle cause sostanziali che col prolungarsi della guerra vennero a scuotere la fiducia dell'esercito e del paese nel generale Cadorna (sacrifici di sangue, esonerazioni dai comandi ritenute eccessive, imprevidenze della difesa del Trentino e poco buon governo degli uomini) si sarebbe aggiunta, a dire di molti testimoni, la circostanza dello scarso e non intimo contatto suo con inferiori e la ripercussione spesso non simpatica di taluni ufficiali della sua segreteria.

«Notevole è il seguente giudizio che un autorevole generale ha espresso sul generale Cadorna: «Il generale Cadorna è uomo di alta intelligenza, di vasta coltura, di eccezionale capacità professionale. Non mi è mai capitato di incontrare un ufficiale che avesse più rapida di lui la percezione delle questioni strategiche e tattiche, più rapido ed acuto il giudizio. Nessuno conosceva meglio di lui in Italia il problema della difesa delle nostre frontiere. Per essere un vero condottiero aveva, oltre queste qualità, una grande equilibrata coscienza della propria capacità, conseguentemente sicurezza di comando e serenità imperturbabile. Alla illibata coscienza, al coraggio personale, alla resistenza fisica, accoppiava altra specie di coraggio in un comandante, e anche più necessario e anche più difficile: il coraggio della responsabilità, onde poteva padroneggiare situazioni dalle quali altri sarebbe stato schiacciato. L'impressione che mi fece quando mi presentai ad Udine, la sera del 25 ottobre, fu profonda e confortante. Il disastro fino da allora si presentava in tutta la sua immensità; e si sentiva, vedendolo, che c'era ancora fra tanta tempesta un nocchiero, un vero nocchiero al timone. Riceveva una dopo l'altra imperturbabile le notizie catastrofiche della Seconda Armata, dettava i suoi ordini, sicuro, esaminava sereno le nuove situazioni ed i nuovi problemi. La risposta del generale Cadorna ad una mia lettera scrittagli il 31 ottobre, per esporgli direttamente, come egli mi aveva ordinato, la situazione, si chiudeva con queste parole: «Il disastro appare ogni momento più grave; ma noi abbiamo il dovere nella sventura di grandeggiare. Solo così potremo ancora salvare l'Italia!». Pensai, leggendo queste parole, all'impressione riportata la sera del 25 ad Udine. Mi parve che egli veramente grandeggiasse.

Mancava di capacità organizzatrice — Pessimo conoscitore di uomini

«A così eccelse qualità, però, faceva disgraziatamente riscontro una grave deficienza; una deficienza che nelle nostre condizioni doveva da sola paralizzare le sue qualità, e doveva condurre l'Italia a Caporetto. *Il generale Cadorna mancava di capacità organizzatrice ed era soprattutto un pessimo conoscitore di uomini.* Vissuto sempre segregato dal mondo, chiuso fra il servizio, i libri, le pratiche religiose, la famiglia, aveva del mondo, soprattutto del mondo politico, una strana nozione che risentiva troppo dei pregiudizi della casta a cui apparteneva, e risentiva sovrattutto della mancanza di pratica della vita vissuta, di semplici impressioni. Un uomo o una intera categoria di uomini erano dei farabutti; ed altri che avrebbero meritato diffidenza, prima condannati, dopo riuscirono invece a carpire la sua fiducia, a scroccare la sua stima e la sua simpatia. Quella, che a coloro che lo conoscevano poco, parve talora impulsività, era invece ingenuità e poca conoscenza del mondo. Il generale Cadorna aveva l'ingenuità di un fanciullo. E' solo così che può spiegarsi come alcuni individui di assoluta mediocrità intellettuale e morale siano riusciti facilmente a conquistarne l'animo. Era fatale che egli, a cagione delle sue doti veramente eccelse — capacità tecnica, coltura, coraggio delle responsabilità e disdegno assoluto di ogni considerazione personale, tenacia spinta fino alla caparbietà, passione per il pubblico bene — riuscisse ad imporsi a uomini che avevano statura intellettuale e morale molto inferiore alla sua ed usurpasse poteri che non gli competevano; come era altresì fatale che, a cagione delle sue deficienze — incapacità organizzatrice ed inesperienza della vita — egli facesse dei poteri usurpati un pessimo uso. Col generale Cadorna si era giunti a questo: che gravava sulle sue spalle un compito che alla fine si era rivelato troppo grave anche per le spalle di Napoleone: condurre le operazioni ed organizzare nel tempo stesso un esercito; con questa aggravante per noi: che l'esercito italiano era tre volte più grande del più grande esercito napoleonico, che il Regno non era quel perfetto organismo che era il primo Impero, e che... il generale Cadorna non era Napoleone.

Vittima d'infatuazione

«E, giacchè mi sono riferito a Napoleone, debbo soggiungere che l'esercizio per parte del generale Cadorna di un potere così assoluto, quale egli aveva finito per usurpare, lo aveva reso un po' vittima di quella infatuazione di cui, in misura più o meno grande, sono stati vittima sempre coloro che hanno esercitato il potere senza contraddizioni e senza controllo, senza neppure le punture del giullare o il *memento* dello schiavo fenicio. Il generale Cadorna, esaltato dalla stampa, onnipotente, al timone dell'Esercito, bersagliato incessantemente da una turba di adulatori che hanno sfruttato la sua benevolenza, abituato ormai a non trovare contradditori che avessero la capacità tecnica ed insieme il coraggio morale di tenergli testa, aveva oltrepassato il giusto senso della fiducia in sè stesso, che è la forza, la più grande forza per un comandante, ed era andato scivolando verso l'illusione della propria infallibilità, che è, naturalmente, debolezza. E, nella convinzione di rappresentare ormai l'unica energia e l'unica volontà fattiva, s'impiccia di politica, e tiene con troppa insistenza lo sguardo volto al Paese, e si preoccupa troppo della resistenza interna, mentre suo dovere e suo compito è quello di governare e condurre l'Esercito, e concentrare quivi la sua attività, la sua energia.

«Riassumo: uomo di alta statura morale ed intellettuale, generale di grandi capacità tecniche, avrebbe risposto certamente alla fiducia che il Paese aveva riposto in lui, se vi fosse stato un Governo che avesse saputo adoperarlo. Ho ragione di ritenere che questo giudizio è condiviso da molti nell'Esercito».

Il suo «io»

La diversità di apprezzamenti circa la fiducia goduta dal generale Cadorna è manifesta nei due seguenti giudizi, entrambi di generali, sull'impressione prodotta dalla sua esonerazione. Dice l'uno: «Rimasi profondamente colpito dallo spettacolo di un esercito condotto a quel disastro — e quale disastro! — che non si ribellava contro il generale in capo. L'anima dell'esercito si rivolse tanto poco contro il generale Cadorna, che la notizia della sua sostituzione fu accolta con un senso di rammarico e come di sgomento. Udii più d'uno esclamare: «Egli ha fatto il guaio; egli lo ripari!». Ed era implicita in questa esclamazione la fiducia che egli di ripararlo era capace». Dice l'altro: «Non ho sentito una sola persona che non fosse soddisfatta dell'allontanamento di lui. Cadorna: e rare volte mi è capitato di trovare tanto odio accumulato su di una sola persona!».

La Commissione, tenendo presente le complessive risultanze dell'inchiesta, ritiene il generale Cadorna un tipo pronunciatissimo, quale altro mai, di egocentrico; dei fatti, delle decisioni, delle intenzioni altrui, egli scorge, principalmente, vedeva il lato che a lui stesso si riferiva, o poteva riferirsi, o che, colla sua pronta intelligenza, poteva egli forzare a riferirsi. Per siffatta struttura mentale, attraverso la quale la sua indiscutibile buona fede ed il suo animo integerrimo si risolvevano in un aumento della potenzialità del suo *io*, i rapporti del generale Cadorna con il Governo e con gli inferiori dovevano riuscire, come riuscirono, di una estrema difficoltà. Un esempio tipico: Nella situazione in cui il Paese si trovò, dopo la grande rotta, non seppe il generale Cadorna vedere, nella necessità in cui il Governo era di esonerarlo e nella modalità con cui il Governo credette di dovere, con estreme cautele, assicurare la continuità ed il prestigio del Comando prima di chiamarlo a rendere conto della sua opera, non seppe vedere altro, vide solo uno sleale procedimento a suo riguardo.

Antagonismo fra Cadorna e Capello

Scartate poi non poche delle gravi accuse che furono fatte agli ufficiali della Segreteria del Capo di Stato Maggiore, la Commissione ritiene però che alcuno, alquanto contagiati dall'egocentricismo del generale Cadorna, giunsero presto ed in buona fede a convincersi di rappresentare il meglio che l'ufficialità italiana possedesse per valore, per ingegno e per dottrina, e che agirono in conseguenza.

Il generale Porro non aveva compiti esattamente definiti dal Decreto istitutivo della carica di Sotto-Capo di Stato Maggiore, e quelli affidatigli dal generale Cadorna, abbenchè numerosi ed onerosi, non gli costituivano forse in complesso una posizione corrispondente per dignità all'altezza del suo grado ed alla sua fama di alta dottrina; tuttavia, nota la Commissione, egli raccolse i connessi onori e le abbondanti ricompense senza accepire nei tempi fortunati, come occupi negli infausti, che niuna ingerenza egli aveva nella più alta funzione del Comando, e cioè, nelle operazioni.

Scartate le asserite influenze del Padre Semeria nel Comando, nonchè il fatto del silenzio del colonnello Bencivenga, acquisito col condono di una punizione a lui precedentemente inflitta, la Commissione traccia la figura del generale Capello, comandante della seconda Armata, ed esamina i suoi personali sistemi di governo degli ufficiali e della truppa e l'affermata prodigalità sua di sangue speso in operazioni non redditizie. E riconoscendogli ingegno e qualità suggestive, la Commissione confessa che egli più che uno psicologo, le apparve un artista, maestro nell'arte della parola fluente, ma preoccupato di acquistare popolarità verso i potenti, tanto da non volle, ovvero, non riuscì — nel formidabile lavoro tecnico da lui compiuto — a dedicare la massa, quivi molti generali col gregari confusi, delle proprie cure suggestive ed anzi verso la massa lasciò libero corso alla violenza incomposta propria dell'animo suo. Così è che si procurò bensì di taluno l'indomato amore, ma di molti ancora l'inestinguibile odio.

Le relazioni fra i generali Cadorna e Capello, analiticamente esaminate, anche all'infuori delle loro divergenze tecniche, avvalorano il dubbio che pur nella quarta guerra per l'Unità d'Italia non sia mancato, per quanto assai ridotto, l'antagonismo di alti comandanti, riscontrato nelle tre guerre precedenti e tanto dal generale Cadorna deprecato.

L'esame accurato e minuzioso portato sulle condizioni di salute del generale Capello, per determinare se abbia fondamento lo scetticismo circa la gravità della indisposizione, che lo condusse a lasciare il comando il 25 ottobre, in piena battaglia, non ha consentito alla Commissione di affermare che le argomentazioni su cui il dubbio si fonda, siano talmente soverchianti sulle ragioni di fede nella gravità del malessere, da autorizzarla ad una conclusione, che gravemente lederebbe l'onore dell'ex-Comandante della II Armata.

Ha accolte invece la Commissione le conclusioni dell'inchiesta condotta dal generale Gaetano Zoppi sulla condotta del colonnello Boccacci, capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata, soggiungendo che gli atteggiamenti di questo ufficiale, pur non potendo annoverarsi fra le cause del disastro, nocquero allo stato d'animo di molti soldati ed al tempo stesso menomarono non lievemente il prestigio del suo comandante, generale Cavaciocchi.

Chiudono il capitolo talune osservazioni generali sull'azione dei Comandi di grandi unità durante il ripiegamento, e in esse, fra l'altro, è riconosciuta inesatta l'accusa di fuga del generale Cadorna e del Comando Supremo da Udine e sono posti in luce gli sforzi valorosi di molti ufficiali, pur nella rottura dei vincoli organici, avvenuta fra Isonzo e Tagliamento.

Cadorna, Porro e il Governo, responsabili della degenerazione della gerarchia

Il *funzionamento della gerarchia militare* viene considerato dalla Commissione negli avanzamenti, nelle onorificenze e ricompense, nelle esonerazioni dal comando e nelle relazioni fra ufficiali di grado diverso, cercando di appurare in tale disamina di rendersi conto per via di quale degenerazione potè avvenire che, allontanandosi dalla miglior tradizione del nostro esercito, il superiore invece che esser l'uomo che guida, che sorregge, che conforta, che consiglia l'inferiore e che solo eccezionalmente deve ricorrere al premio ed al castigo, [illegible] lo nel concetto di molti ufficiali il giudice che insindacabilmente tronca la carriera, e talvolta, peggio, l'avversario con cui bisognava prepararsi a disputare la responsabilità dell'insuccesso, ed a contendere il merito ed i premi del buon successo.

Della degenerazione, per quanto riflette gli ufficiali, la Commissione riscontra la cagione specialmente nell'eccesso assolutamente ingiustificabile delle esonerazioni dal comando, le cui conseguenze non si limitarono ai 900 ufficiali colpiti, ma produssero per ripercussione un'onda di timore, di apatia e di insincerità in molta parte dei quadri.

La responsabilità — aggravata dall'esempio dell'impeto metodo dettato e seguito dal nuovo Comando Supremo — viene dalla Commissione non solo attribuita al generale Cadorna, inspiratore del sistema, ma anche al generale Porro, non intervenuto nella sua sfera di competenza a moderarlo, nonchè al Governo, non abbastanza preoccupatosi delle deleterie conseguenze di tale sistema.

Dalle relazioni generiche inquinate dalla tendenza coercitiva del generale Cadorna, antitetica alla disciplina di convinzione tradizionale nel nostro esercito, la Commissione ragiona lungamente, ricordando, fra l'altro, la frase, indice di un diffuso stato d'animo. «Il nemico peggiore è quello alle spalle».

Esecuzioni sommarie e decimazioni

Nel *governo della truppa* la Commissione ritiene abbiano recato grave nocumento la incostanza del regime disciplinare, e soprattutto i terribili, per quanto brevi, inasprimenti, che ebbero la loro manifestazione in esecuzioni sommarie, compiute per sè più col sistema della decimazione nei casi in cui, in un reparto indiziato di reati collettivi, mancassero elementi di colpabilità individuali.

Denuncia al Procuratore del Re

Ma al riguardo, oltre la responsabilità generica per l'indirizzo eccessivamente coercitivo dei generali Cadorna e Capello, la Commissione non discende a trattare di casi speciali, avvertendo di aver denunciati i fatti al rappresentante della legge onde la giustizia penale abbia il suo corso.

Esaminato il trattamento materiale della truppa sotto ogni aspetto, non esclusa l'alimentazione, la Relazione dà particolare risalto allo spreco di energie fisiche derivato da inadeguati turni di trincea e dall'occasione in molti reparti della 2.a Armata di non far godere di vero riposo, onde la truppa finisse per preferire e desiderare la trincea.

Nè la cura e la propaganda morale prima dell'ottobre 1917 appaiono tali da compensare in qualche modo il danno dell'accennato sperpero di energie fisiche; ciò che, del resto, secondo la Commissione, non rappresenta che una naturale conseguenza delle forme estremamente coercitive, assolutamente antitetiche, con quella forma ultra-moderna di convinzione che è la propaganda nelle sue applicazioni militari.

Non trova invece molto gravi *le sperequazioni nella ripartizione dei pesi e dei sacrifici* della guerra che sono tuttavia esaminate nei multiformi aspetti: del diverso gravame fra le varie armi e fra i servizi; delle esonerazioni industriali ed agricole; dei differenti guadagni di guerra; delle varie classi sociali; del trattamento economico degli operai addetti alla produzione bellica; ed infine dell'imboscamento in tutte le proteiformi sue incarnazioni. Ma se assume molte delle accennate sperequazioni come inevitabili e non le annovera perciò fra le cause imputabili del disastro, la Commissione si lagna che siasi lasciata crescere fino a non poterla più dominare, la esageratissima corrente di opinione pubblica che asseriva le sperequazioni gravissime ed evitabili e che diffondeva fra i combattenti la convinzione di patente ingiustizia ai loro danni.

Il sistema dei cambi continui di dipendenza delle varie unità (brigate sopratutto) nonchè dei comandanti e dei quadri è dalla Commissione — pur tenendo conto di varie cause inevitabili che in parte lo imposero — riconosciuto come una notevole *offesa alla coesione organica* e come causa di minor saldezza delle grandi e piccole unità; esso viene specialmente imputato al generale Cadorna.

«... sangue inutilmente versato ...»

Ma aggravante di tutte le altre cause è riconosciuta dalla Commissione l'inadeguata utilizzazione della capacità combattiva del nostro soldato nel quale, colla troppo lunga permanenza in posizioni tatticamente logoranti, coi reiterati attacchi contro posizioni troppo note nel sangue inutilmente versatovi, si venne attenuando, se non spegnendo, il recipuo impulso a ben combattere, *la fiducia e la speranza cioè che i sacrifici sostenuti o da sostenersi potessero ormai riuscire di qualche utilità* pel conseguimento della vittoria finale di cui troppi parlavano ma in cui molti non credevano. E la Commissione conclude come l'aver per undici battaglie resistito al forte logorio, impegnandosi in azioni assai dispendiose di sangue, fu e resterà pel nostro esercito e specialmente per la nostra fanteria, titolo di gloria; ma la tremenda impressione riportatane, col diffondersi della convinzione della sterilità di simili sforzi, assurse a gravità siffatta che sarebbe da sola bastata — pur senza il concorso di altre cause — a determinare quella crisi di animi in cui sta il fatto più saliente degli avvenimenti nella Relazione studiati.

E specialmente al generale Porro la Commissione fa carico di non aver bene valutati i complessi e numerosi sintomi che venivano ogni giorno emergendo dallo stato d'animo della truppa, e di averne invece troppo frequentemente cercata la spiegazione nelle cause estranee alla milizia.

Fattori politici

Sorvola la Commissione sulla stanchezza, sulla debolezza naturale insita in alcuni animi e sull'azione debilitante degli affetti famigliari, perchè ritiene abbiano esercitato influenza pressochè comune su tutti i paesi e su tutti gli eserciti in guerra.

Particolare esame fa invece dei *fattori politici* e *sociali* ai quali, specie nei primi tempi dopo il disastro, taluno volle attribuire prevalente influenza; e la Commissione distingue:

— i fattori politici e sociali che hanno esercitato, o si afferma abbiano esercitato, influenza depressiva sul morale del Paese e dell'esercito, senza che a ciò precisamente mirasse chi l'atto compiva e senza che talvolta potesse nemmeno prevedersi tale effetto;

— degli atti che, in buona o in mala fede, con intenti idealistici o con oneste illusioni o con perfidi intendimenti, hanno esercitato o si afferma abbiano esercitato, influenza depressiva sul morale del Paese e dell'esercito, ben sapendosi però da coloro che li compivano qual fine volevano raggiungere, per quanto talvolta errando nella specie e nella misura dei risultati cui andavano incontro.

Circa i *fattori politici*, la Relazione, esaminate le condizioni particolari del nostro intervento, l'asserita debolezza del Governo verso i nemici interni ed i partiti contrari alla guerra, l'indirizzo della censura, l'autorizzata circolazione in Italia dei rappresentanti dei Soviet, le ripercussioni avute dalla frase dell'on. Treves «un altro inverno non più in trincea», dai fatti di Torino e dalla Nota pontificia sulla pace (della quale riconosce la lodevole inspirazione ad una giusta pace, come l'assenza non solo di ogni proposito, ma di ogni previsione che ne potesse venire depressione di spirito nelle truppe), conclude approvando interamente l'astensione del Governo, e specialmente del Gabinetto Boselli, da misure interne duramente coercitive e trovando opportuno l'impiego fatto di mezzi essenzialmente conciliativi.

Solo osserva che alquanto prima si sarebbe potuto mutare l'indifferentismo e la tepidezza di molti in Paese, ove, coll'adeguata dimostrazione del pericolo corso nel giugno 1916 e sempre incombente, si fossero convinti i cittadini (che ben se ne convinsero nell'ottobre 1917) della necessità della lotta per la vita e per la morte e della urgenza del comune proposito di vincere o morire.

Definizioni del disfattismo

Sul *disfattismo* — termine adoperato transitoriamente e con ogni riserva di finale chiarimento — reca la Relazione un materiale assai ricco esaminando: le affermazioni generiche sulla sua esistenza; le sue manifestazioni nell'esercito e nel Paese; le correnti provenienti reciprocamente dal Paese e dall'esercito; la misura della propaganda disfattista interna; i metodi di debilitazione impiegati dal nemico; i provvedimenti adottati dal Governo e dalle autorità politiche ed infine le misure adottate ed invocate dall'autorità militare, invocazioni che culminano nelle ormai famose quattro lettere scritte fra il giugno e l'agosto 1917 dal generale Cadorna all'onorevole Boselli.

Tale complessa disamina consente alla Commissione di affermare come nel concetto del Comando supremo il disfattismo fu essenzialmente un complesso di tendenze, di manifestazioni e di atti i quali ebbero in massima carattere unitario di organizzazione e di procedimento; provennero principalmente dal Paese; si espansero per via di propaganda avente tendenze, se non completamente, prevalentemente socialiste e sovversive; ebbero influenza preminente e decisiva sugli altri fattori di depressione morale dell'esercito, risultando quindi fra le cause principali del disastro; e pertanto potevano e dovevano essere combattute con misure di estremo rigore da adottarsi dal Governo nell'interno del territorio.

Per via poi di documenti, di ragionamenti e specialmente di recenti esempi nostri ed esteri, la Commissione giunge a contrapporre alla suddetta un'altra definizione, asserendo che quanto fu chiamato disfattismo (ed ebbe anche nella Relazione tale nome per convenzione) fosse invece un complesso di tendenze, di manifestazioni e di azioni le quali:

— erano fra loro affatto incoerenti, avendo origini e scopi assolutamente diversi o spesso opposti, e davano luogo a focolai di sobillazione partigiana di colorito assai vario. Agenti nemici devono certamente avere cercato di estendere tali focolai, ma l'azione, per quanto deleteria, di detti agenti non potè essere molto estesa, date la scaltrezza e l'abilità specialissime in essi richieste e perciò la impossibilità di averne buon numero;

— germinavano in massima spontaneamente dalla psiche, dagli affetti, dagli interessi, dai precedenti sociali e politici dei singoli individui e dei vari gruppi, nè troppo risentivano persino di correnti speciali moventi dal paese o moventi dall'esercito;

— trovavano base e derivavano il proprio sviluppo dalla repugnanza al danno, al pericolo, al disagio; dalla concorrenza dei partiti e dall'interesse loro a blandire le tendenze delle masse, nonchè dalla sorte poco lieta delle armi;

— non si prestavano alla compressione con misure comunque rigorose, le quali il molto meno sarebbero riuscite a perseguire il sentimento, mentre le manifestazioni erano difficilissime a cogliersi e a colpirsi;

— costituivano, per quanto importanti, un fattore che, ove le operazioni avessero date migliori risultati e gli uomini fossero stati ben governati, non avrebbero avuto possibilità di grande diffusione e di notevole influenza.

Sulla base di tale chiarito concetto del fenomeno la Commissione si è convinta che il Governo non potesse adottare le misure di estremo rigore richieste dal generale Cadorna, le quali avrebbero colpito gli ingenui ed i buoni incorsi in qualche scatto, non certo i malvagi, che non avrebbero potuto essere perseguiti nelle caute conversazioni nascoste anche ai più perfetti delatori, misure che solo avrebbero valso a diffondere nel Paese, contrario per indole e per tradizione alle vie coercitive, un'atmosfera di sospetto e di vessazione, richiamando anche di dar aureola di martirio politico al partito contrario alla guerra.

La «timidezza» di Boselli

Ricondotte con siffatto giudizio le asserite fortissime influenze estranee alla milizia, alla loro minor funzione di cause immanenti più o meno comuni a tutti i popoli ed a quegli eserciti cui non sorrida la fortuna delle armi, la Commissione critica il Gabinetto Boselli per non avere, di fronte al generale Cadorna, più decisamente e sicuramente asserita e sostenuta la verità — pur dal Ministro dell'Interno chiaramente intravista ma timidamente esposta — del predominio dei fattori inerenti al governo degli uomini nella determinazione della depressione di spirito nell'esercito.

E così gli appunti mossi dalla Commissione al Gabinetto Boselli in varie parti, sempre a questo solo vengono ricondotti: non avere esercitata una maggiore e più energica opera di controllo sui metodi di governo degli uomini del generale Cadorna, nonchè sulle loro ripercussioni pregiudizievoli alle condizioni morali dell'esercito, e di non aver adottata quella sola misura che una revisione dei citati metodi poteva consentire: il richiamo ed occorrendo l'esonero del capo di Stato Maggiore.

Il «tradimento»

Il *tradimento*, considerato nella sua forma classica del patteggiamento della resa, o della minor resistenza, o della venduta cooperazione col nemico, è completamente escluso dalle diligenti indagini della Commissione, che perciò non può risparmiare la sua censura al generale Ferrero, il quale, in un proclama alle truppe italiane in Albania, il 3 dicembre 1917, qualificò — forse per ottenere un maggiore effetto retorico — tradimento patteggiato col nemico l'azione di più che un intero nostro Corpo d'armata, e ciò quando erano note le aspre recriminazioni sollevate dal comunicato del generale Cadorna del 28 ottobre, assai meno grave di accuse verso i nostri soldati.

Dei *corrispondenti di guerra* e dei direttori dei giornali riconosce la Commissione l'alta inspirazione ad un concetto di disciplina interna e di valutazione del nostro sforzo bellico, per quanto non possa negare che l'esaltazione del generale Cadorna, fatta da taluni giornali in omaggio ai medesimi concetti nazionali, contribuì a rendere più difficile l'opera di vigilanza e di controllo del Governo sul Comando Supremo.

Segue un breve esame delle già pubblicate conclusioni.

Condotta della guerra - Lo sfondamento

Il funzionamento del *servizio informazioni* non sembra alla Commissione che palesi deficienze degne di rilievo, come pure non sembra possa muoversi grave appunto — tenendo conto dell'abilità dimostrata dal nemico — per le incertezze che si manifestarono nella valutazione delle informazioni. Molte incertezze invece si sarebbero eliminate nell'alta valutazione dei referti raccolti dal generale Porro — che in proposito doveva ragguagliare il Capo di Stato Maggiore — ove meglio fosse stato curato l'esame della situazione politico-militare, la quale nell'autunno 1917 era tale che l'eventualità di un'offensiva nemica in forze avrebbe dovuto essere considerata molto probabile. La Commissione ascrive ad eccesso di prudenza il dubbio del generale Cadorna che il nemico al primo attacco sull'alto e medio Isonzo potesse farne seguire immediatamente un altro verso il basso Isonzo, e ritiene che egli abbia commesso un errore di valutazione, o meglio di tardiva sensazione, circa il grado di minaccia incombente sulla estrema sinistra della 2.a Armata e sul collegamento di questa con la zona Carnia.

Dall'esame *delle operazioni fino all'offensiva nemica* dell'ottobre 1917 la Commissione ha dedotto come, in linea generale, i nostri sforzi non valsero a togliere al nemico i suoi vantaggi strategici, nè ad infrangerne la compagine morale, e riconosce che la sproporzione delle perdite rispetto ai risultati ottenuti costituì, se non la sola causa diretta, una delle più gravi condizioni per lo sviluppo di altre cause più prossime agli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917.

Sembra anche alla Commissione che gli avvenimenti del Trentino nel maggio 1916 durante i quali venne considerata l'eventualità di una ritirata prima al Tagliamento e poi al Sile, avrebbero potuto suggerire non poche provvidenze di ordine tattico e di ordine logistico, le quali, se per tempo attuate, avrebbero reso meno gravi le conseguenze della ritirata nell'ottobre 1917.

Il *confronto delle forze contrapposte* convince la Commissione che le riserve del Comando Supremo fossero per quantità sufficienti ad affrontare anche in lotta di lunga lena l'urto nemico; ma è anche convinzione della Commissione che le conseguenze dell'offensiva austro-germanica alla fronte Giulia sarebbero state attenuate se quelle forze fossero state stabilmente raggruppate in grandi unità e quindi dotate di coesione organica e capaci di svolgere un compito autonomo, quale avrebbe potuto essere la difesa di una linea retrostante o un'azione controffensiva. E fallace sembra alla Commissione il convincimento del Comando Supremo di poter essere in tempo a rafforzare il punto di giunzione fra la 2.a Armata e la zona Carnia, inviandovi truppe quando il pericolo di una rottura si delineasse; i fatti dimostrarono che, per quanto inviati a precipizio, tali rinforzi non giunsero in tempo.

Nell'*esame delle predisposizioni* in vista dell'offensiva nemica, la Commissione ha rilevato che il permanere nel generale Capello del concetto controffensivo in misura superiore all'idea del Comando Supremo influì sensibilmente sullo schieramento delle artiglierie e sul ritardo con cui fu provveduto ai rinforzi sull'ala sinistra dell'Armata.

Criteri ristretti dell'organizzazione difensiva

I criteri generali con i quali venne dal Comando Supremo diretto *il ripiegamento dall'Isonzo al Piave* vengono dalla Commissione dichiarati corrispondenti alle necessità della tragica situazione ed alle esigenze che nelle varie fasi vennero per via di fulminee sconfortanti notizie delineandosi. Nella loro esecuzione essa vede anzi un merito del generale Cadorna, il quale nel subitaneo crollo della nostra fortuna militare mantenne serenità di spirito pari alla gravità dell'ora e concepì con perizia strategica ed attuò con fermezza e rapidità le dolorose misure che ormai la situazione esigeva per condurre in salvo l'esercito.

Nell'*organizzazione difensiva*, ove fosse stata guidata da criteri direttivi più larghi, non tanto nei riguardi dei particolari di costruzione, quanto nella ubicazione delle linee difensive, ed ove ne fosse stata più coordinatamente controllata l'esecuzione, si sarebbero conseguite notevoli economie di mezzi e migliorate, sotto tale riguardo, le condizioni strategiche in cui ci trovammo all'atto del ripiegamento. Ma la Commissione conclude che il problema strategico e quello tecnico delle difese abbiano avuto nei fatti quali si svolsero una importanza secondaria rispetto al problema dello stato d'animo delle truppe e siasi ancora una volta nell'ottobre 1917 dimostrato come a ben poco giovino le fortificazioni, quando non siano guarnite da truppe che mantengano integra coesione materiale e soprattutto morale.

Impiego delle truppe e dei servizi

Alle proprie *osservazioni sull'impiego delle truppe e dei servizi* la Commissione premette una rapida descrizione del ripiegamento nelle sue caratteristiche principali, le quali trovano spiegazione nelle cause essenzialmente morali del fenomeno. Tale considerazione tiene presente la Commissione nell'esame delle operazioni, per giudicare delle quali non sarebbe sufficiente tener conto dei rapporti tattici di forza, di spazio e di tempo.

Trascurando l'esame delle operazioni di minore importanza, la Commissione prende in considerazione: il ripiegamento dalla conca di Saga; il ripiegamento della 43.a divisione; la rotta della 46.a divisione; l'impiego delle riserve del IV corpo; l'azione della 19.a divisione; l'avanzata nemica su Caporetto pel fondo valle Isonzo, le riserve del XXVII corpo d'armata; la passività del VII corpo d'armata; l'impiego della brigata Arno; la perdita di M. Maggiore; il ripiegamento del II gruppo alpini da M. Cavallo; l'occupazione nemica del M. Matajur; la falla di Belvars; la rottura del Tagliamento a Cornino; la cattura della 36.a e della 63.a divisione; l'episodio di Longarone.

Nell'esame delle operazioni ora enumerate viene posta in luce particolare l'azione della 19.a divisione del XXVII corpo, la quale ebbe contro di sè il 24 ottobre oltre quattro divisioni nemiche, ed il cui comandante, generale Giovanni Villani, dopo aver portato in linea personalmente l'ultimo suo battaglione di riserva, cercata invano la morte sul campo, ripiegò fra gli ultimi e tenne fede al suo voto, scomparendo dalla vita come, sommersa sotto il gran flutto, era scomparsa la sua divisione. I presenti, nella preoccupazione immediata di giustificare più che di narrare il suicidio del generale Villani, dissero, nei rapporti che sono negli atti, tutto il logorio del povero corpo consunto dalle fatiche e dai disagi. La Commissione, che pur nelle estreme comunicazioni da lui fatte rileva ed ammira la serena nobiltà dell'animo, al suo valore sfortunato rispettosamente si inchina.

Addestramento ed impiego delle varie armi

Passando all'esame dell'*addestramento e dell'impiego delle varie armi* e cominciando da quello della fanteria, la Commissione, dopo avere rilevato il rendimento insufficiente — nonostante esempi individuali di fulgido valore — dato dalle unità di mitraglieri e la difettosa organizzazione dei reparti d'assalto, esprime il giudizio che i criteri in vigore per l'impiego della fanteria nell'ottobre 1917 tenevano giusto conto dell'evoluzione dei metodi tattici, ma che invece era forse insufficiente l'addestramento delle truppe per la mancanza dei necessari turni di riposo e per l'errata applicazione dei suddetti criteri da parte di taluni comandanti. La Commissione ritiene anche di non poter negare il danno che, in concorso di altri fattori, ha recato durante la campagna la deformazione dei concetti contenuti nelle «Norme per l'attacco frontale», i quali, pure avendo intento didattico, si ripercossero nell'impiego della truppa.

Sull'addestramento e sull'impiego della cavalleria, la Commissione sorvola.

Più lungamente si sofferma la Relazione a considerare l'addestramento e l'impiego dell'artiglieria, esprimendo il serio dubbio che i principî d'impiego sanciti dalle istruzioni non fossero penetrati nello spirito dei comandanti in sottordine e che in qualche settore, per mancanza di addestramento o per insufficienza o per impreparazione di mezzi, l'applicazione pratica non corrispondesse a quanto veniva enunciato in teoria.

Nello schieramento delle artiglierie della 2.a armata, la Commissione rileva la debolezza dell'ala sinistra, la quale avrebbe dovuto essere rinforzata tempestivamente con mezzi che non potevano trarsi da quelli del IV corpo; ed esprime il convincimento — pur dando il dovuto peso alle circostanze che ostacolarono una trasformazione radicale dello schieramento — che, ove il comandante dell'armata si fosse con maggiore e più sincera disciplina d'intelligenza informato ai criteri strettamente difensivi che la situazione consigliava ed il Comando supremo voleva, si sarebbe potuto ottenere una più giusta distribuzione di artiglierie sulla fronte e un loro migliore scaglionamento in profondità. Per quanto poi riguarda l'azione svolta dall'artiglieria nel primo giorno dell'offensiva e nel settore d'attacco, la Commissione ritiene che in esso abbia fatto difetto una contropreparazione organica, ben coordinata, difetto le cui conseguenze furono tanto più gravi in quanto, per effetto dell'interruzione dei collegamenti, solo nella fase della contropreparazione l'azione delle nostre artiglierie avrebbe potuto riuscire efficace, mentre aleatoria e scarsa divenne l'efficacia dei tiri di sbarramento più tardi eseguiti nella nebbia, dopo che le fanterie nemiche si erano già mosse dalle proprie zone di attesa.

Le interruzioni dei ponti

L'esame dell'impiego dei mezzi aerei conduce a ritenere che i servizi di ricognizione e di collegamento avrebbero potuto essere più sviluppati, ciò che avrebbe consentito sia un più largo contributo al servizio informazioni, sia un efficace mezzo di coordinamento delle operazioni durante la ritirata, allorchè vennero a mancare quasi completamente i collegamenti.

Particolare esame è stato rivolto alle interruzioni dei ponti e specialmente alla interruzione dei ponti di Codroipo, alla quale vennero attribuite gravissime conseguenze; ma la Commissione, pur rilevando che un migliore coordinamento della difesa avrebbe consentito ancora per qualche tempo la padronanza dei passaggi, non ritiene che l'interruzione dei ponti avrebbe potuto essere notevolmente differita. Tale giudizio peraltro non elimina alcune critiche particolari e precisamente:

— al generale Agliardi, per aver accettato in forma verbale l'ordine di interruzione dei ponti e non avere curato di darne partecipazione ai suoi superiori diretti, ciò che lasciò adito al dubbio che egli cercasse liberarsi dal peso della responsabilità, non appena gli parve di aver trovato una giustificazione plausibile;

— al maggiore Lureschi, il quale ordinò di propria iniziativa l'interruzione dei ponti della Delizia, quando, essendo ormai da qualche ora lontano dal comando d'armata, non poteva essere ben edotto della situazione generale;

— e in modo più grave al maggiore Saladini, il quale non seppe nè impedire al Lureschi di prendere la decisione, se la riteneva inopportuna o esorbitante dalle comuni loro attribuzioni, nè, ove ne condividesse la convinzione, seppe assumere, egli più anziano e di categoria avente preminenza di comando, la responsabilità dell'interruzione.

La risposta romena sarebbe conciliante

Nessuna decisione della Conferenza sul problema magiaro

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 13 notte.

Finalmente pare che la Romania stia facendosi viva. Si riferisce infatti che la sua Delegazione a Parigi riceveva ieri sera sul tardi da Bucarest un lunghissimo dispaccio cifrato, la cui traduzione sarebbe finita soltanto verso l'alba di stamane. Evidentemente, deve essere la risposta di Bratiano alla Conferenza, e a quest'ora deve trovarsi nelle mani del Segretario del Supremo Consiglio che potrà esaminarlo nella sua seduta pomeridiana. Gli ufficiali francesi si industriano a prangire che la risposta romena risulterà oltremodo conciliante. Sarebbe curioso il contrario a fatti compiuti! La versione del *Petit Parisien* è che il Governo romeno non crede affatto di aver ecceduto nell'esercizio dei suoi diritti portando a fondo la sua spedizione in Ungheria e catturando un'abbondante quantità di materiale, di viveri e di bestiame. Tuttavia, soggiunge l'organo ufficioso, Bratiano ha pure capito che la Romania, intraprendendo il dibattito, non ne ricaverebbe alcun vantaggio, ma che le risulterebbe più utile riaccordarsi con le Potenze alleate. Si prevede quindi — conclude il giornale — che ogni litigio verrà scongiurato.

Nel frattempo la stampa francese in genere continua ad assicurare che la Conferenza ha raddolcito la propria attitudine verso la Romania. Era già stato ripetuto ieri che la irritazione contro la condotta dei romeni veniva sopendosi e che la Conferenza stava considerando la Romania con minore severità che da principio. Oggi procura di rincalzare la medesima impressione accennando anche a presunte istruzioni che sarebbero giunte da Washington alla Delegazione americana e che avrebbero attenuato la elettricità di cui era carica la atmosfera. Senonchè questa versione di ieri e di oggi, emanata soprattutto da ambienti francesi benchè suffragata anche da qualche singolare circolo americano, ha l'aria di essere più che altro tendenziosa. Infatti lo stesso *New York Herald*, che pure in riferiva ieri per la sua speciale amicizia verso la Francia, ovvero per la sua opposizione a tutta la diplomazia wilsoniana scrive oggi che «nei circoli ufficiali americani si dichiara che nessun mutamento esiste nell'attitudine americana di estrema opposizione all'operato della Romania».

Buio profondo

Intanto risulta che il generale francese Graziani ed il generale americano Bandholtz hanno finalmente raggiunto Budapest, ove la Commissione militare interalleata deve trovarsi ormai al completo. Un suo rapporto preliminare sulla situazione non sarebbe atteso per altro a Parigi prima di venerdì o sabato: può darsi che in attesa di questi lumi, la Conferenza continui a soprassedere ad ogni decisione radicale nei rapporti ungaro-romeni. Per ora il buio sulle cose di Budapest rimane profondo. Nessun ragguaglio ne è pervenuto nemmeno nelle ultime dodici ore. I magri servizi giornalistici che si erano ripresi per un giorno si sono nuovamente arenati.

Che fa l'Arciduca Giuseppe, e quali sono le intenzioni degli Alleati verso di lui? Sembra che egli stia consolidando il suo nuovo Governo con negoziati a Szegedin da una parte e presso i socialisti più mansueti dall'altra. I controrivoluzionari di Szegedin appaiono indubbiamente disposti a collaborare con lui, ma per sommi capi l'Arciduca e buona parte degli uomini di Szegedin possono dirsi zuppa e pan molle, talchè qui i loro negoziati sanno di artifizio lontano un miglio. I socialisti budapestiani, al contrario, sembrano tuttora ricusarsi di aderire al nuovo governo; in ciò sono concordi con i loro compagni francesi; dinanzi alla metamorfosi governativa in Ungheria credono naturalmente alla reazione. Di fronte a tutto questo la Conferenza sembra trincerarsi in un cautissimo riserbo, mentre certi ambienti francesi si fanno coraggio e avversano il riconoscimento del Governo Arciducale così come è. Se per altro l'Arciduca riuscisse combinare qualcosa con Lovaszy e con gli altri fuorusciti borghesi tornati in questi giorni a Budapest, è evidente che perfino l'*Homme Libre* accetterebbe il regime arciducale e questo potrebbe procedere da sè verso una completa restaurazione asburgica. Ma adesso non se ne parla molto «forse per timore di arrossire», come dice l'*Humanité*.

Rinascita di monarchie?

Le incognite intorno al carattere ed agli eventuali sviluppi dell'odierno regime ungherese che potrebbero alla volta estendersi all'Austria e determinare la rinascita della duplice monarchia, si dissiperebbero presto se l'Austria tedesca potesse unirsi alla Germania, consolidando il regime repubblicano e democratico sociale del giorno. Senonchè la Conferenza continua a manifestarsi invariabilmente ostile a siffatta unione. Tale indirizzo manifestava ancor ieri in una decisione secondaria del Supremo Consiglio, il quale intimava alla Delegazione austriaca di Saint Germain che nel trattato l'Austria non verrà designata come «Repubblica dell'Austria tedesca» conforme al termine che la Delegazione stessa si ostina ad usare nei suoi documenti, ma bensì verrà chiamata più semplicemente ed inesorabilmente «Repubblica d'Austria». E' grazioso che la stessa Conferenza aveva, per qualche tempo, adottato la prima denominazione in certe clausole del trattato di Versailles che corresse solo all'ultimo momento. E' pure grazioso il fatto che la Conferenza, dopo la firma del trattato di Saint Germain, non potrà naturalmente impedire all'Austria di chiamarsi come le piace. Ma il giochetto in parole assume in questi giorni una discreta importanza indicatrice. Esso indica che quella campagna diplomatica che recentemente faceva cadere a Vienna il Ministro degli Esteri Bauer (e che induceva la *Chicago Tribune* a chiedere se «la diplomazia francese non avesse ancora una volta „ecceduto“») prosegue indefessa. Ne avremo nuove prove fra poco.

Il karakiri politico di Bauer e il congedo di un unionista

Si annuncia, fra l'altro ormai imminente la partenza del Ministro viennese Ludo Hartmann da Berlino a causa delle sue opinioni unioniste. Il richiamo di questo sostenitore dell'unione dell'Austria alla Germania fu tra le cose di contorno che vennero decise insieme col «karakiri» politico di Bauer. L'Austria, naturalmente, continua nel frattempo a protestare che, da sola, non potrà vivere; ma devono esistere dei disegni intesi a trovarle compagnia in altra direzione. Per il momento la Conferenza cerca di tranquillizzarla con qualche concessione che figurerà nella prossima replica alle controproposte di Renner. Queste si lagnano particolarmente dei gravami finanziari che il progetto di trattato impone ad un'Austria microscopica, come se la sua solvibilità potesse equivalere a quella dell'intero Impero austro-ungarico di una volta. Orbene, la replica finanziaria procurerà di sgravare qualche poco la finanza di Vienna.

Così pare almeno che abbia deliberato una delle Commissioni incaricate dell'esame delle controproposte austriache. Essa ha già presentato la sua relazione che concerne le clausole finanziarie. Questa relativa sollecitudine induce gli ottimisti a pronosticare imminentissima la firma del trattato di Saint Germain. Ma una quantità di roba rimane ancora da vagliare: se la settimana ventura riuscisse a veder liquidata la pace con l'Austria, sarebbe un prodigio.

Marcello Prati.

Italia e Stati Uniti in un'intervista dell'onorevole Nitti

New York, 13.

I giornali pubblicano un'intervista concessa dal presidente del Consiglio italiano, on. Nitti, all'*Associated Press*. «I miei sentimenti verso l'America — ha detto l'on. Nitti — sono noti a tutti e su di essi non può esservi equivoco. Ho la ferma convinzione che uno dei compiti più essenziali del mio Governo debba essere quello di stabilire non solo i rapporti più cordiali con gli Stati Uniti, ma anche una tale corrente di pensiero per la quale i due popoli ammettano sinceramente che vi è tra di loro reciprocità d'ideali e di sentimenti conducenti alla concezione di una forma di democrazia comune ad entrambi. Non vi è conflitto d'interessi tra queste due democrazie, una e l'altra lottanti per il più completo raggiungimento dei benefizi che derivano da un libero reggimento. Il passato dell'Italia riempie le pagine della storia di gloria imperitura. Una democrazia moderna non può tuttavia vivere solo del passato, ma del lavoro e degli sforzi che il passato può stimolare e la necessità del presente debbono intensificare. Gli odierni Governi si affannano appunto intorno a tale scopo, desiderosi di ricostruire il distrutto e di riparare ai danni materiali della guerra, perchè tutti possano più completamente godere i vantaggi risultanti da quei principi difesi a così caro prezzo. Per raggiungere un tale scopo, per salvaguardare le libere istituzioni l'Italia si gettò tutta nella guerra. Nessun Paese ha sofferto più dalla guerra dell'Italia, nessuno ha sacrificato tanto, e tanto spontaneamente: mezzo milione di morti stanno a testimoniare silenziosamente lo sforzo italiano, mentre circa un milione di feriti e di mutilati confermano l'olocausto compiuto dall'Italia sull'altare della libertà. Più di cinque milioni di uomini furono chiamati sotto le armi, cosicchè, se l'America avesse dovuto compiere proporzionalmente lo stesso sforzo, avrebbe dovuto raccogliere un esercito di sedici milioni di soldati. L'Italia diede i suoi figli volenterosamente, con passione, convinta che il diritto è più prezioso della pace». L'on. Nitti accenna poi ai sacrifici finanziari dell'Italia, che ha dato alla guerra quasi tutta la ricchezza nazionale.

«L'Italia soltanto è entrata in guerra accettando tutti i dolori e tutti i pericoli. Essa si è trovata parecchie volte sul punto di cadere. Per molto tempo l'Italia, in violazione dello spirito dei trattati, è rimasta sola contro l'Austria-Ungheria, che aveva uno dei più potenti eserciti del mondo, che superava quello italiano per numero di soldati, per artiglierie e per posizioni strategiche. Eppure il nostro valoroso esercito, in quei giorni di prove tremende, combattè con spirito indomito e con mirabile resistenza a tutte le privazioni. Vi furono inconcepibili difficoltà nei mezzi di trasporto e nell'organizzazione dei servizi logistici; ma furono magnificamente superate, ed il mondo rimase attonito ai prodigi compiuti sulle cime nevose delle Alpi e lungo le rive fatidiche del Piave. Demmo tutte le nostre case, i nostri figli, i nostri averi, tutto per ottenere la vittoria nostra e degli alleati. Gli uomini che sono stati a lungo nelle trincee e nel combattimento sono diventati nervosi, e sono nervose le loro famiglie. Così abbiamo avuto dei disordini un po' in tutto il mondo, e casi sporadici si sono verificati anche in Italia. Ma da noi nessuno è stato mai abbastanza da giustificare qualsiasi allarme. Gli italiani si sono ormai convinti che la suprema necessità del momento è quella di lavorare, produrre e tornare alle condizioni normali del commercio. Solo in questo modo si può risolvere il problema degli alti prezzi e non più cadendo nelle forme asiatiche del bolscevismo. Per lavorare di più e per accrescere la nostra produzione ci fanno difetto le materie prime occorrenti per la ripresa industriale, per lo sviluppo dei traffici. Quando non ci manchi il minimo necessario di alimentazione ed il minimo di materie prime, l'Italia è il paese che sarà più sistemato. Il popolo non vuole la rivoluzione, e soprattutto non la vogliono le classi operaie. Io mi propongo di lavorare come è possibile per far acquisire alla politica le nuove energie del lavoro, e fra i miei ideali niente più mi sorride che quello di vedere al Governo una nuova democrazia del lavoro: ma appunto per ciò io sono un vigile custode dell'ordine pubblico. Non vi è democrazia senza libertà e non vi è libertà senza ordine».

L'on. Nitti esamina poi la situazione finanziaria per conchiudere che spera di ridurre il bilancio italiano a circa 3 miliardi di lire e spera di ricavare almeno 25 miliardi da mezzi straordinari. «Gli italiani — egli continua — hanno accettato i sacrifici con entusiasmo. Appena li ha annunziati al Parlamento tutti i valori di Stato sono aumentati. Voi comprendete che l'Italia diventa anche più solida quando chiede sacrifici ai suoi cittadini. Le nostre imposte ci consentono non solo di fronteggiare il debito, ma di iniziare la riduzione della circolazione cartacea, che è di 18 miliardi di lire. Non voglio far confronti con altri paesi, ma io ho la sicurezza che viene a me da un lungo studio della situazione. L'Italia sarà tra poco uno dei paesi finanziari più solidi. Noi abbiamo la sicurezza del bilancio sano che ci condurrà alle condizioni dell'ante guerra quando la nostra carta faceva premio sull'oro. Per raggiungere tale mèta contiamo sull'appoggio leale dell'America, che farà al tempo stesso una buona azione e un buon affare. All'America si offre qui un grande mercato che prima della guerra era quasi unicamente di carattere europeo con grande prevalenza della Germania tanto nelle esportazioni, quanto nelle importazioni. Ora esso è aperto all'attività americana nell'interesse reciproco degli Stati Uniti e dell'Italia. Noi abbiamo bisogno di credito e di materie prime, di cereali, di grassi, di carbone, di prodotti semi-lavorati. Il nostro paese può offrire le più vantaggiose combinazioni industriali. Le Alpi e gli Appennini sono ricchi di forze non ancora dome, sufficienti a produrre abbastanza energia per un grande paese. Vi è abbondanza di mano d'opera intelligente ed ansiosa di lavorare nei campi e nelle officine. Inoltre, il mercato d'Italia non ha un'importanza soltanto locale, ma rappresenta la porta di accesso al Mediterraneo ed è la via di passaggio dei Balcani, della Russia meridionale, dell'Asia Minore e dell'Egitto all'Europa occidentale ed alle Americhe. I nostri cuori e le nostre speranze sono rivolte agli Stati Uniti, dove tanti figli d'Italia coll'ingegno, col lavoro e colle armi hanno contribuito a combattere e a vincere le battaglie della civiltà. L'Italia non ha scopi imperialistici, ma deve difendere la sua nazionalità. Nessun potere umano può impedirglielo e speriamo che la mente illuminata del presidente Wilson ci aiuti a trovare una soluzione che assicuri l'unione di tutto il popolo italiano. Voglio anche sperare che l'America non ci neghi il suo appoggio nella questione dell'Asia Minore, dove il nostro paese potrà trovare le materie prime e le materie alimentari per la sua popolazione, che in pochi anni potrà raggiungere i 50 milioni e che ha già una densità di 120 abitanti per chilometro quadrato. In conclusione, io ho fiducia personale e sincera nel presidente Wilson quale rappresentante della democrazia americana e desidero si sappia che il Governo italiano volge la sua politica verso una più grande democrazia, verso una più completa nazionalità, verso una situazione incrollabile della sua finanza avendo intera fiducia nella volontà di lavoro e di sacrificio del popolo italiano».

L'inchiesta per la mancata difesa di Maubeuge

Critiche contro il Grande Stato Maggiore

Parigi, 13, notte.

Per la prima volta un generale imputato di una grave colpa nell'esercizio del comando assegnatogli è comparso davanti a un Consiglio d'inchiesta. Si tratta, come sapete, del generale Fournier, il quale è chiamato a rispondere delle circostanze nelle quali fu operata la resa della piazzaforte di Maubeuge, di cui era governatore e che, investita dai tedeschi, capitolò il 25 agosto, dopo la sconfitta di Charleroi. Le sedute del Consiglio d'inchiesta avente poteri di giudice istruttore e di Sezione di accusa hanno luogo a porte chiuse e in base alle sue conclusioni il ministro della guerra deciderà se il generale Fournier dovrà essere o no rinviato davanti al Consiglio di guerra. Dalle impressioni raccolte dai giornali sulla udienza di ieri, durante la quale il generale Fournier fornì le sue spiegazioni sembra che il dibattito non verterà sulla questione di sapere se la piazza di Maubeuge poteva essere difesa, poichè tale questione è già risolta in senso negativo, ma dovrà giudicare se lo sgombero della guarnigione avrebbe potuto essere effettuato. La resistenza era infatti impossibile poichè i forti che la difendevano erano di un modello risalente al 1874 e perciò incapaci di resistere agli obici, alle torpedini levantate nel 1884 e, a maggior ragione, ai proiettili da 305 e 420 che fecero, in due ore, crollare il forte di Leveau, il principio del sistema di difesa della piazza. Resta la questione della guarnigione di cui soltanto alcune centinaia di uomini riuscirono a sfuggire allo investimento, mentre i rimanenti, i cui effettivi sono valutati in una relazione di un ufficiale tedesco in quarantacinquemila uomini, dovette arrendersi. «Quando col capitano H. Kreuder, inviato con pieni poteri del generale Fournier, furono regolati i particolari della resa della piazza e della guarnigione, grande fu la nostra meraviglia nello apprendere che questa guarnigione era forte di 45.000 uomini». — Scrive uno degli ufficiali dello Stato Maggiore generale Von Zwehl che comandava le forze nemiche davanti a Maubeuge. I nostri valorosi soldati avevano avuto ragione di un avversario due volte superiore in numero. Lo stupore fu ancora maggiore quando vedemmo sfilare le prime truppe che aprivano la marcia e producevano un'eccellente impressione. Si sarebbe creduto che fossero truppe scelte quelle alle quali i francesi avevano affidata la guardia della loro frontiera. La tenuta degli uomini e la disciplina erano perfette. In un supremo sforzo di energia quelle belle truppe avevano sopportato la loro sorte e nel vederle così fresche, decise e fiere non si sarebbe creduto che durante undici giorni avessero fornito uno sforzo così gigantesco». E questo sforzo il comandante tedesco volle pubblicamente riconoscere, rendendo al generale Fournier la spada che questi gli aveva consegnata. Questa relazione ufficiale, caduta in mano del Consiglio d'inchiesta, è, si può dire la base dell'accusa contro l'ex governatore militare di Maubeuge. E' quanto sia assai probabile che, allo scopo di mettere maggiormente in rilievo la vittoria dei soldati tedeschi le tinte siano state alquanto rinvigorite. Ma un soldato della territoriale che ... all'assedio di Maubeuge, riferendo che l'impressione generale, tanto fra i combattenti quanto fra gli abitanti della città era che la resistenza protratta avrebbe condotto ad un inutile massacro e non si poteva sperare in nessun aiuto dal di fuori, aggiunge che si propagò, colla maggior rapidità, tanto fra gli ufficiali che fra i soldati l'idea che bisognava uscire ad ogni costo dalla fortezza per non cadere nelle mani del nemico».

Il generale Fournier, interrogato da una Delegazione di ufficiali non volle nè proibire nè autorizzare la ritirata implorata. Perciò temuti di credersi autorizzati ad agire di propria iniziativa e dodicimila uomini riuscirono a sottrarsi alla capitolazione. (Come disse sopra, la cifra sarebbe esagerata, e dovrebbe ridursi ad alcune centinaia di uomini soltanto). I tedeschi pronsero il soldato, vedendo che non avevano catturato che dei soldati della territoriale rimasero meravigliati. «Ma i tedeschi trovarono a Maubeuge per più di sei mesi di viveri e un'enorme quantità di grano di cui, naturalmente, approfittarono. I francesi non avevano avuto nè il tempo nè i mezzi materiali di sgombrarli, ma avrebbero forse potuto distruggerli. Sarebbe bastato un ordine, che non venne dato». Ciò è indubbiamente deplorevole.

I difensori del generale Fournier però non mancheranno. Un suo collega, il generale Verraux, ci assicura infatti che nel giugno 1914, cioè più di un mese e mezzo prima della dichiarazione di guerra il generale Fournier, avendo il presentimento di un attacco tedesco ne parlò al capo di Stato Maggiore designato ad essere generalissimo in tempo di guerra, Joffre. Questi gli rispose: «Siate ottimista! Mi incarico io di Maubeuge e vi manderò in Germania con 3000 uomini a mettere l'assedio a Metz». Il primo d'agosto il generale Fournier con le prove alla mano aveva segnalato che la grande offensiva tedesca sarebbe stata sferrata attraverso il Belgio. Questa offensiva non era però contemplata nei piani dello Stato Maggiore francese, per cui, quando il generale Fournier telegrafò che Maubeuge non era mobilizzata, che i lavori di difesa erano appena cominciati e che aveva bisogno di almeno dieci giorni di tempo per resistere, l'alquanto importuno generale non venne per poco mandato al diavolo. Da indiscrezioni del giornale si prevede (e c'è chi dice che il Fournier era inviso perchè pare che volesse saperne di più del grande Stato Maggiore) che anche l'inchiesta attuale si risolverà principalmente come quella parlamentare sulla metallurgia per la mancata difesa del Bacino di Briey, in nuove critiche contro il piano e le operazioni del grande Stato Maggiore all'inizio della guerra.

C.

Orrore!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 mattino.

Un orribile delitto è stato commesso in un villaggio nei dintorni di Arras. Nella cantina di una casa è stato scoperto, in avanzato stato di putrefazione, il cadavere di una bimba di nove anni, scomparsa da una decina di giorni dal domicilio dei suoi genitori. L'autopsia ha rivelato particolari inenarrabili. La sventurata bimba era stata seviziata in modo nefando, indi sventrata. Gli intestini erano stati tagliati e asportati. Nessun indizio del sadico assassino. Il delitto è stato certamente commesso in un luogo diverso da quello ove il cadaverino fu rinvenuto.

C.

Miglioramenti ai dipendenti degli Enti locali

Alessandria, 13, mattino.

All'on. Buccelli, presidente dell'Associazione provinciale di Alessandria dei dipendenti degli Enti locali, è pervenuta la seguente risposta ad una interrogazione diretta al ministro dell'interno per rilevare l'opportunità di estendere ai dipendenti dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie i miglioramenti deliberati a favore dei maestri e degli impiegati di Stato. «I benefici stati ad ora accordati agli impiegati dello Stato, in considerazione dell'eccezionale rincaro del costo della vita, sono stati già estesi al personale dei Comuni e delle Provincie. L'art. 3 del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, N. 107, autorizza gli Enti medesimi a concedere ai propri dipendenti aumenti percentuali di stipendio nella identica misura dello stesso decreto stabilita pei funzionari governativi, e il decreto luogotenenziale 9 marzo u. s., N. 338, estende agli impiegati dei Comuni e delle Provincie anche le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, numero 1314, che concedevano al personale dello Stato un aumento dell'indennità caro-viveri. Credo poi utile di far presente che lo studio della definitiva sistemazione dello stato giuridico ed economico del personale delle Provincie e dei Comuni è deferito alla Commissione istituita con decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, N. 511, per le riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi e finanziari degli Enti locali».

Come si vede, ancora una volta il Ministero tira la questione e non risponde alla precisa richiesta dell'interrogante on. Buccelli. I dipendenti degli Enti locali vogliono, per diritto di equità e di giustizia ed a riconoscimento dell'opera che essi prestano a vantaggio dello Stato, che il Governo provveda a concedere nostri aumenti, precisamente come ha fatto per i dipendenti dello Stato col decreto luogotenenziale 19 giugno 1919, N. 933, e per i maestri col decreto 6 luglio 1919, N. 1052.

Giornali e Riviste

E' un mondo misterioso il palcoscenico di un palcoscenico; a vederlo da vicino è una meraviglia: una tela rappresentante il più fosco temporale comincia con la più rosea alba primaverile, le onde tempestose stanno pacificamente accanto al prato verdeggiante. Ma ormai ciò che dà evidenza alla scenografia è la distribuzione della luce, conquista moderna dell'elettricità. Già, col gas, la scienza della *mise en scène* cominciò a svilupparsi, e si ottennero effetti di luce, di notte, di sole, di crepuscolo e d'aurora con semplici manovre di rubinetti, che mandavano il gas nei diversi punti della scena, in cui era necessaria l'illuminazione. Mediante poi dei bicchieri posti davanti ai becchi del gas fu possibile completare l'effetto prodotto per la variazione dell'intensità della luce e di avvicinarsi alla realtà. L'elettricità ha il vantaggio di fornire insieme luce e forza e può illuminare il teatro in tutti i luoghi più nascosti e venire in aiuto al macchinario per le scene, i sipari, ecc. E tutte le manovre di luce e di forza possono partire da un unico punto situato sulla scena, diretto da un elettricista, che ha per una pièce la stessa importanza — dice Marcel Japiot, in *La Science et la Vie* — del primo attore o della prima donna, con le sue manovre delicate, che devono avere le loro battute anch'esse. Il gruppo di commutatori, manovelle, interruttori, ecc., che servono per le varie manovre, viene chiamato quadro pel suono dell'organo. A questo quadro sono legati i leggii dell'orchestra, la grande lampada, ed i lampadari della sala, che devono essere in rapporto con la scena. I diversi effetti di luce si ottengono per mezzo di lampade a vari colori, delle quali si regola l'intensità luminosa. Lo Japiot descrive minutamente i vari apparecchi, ed aggiunge che vi sono inoltre i riflettori e i proiettori. Gli uni sono destinati all'illuminazione intensa di un punto determinato; gli altri a produrre la stessa luce, ma violentissima. Un altro mezzo di illuminazione importante è stato inventato per illuminare lo scenario e gli artisti dall'alto e dai lati, non con la luce diretta, ma con raggi di potenti proiettori. L'uso delle proiezioni luminose ha permesso una serie di effetti e di decorazioni sceniche, delle quali una delle più celebri fu quella creata per Loie Fuller. Coll'aiuto di tali proiezioni, si fa anche l'apparizione degli spettri. Sul palcoscenico, viene messo un grande specchio, inclinato a 30 gradi; davanti allo specchio è aperta, sul pavimento, una vasta botola, che mette allo scoperto un piano del palcoscenico. Nella botola entra l'attore, che fa la parte di spettro, vestito di stoffa bianca e illuminato dal forte proiettore, i raggi del quale l'accompagnano in tutte le sue mosse. Lo specchio riflette la figura dell'apparizione, e gli spettatori hanno l'illusione di avere davanti a loro sulla scena semi-oscura lo spettro stesso che, in realtà, è nel piano inferiore.

***

Sabatino Lopez difende i filodrammatici. La filodrammatica può condurre al teatro. E l'ex-direttore della Società degli autori, il commediografo applaudito, rilevando sull'*Azione*, di Genova, che a Albenga è stato bandito un concorso nazionale fra dilettanti della filodrammatica, si augura che abbia successo. E poi ricorda che è ingiusto dir male dei dilettanti. I dilettanti sono i puri innamorati e gli autentici sostenitori del vero teatro. «Filodrammatici siamo tutti — scrive Lopez — o siamo stati tutti. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. L'avv. Caldara, sindaco di Milano, e Luigi Carini, a un banchetto solenne dato ad Ermete Novelli, si riconobbero dopo tanti anni per aver fatto parte l'uno e l'altro della filodrammatica di Cremona, e aver recitato insieme nel *Padrone delle Ferriere*, e c'è chi, forse per ragioni di partito, afferma che il Caldara recitava meglio a Cremona di quel che non amministri a Milano. Desiderato Chiaves, che pur fu ministro dell'Interno del Regno d'Italia, non si peritò di pubblicare un volume col titolo: *Divagazioni di un filodrammatico*. Maria Antonietta, regina di Francia, recitava, e pare che recitasse con grazia». Il Lopez dice che non è equo dimenticare le benemerenze dei filodrammatici. Si ha un bel ridere di loro, ma essi sono veramente i cultori disinteressati dell'arte nelle loro sedi modeste c'è più che nelle Scuole di recitazione il vivaio dei futuri attori. «Se sono «figli d'arte» — dice il Lopez — Zacconi e la Duse, Virginio Talli, Virginia Reiter, Maria Melato furono filodrammatici milanesi prima che attori regolari. Accanto alle scuole di composizione, alle scuole di scherma, alle scuole di ballo dovrebbero sorgere le scuole di recitazione, il che vorrebbe dire scuole di contegno e scuole di pronunzia, mentre ci sono letterati che non sanno presentarsi in un salotto senza incespicare e avvocati che parlano l'italiano in un certo modo che Dio può perdonare, ma che noi non perdoneremo mai».

***

Filippo Masci, raggiunti i limiti d'età, lascia l'insegnamento di filosofia teoretica, che egli professava dal 1898 nell'Università di Napoli. Il *Mezzogiorno* ricorda che egli cominciò dall'insegnare filosofia morale, in seguito a concorso, nel 1886. Venne a Napoli da Padova. Successe al Fiorentino e allo Spaventa, che furono suoi maestri, ma dai quali seppe allontanarsi con così onesta sincerità da non perderne per nulla l'affetto e la predilezione. Con «impronta tutta propria», fatta di amore puro e fervente pel quale egli riscaldò la sua Scuola, avviò le sue ricerche, strinse e legò a sè i giovani. Pochi maestri lasciano un così profondo solco di affetti come Filippo Masci. Quando, or è qualche anno, i discepoli vollero offrirgli un busto in bronzo, la Aula Magna dell'Università si riempì di una eletta e varia folla di artisti, scienziati, giornalisti, uomini politici e professori. Filippo Masci, ha fatto del suo insegnamento, della sua opera di scrittore e di uomo politico un vero apostolato. Il suo ultimo scritto è di qualche settimana fa, e vide la luce in una rivista napoletana, uno scritto veemente di passione e d'indignazione. E' una tremenda requisitoria a Wilson, un severo ammonimento alla Francia, un travolgente inno alla bellezza e alla possanza d'Italia. A settantacinque anni suonati, Filippo Masci pensa e si esprime con lo stesso fervore patriottico onde sono infiammati i suoi scritti giovanili. I più alti problemi della vita, dello spirito lo hanno attratto non meno che i più urgenti bisogni della vita economica e sociale del suo Paese.

***

Il ministero della P. I. di Francia — dice il *Petit Provençal* — ha testè pubblicato un decreto che istituisce la censura preventiva su tutti i *films* cinematografici. «Nessun *film*, ad eccezione di quelli riproducenti avvenimenti di cronaca e d'attualità, paesaggi, cortei militari, soggetti industriali, potranno essere rappresentati senza il visto ministeriale, dopo il giudizio che sarà dato da una Commissione speciale». Questo il contenuto del decreto, provocato dal dilagare di pellicole orride, ricche di scene erotiche pseudo-passionali e di episodi polizieschi, che impressionano sinistramente il pubblico popolare, l'abituale frequentatore dei cinematografi. Il giornale che dà la notizia è avversario della nuova restrizione, e dopo aver scherzato sui propositi del ministro, pone, con arguzia, il problema: «Il cinema è una scuola o uno spettacolo? Se è una scuola, il ministro ha diritto di censurare; se è un teatro, perchè se ne occupa? Ad ogni modo, se vuol censurare la pellicola, perchè, logicamente, non interviene a limitare le immoralità e gli assurdi eccitanti del *caffè-chantant* e del teatro?». Il problema solleverà molte dispute. E probabilmente non sarà risolto. Prima della risoluzione la censura sarà dimenticata da tutti, dai fabbricanti di *films* e dai frequentatori del teatro.

***

Il primo ricupero importante di fortune inghiottite dalle onde, in seguito ai numerosi affondamenti avvenuti nel periodo della guerra sottomarina è stato compiuto. Si tratta, secondo quanto riceve da Londra il «Petit Parisien», di trentadue milioni di franchi in sbarre di oro che i palombari hanno ripescato la scorsa settimana dal transatlantico «Laurentic», di 14.800 tonnellate, affondato il 25 gennaio 1917 al largo della costa di Donegal, in Irlanda, e la cui perdita causò la morte di 121 uomini sui 475 che vi si trovavano a bordo, un'ora dopo che la nave era salpata dal porto con destinazione in America. Si spera che altre ricchezze potranno essere presto ricuperate.

Libri ricevuti

Luigi Pirandello: *Quand'ero matto...* — Milano, Treves.

Brenno: *Il Cantagrandi*. — Milano, Treves.

S. Pensabene: *Dopo Caporetto*. — Roma, «La Voce».

La proposta di pace del Pontefice

Un "Libro bianco" inglese

Londra, 13, notte.

E' stato pubblicato un Libro Bianco il quale comprende la corrispondenza diplomatica scambiata nell'agosto del 1917 circa la proposta di pace fatta dal Pontefice. Il primo documento è un dispaccio inviato dal cardinale Gasparri a Lloyd George, nel quale sono esposte le proposte del Papa che si possono così riassumere: Riduzione contemporanea e reciproca degli armamenti; libertà dei mari; abbandono scambievole delle rivendicazioni per le riparazioni; restituzione dei territori occupati; esame di tutte le questioni territoriali, in spirito conciliante. Il libro riporta anche la risposta di Balfour, il quale richiama l'attenzione sulla mancanza di ogni dichiarazione soddisfacente da parte della Germania circa il Belgio, risposta già nota, come pure l'obiezione del governo francese allo stesso riguardo.

Nel Libro Bianco è riprodotto anche un memorandum dell'incaricato di affari francese in data 26 agosto 1917, e nel quale è detto: Il mio governo si era associato alla comunicazione fatta al Vaticano dal ministro inglese De Salis circa la nota del Papa, trattandosi di una comunicazione verbale che aveva il vantaggio di rendere inutile una risposta più esplicita. Ora il passo fatto esige la consegna al cardinale Gasparri di un documento scritto, ed ha aperto una discussione sulle sorti del Belgio. Ciò non era nei nostri desideri e vi è da temere che siamo trascinati molto più lungi di quanto noi volevamo. Ribot mi prega di farvi conoscere le sue preoccupazioni e di dirvi che egli non potrebbe lasciarsi trascinare sulla via sulla quale sembra che il Vaticano voglia condurlo. Egli spera che il governo inglese condivida il suo pensiero e dia a De Salis istruzioni intese a scoraggiare qualsiasi ulteriore tentativo da parte del cardinale segretario di Stato, che miri ad un intervento ufficioso tra i belligeranti.

Un dispaccio del cardinale Gasparri a Lloyd George in data 28 settembre trasmette la risposta della Germania e dell'Austria. Rileva che esse non si esprimono in forma molto esplicita, ma ritiene che lascino la porta aperta ad uno scambio di idee. Il Libro Bianco termina con un telegramma di Balfour a De Salis, il quale viene pregato d'informare il cardinale Gasparri che il suo documento era stato ricevuto.

(Stefani).

La regolarizzazione del cambio

Londra, 13, mattino.

Il «Times» annuncia che una riunione di banchieri avrà luogo a Parigi, il prossimo settembre, allo scopo di discutere le questioni concernenti la regolarizzazione del tasso del cambio. I rappresentanti delle principali Banche neutrali sono stati invitati ad assistervi e la maggior parte hanno aderito.

Un altro aeroplano tipo "Goliath" in servizio diplomatico

La prima tappa del raid africano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Mentre il *Goliath* prosegue il suo grande raid africano, un altro apparecchio dello stesso tipo, ma adattato quale omnibus aereo da trasporto, è partito ieri sera dallo stesso aerodromo di Toussus-le-Noble diretto a Copenaghen, distante dall'aerodromo 1100 chilometri a volo uccello. Il grande velivolo, lussuosamente arredato, e nel quale possono prendere posto quattordici persone, trasportava le valigie diplomatiche francese e danese. Il primo scalo previsto avrà luogo a Sosteberg presso Amsterdam.

Intervistato dal corrispondente del *Matin* a Casa Bianca, il tenente aviatore Bossoutrot che pilotò il biplano *Goliath*, ha dichiarato che il viaggio si è effettuato nelle migliori condizioni. L'unico incidente si verificò durante la traversata dei Pirenei, ove l'aeroplano volava a quota bassissima: l'antenna dell'apparecchio radiotelegrafico, avendo toccato terra, venne strappata. L'avaria venne immediatamente riparata con i mezzi che si avevano a bordo. Durante tutto il viaggio l'aeroplano rimase costantemente in comunicazione radiotelegrafica colla terraferma. Sui 1700 litri di essenza che l'aeroplano aveva alla partenza ne rimanevano ancora 400 al momento dello scalo.

C.

Le perdite dell'esercito belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, mattino.

La lista approssimativa delle perdite dell'esercito belga, dopo la prima battaglia dell'Yser, dell'ottobre-novembre 1914, sino alla fine della guerra, secondo la lista compilata dal Gran Quartiere generale belga, ascende a 793 ufficiali e 25.000 soldati morti; a 13.800 feriti gravi; ad a 57.600 feriti lievi, con un totale di 100.000 ricoverati, su un totale di 14.000 ufficiali e 365.000 uomini di truppa, costituenti l'esercito combattente, e di 2600 ufficiali e 70.000 uomini negli arsenali e nelle retrovie. E' da notare che l'invasione immediata del Belgio non ha permesso la mobilitazione completa di tutti gli idonei al servizio militare. Manca lo stato delle perdite dall'agosto 1914 alla battaglia dell'Yser.

C.

La questione dei beni della Corona montenegrina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, mattino.

Andrea Radovich, nella sua qualità di delegato del Montenegro, ha inviato al *Temps* una Nota nella quale contraddice il comunicato del Governo di Re Nicola relativo alle proposte che sarebbero state fatte al Sovrano montenegrino da un deputato serbo. Andrea Radovich afferma che il deputato Dakovich non ha mai proposto un appannaggio per Re Nicola, ma che invece è lui che, in un discorso pronunciato alla Sessione della Camera di Podgoritza, ha proposto e fatto votare la confisca di tutti i beni della dinastia montenegrina a profitto del popolo.

C.

L'inchiesta per i fatti di Fiume

conclude favorevolmente per l'Italia

Roma, 13, mattino.

Informazioni di fonte ministeriale recano essere giunto a Parigi tutto l'incartamento dell'inchiesta compiuta dai quattro generali interalleati sui fatti di Fiume. Si ha ragione di credere, dicono le stesse informazioni, che le conclusioni non siano ostili all'Italia ed a Fiume. L'inchiesta non avrebbe potuto non assodare che gli incresciosi fatti non furono provocati dai fiumani, nè tanto meno dai soldati italiani, che da parte italiana tutto fu fatto per evitare il [illegible].

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei poligrafici

L'inizio delle trattative

Ieri mattina, in Prefettura, e sotto la presidenza del prefetto comm. Taddei, che raccomandò ai convenuti il maggior spirito di conciliazione, si riunirono i rappresentanti degli operai grafici, in sciopero dal 14 luglio p. p., e degli industriali. Capo della rappresentanza padronale era l'ing. Pomba, che all'inizio della seduta fece una specie di relazione sulle fasi attraverso le quali passò la vertenza. Ricordò come gli industriali avessero abbandonato la pregiudiziale di mantenere in vigore l'attuale concordato di lavoro fino al 31 dicembre dell'anno corrente. Ricordò pure che gli industriali non insistettero nella proposta, da essi avanzata nella prima riunione dei delegati, avvenuta in Prefettura la settimana scorsa, che si riprendesse prima il lavoro e poi si trattasse. Da ultimo fece note le proposte della classe in rappresentanza della quale parlava. Anzitutto, escluso senz'altro il pagamento delle giornate di sciopero, ed esposte quindi gli intendimenti degli industriali circa i miglioramenti economici da concedere agli operai. Infine manifestò l'intenzione che, per gli eventuali miglioramenti che saranno concordati, venisse fatta una suddivisione fra le varie categorie, e ne indicò le basi.

La Commissione operaia prese atto delle comunicazioni fatte dal comm. Pomba a nome della classe industriale. Non oppose a priori un diniego ad una eventuale suddivisione di categorie, facendo, ben inteso, le più ampie riserve sulle modalità di essa, per evitare sperequazioni e disparità di trattamento. Dichiarò che entro oggi avrebbe fatte conoscere le proprie contro-proposte e, su questa intesa, si ritirò. Gli industriali, dal canto loro, si riservarono di convocare la propria assemblea, probabilmente sabato, per le consultazioni del caso, di modo che, quasi certamente, un nuovo abboccamento fra i fiduciari delle parti non potrà avvenire prima di lunedì prossimo.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere, gli industriali avrebbero offerto aumenti variabili dal [illegible] al 25% sulle paghe attuali. Gli operai, come è noto, avevano chiesto [illegible].

Il comizio di ieri, il quale riuscì più affollato del solito, venne tenuto sotto la presidenza di Serafino Cerrati. Arrais prende occasione dal fatto che nello stesso momento in cui si tiene il comizio i rappresentanti della massa lavoratrice sono a convegno coi delegati degli industriali, per esprimere la più ampia fiducia che le trattative avranno per risultato il riconoscimento dei diritti dei lavoratori. Comunica, quindi, un caloroso telegramma della Sezione tipografica di Roma che ringrazia per l'invio delle lire 5000, e manda i suoi più fervidi auguri di vittoria.

L'on. Casalini, che è intervenuto al comizio, prende la parola, accolto da generali applausi. L'oratore esamina particolarmente il problema dell'igiene professionale dei grafici. Osserva come la massa lavoratrice grafica sia esposta, in misura maggiore di quasi tutte le altre alle malattie professionali, dovute in gran parte allo avvelenamento da antimonio. Spiega sommariamente il processo di intossicazione, e rileva pure come la tubercolosi raggiunga un'alta percentuale fra i lavoratori del libro, sia per il debilitamento generale dell'organismo in conseguenza del particolare lavoro, sia perchè, in genere, i locali dove gli operai grafici prestan l'opera loro, sono deficienti di luce naturale e di sufficiente aerazione, donde nuovi incentivi di morbilità. Da queste speciali condizioni di lavoro deriva la necessità che gli operai grafici cerchino di compensare con una alimentazione appropriata lo sperpero grande di energia vitale al quale sono sottoposti, e procurino di aumentare il potere di resistenza del loro corpo contro gli attacchi delle cause morbose. Da queste constatazioni egli trae la conclusione che le richieste avanzate dagli operai grafici sono perfettamente giustificate, non soltanto per la situazione attuale dei prezzi, ma altresì per la speciale condizione in cui vengono a trovarsi per la specifica loro prestazione d'opera.

Cessati gli applausi coi quali l'uditorio accomuna l'on. Casalini, Arrais lo ringrazia a nome di tutti i grafici, e scioglie il comizio.

Minaccia di sciopero generale nelle industrie chimiche e della gomma

In un colloquio avvenuto ieri fra il segretario della Lega operai chimici e gommai, Carlo Braga, e l'avv. comm. Olivetti, segretario della Lega industriale, quest'ultimo comunicò che gli industriali chimici, contrariamente a quanto fecero i loro colleghi dell'industria della gomma, rifiutano di concedere i sei giorni di ferie pagate alle loro maestranze. In seguito a tale comunicazione si riunirono immediatamente alla Camera del Lavoro tutte le Commissioni interne degli stabilimenti interessati. Braga fece una vibratissima protesta per l'inesplicabile rifiuto opposto dagli industriali chimici, che viene a creare una disparità ingiustificata fra gli operai della gomma e quelli chimici. Indi venne votato il seguente ordine del giorno: «Le Commissioni interne, sentita la deliberazione degli industriali chimici, deliberano, su invito dell'organizzazione, di prendere le ferie a iniziativa, al pari dei gommai, e deliberano che, se esse non verranno pagate, le maestranze si asterranno dal lavoro e si riuniranno martedì alla Camera del Lavoro per prendere le opportune deliberazioni».

Assegnazione dei premi universitari

Ecco i premi universitari e posti di studio conferiti con deliberazione del Consiglio Accademico. Del due premi «Torre» messi a concorso, di L. 271,92 ciascuno, uno solo fu conferito, allo studente Ravavilla Carlo del 4.o corso di Medicina e Chirurgia di questo Ateneo. L'altro premio «Torre» rimasto disponibile, si metterà a concorso con quello dell'anno venturo.

La «Borsa» triennale di studio Attilio Loria, di L. 1500 per il perfezionamento negli studi filosofici fu assegnata al dott. Vincenzo La Via laureato in filosofia a Roma.

La Borsa di Studio «Carlo Benino» di L. 310,96, istituita a favore dei giovani che hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia nel corso dell'anno 1918 e che furono durante il corso dei loro studi universitari allievi del Collegio delle Provincie, non è stata conferita per mancanza di concorrenti.

I due premi «Valauri» di L. 369,96 ciascuno, destinati a studenti nativi di Chiusa Pesio, non furono in quest'anno assegnati, pure per mancanza di concorrenti.

Il posto di studio «Fondazione Brizio» fu conferito allo studente del 1.o corso liceale sig. Perotto Leo.

I due premi Sobrero di L. 88,81 ciascuno, a beneficio degli studenti regolarmente iscritti al 6.o anno di medicina e chirurgia, per l'acquisto di libri e busta chirurgiche, furono assegnati, — mediante sorteggio — ai signori Murgia Aldo e Genovese Aldo.

I Municipi del Piemonte e la Società Promotrice

Una nuova elargizione di mille lire.

[illegible]

Soldato annegato

[illegible]

La combriccola di "Fiorino,,

Una baldoria che costa mille lire

Il contadino Gino Bassino da Montanaro, di anni 37, era venuto dal paese natio a fare l'operaio nello stabilimento Lancia e siccome è un uomo economo, aveva messo da parte un migliaio di lire in tanti bei biglietti da cinquanta. Lunedì scorso il Bassino, contrariamente alle sue abitudini, pensò di spassarsela un poco: ma ebbe la malaugurata idea di unirsi a quattro individui che egli non conosceva: due soldati e due sedicenti operai. Uno di costoro aveva un armadillo la chitarra e la comitiva cominciò a girovagare di osteria in osteria, bevendo e cantando. Il Bassino, dal momento che aveva il portafoglio ben guernito, fu nominato tesoriere e... pagò sempre allegramente. La baldoria durò due giorni ed il contadino di Montanaro si rimise 200 lire. Gliene rimanevano oltre 800 ed i quattro allegri pensarono allora di alleggerirlo il morto della bella somma. Martedì sera, con un pretesto, lo condussero dalle parti del Ponte Isabella, in un luogo molto appartato sulla riva del Po, quindi gli intimarono di consegnare il denaro. Siccome il Bassino si faceva pregare, i quattro lo tempestarono di pugni e poi gli presero il portafoglio. Il malcapitato, quando si riebbe un poco, riprese la via del ritorno e si recò alla Questura centrale, dove raccontò l'avventura al brigadiere Comandante della Squadra mobile, fornendo qualche ragguaglio sui quattro amarioli. Il brigadiere si mise con alcuni agenti alla ricerca dei rapinatori ed in via Fontanesi, in Vanchiglia, riuscì a rintracciarne uno, identificato per il pregiudicato Fioravante Piumatti, detto «Fiorino», d'anni 32, meccanico, abitante in corso Belgio, num. 30. Il «Fiorino» fu ammanettato e condotto al fresco, in attesa che gli altri tre messeri della sua combriccola possano essere mandati a tenergli compagnia. Per il momento non si sa niente delle ottocento lire.

Chillu filu

Ieri sera, verso le ore 20, un filo della corrente elettrica per la trazione dei tram si spezzò e cadde in via Palazzo di Città all'angolo di via Porta Palatina. Il venditore ambulante Giovanni Borsotti, d'anni 40, nato a Novara e qui domiciliato in via Viotti, 9, che si trovava a passare in quei paraggi, si soffermò e nella tema che avvenisse qualche disgrazia, avvertiva i passanti di girare al largo. Un controllore della Società Belga-Torinese, venuto a verificare il guasto, non gradì l'intraprendenza del venditore ambulante, e dopo d'averlo invitato ad andarsene pei fatti suoi, con una mano ravvolta nel fazzoletto raccolse il cavo spezzato. Accidentalmente il filo ebbe contatto colla rotaia, ciò che provocò uno scoppio ed una fiammata. Il Borsotti a quella vista gridò al controllore che egli non ne capiva un'acca del suo mestiere. Tra i due si accese una vera discussione svolgendo un tema teorico-pratico di elettricità, ed essa è consumo dei passanti, che all'accendersi della disputa s'erano soffermati. Le cose stavano a questo punto quando entrò in scena un nuovo personaggio: il manovale dell'Azienda elettrica, Paolo Libanori, d'anni 32, abitante in via S. Donato, 25. Egli prese le parti del suo superiore e per definire la vertenza afferrò il venditore ambulante per il petto e lo sbattè a più riprese contro il muro. Il Libanori, un pezzo di giovane forte come un'ercole, agì con tanta violenza che il contradditore due minuti dopo si trovava colla testa rotta. Gli spettatori alla lor volta inveirono contro il prepotente, che vista la mala parata fuggì. Il Giovanni Borsotti andò a farsi medicare all'ospedale, ove fu dichiarato guaribile in giorni otto dal prof. Cambora.

Furto di una cassa di biancheria e di due materassi

Ieri notte, verso le 3,30, il «cittadino dell'ordine» Balzano Marcello, mentre compiva un giro d'ispezione in corso Francia, avvistò all'imbocco di via Almese tre sconosciuti, che portavano a spalle tre voluminosi involti. Data la località e l'ora, il vigile ne arguì trattarsi di ladri di ritorno da una fortunata impresa, ed affrettò il passo per raggiungerli. Ma gli... onesti messeri, vistisi scoperti, gettarono a terra il carico e, favoriti dalle tenebre, si dileguarono. Riuscite vane le ricerche fatte dal Balzano nelle vie adiacenti per rintracciare i fuggiaschi, egli ritornò sui suoi passi ad esaminare la refurtiva, che i tre avevano abbandonato nella precipitosa fuga, ed ebbe la sorpresa di constatare che si trattava di una cassa ripiena di biancheria e di due materassi.

A cura dell'agente, il tutto venne trasportato alla Questura Centrale, a disposizione del derubato. Si sono avviate indagini per l'arresto dei tre notturni lavoratori.

Bimbo investito dal tram

[illegible]

Impiccato in un bosco

Venne rinvenuto in un bosco, in regione Val Salice, il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 50, impiccato al ramo d'un albero. Il dottor Martoglio riscontrò che la morte risale a qualche giorno addietro ed è dovuta a suicidio. La salma, non identificata, fu inviata agli istituti universitari del Valentino.

La vigilanza sui consumi

[illegible]

Nessuna modificazione di treni sulla linea Torino-Chieri

L'orario dei treni della linea Torino-Chieri non subirà le già annunciate modificazioni e continueranno perciò, fino a nuovo avviso, ad effettuarsi i treni attuali: Treno 2261 Torino part. 6,25, Chieri arr. 7,0; Treno 2263 Torino part. 11,50, Chieri arr. 12,25; Treno 2262 Torino part. 20,15, Chieri arr. 20,55. Treno 2262 Chieri part. 5,9, Torino arr. 5,50; Treno 2261 Chieri part. 7,15, Torino arr. 8,20; Treno 2268 Chieri part. 18,35, Torino arr. 19,20.

Servizio automobilistico da Alba a Carmagnola

Si è inaugurato il regolare servizio automobilistico giornaliero postale, con trasporto viaggiatori e bagagli, fra Alba, Mussotto, Piobesi, Corneliano, strada Baldissero, Sommariva, Perno, bivio Baldissero, bivio Montea e Montaldo, Roaro, Ceresole d'Alba e Carmagnola, col seguente orario estivo:

Partenza da Alba (Albergo Leon d'Oro) ore [illegible] e 17,15; arrivo a Carmagnola (stazione ferroviaria) ore 6,30 e 19; partenza da Carmagnola ore 7,45 e 19,45; arrivo ad Alba ore 9,45 e 21,30.

Superga, Brusasco e Poirino

I biglietti di andata e ritorno

Nella ricorrenza delle feste di mezz'Agosto i biglietti di andata-ritorno distribuiti sulle linee di Brusasco, Poirino e Settimo a decorrere da giovedì 14 corrente saranno validi pel ritorno a tutto lunedì 18 corrente incluso. Sulla Ferrovia Funicolare di Superga, Venerdì 15 corrente si effettuerà servizio completo coll'orario festivo.

Fa caldo!

Eh sì! Lo sentono anche i sordi! Ma è un fatto che da un bel pezzo non eravamo più abituati a vedere il termometro raggiungere così notevoli altezze. Nella giornata di martedì, infatti, secondo le segnalazioni della Stazione termometrica Bardelli, la temperatura è salita a + 32,4 e per ricordare qualcosa di simile bisogna risalire al 9 agosto del 1904, giorno in cui la temperatura fu di + 35 od al 4 luglio 1905 in cui fu di + 33. Da allora il termometro non si incomodò più a farci... sudare tanto.

Come devono sorridere di compiacimento coloro che in questi giorni si trovano in montagna!

Seguendo la Cronaca

Acqua Idros! Acqua Idros!

Nell'arsura estiva tutti la vogliono, tutti la invocano! *L'Acqua Idros*, tipo *San Pellegrino* è infatti la miglior bibita, squisita di gusto e rinfrescante. L'uso quotidiano della meravigliosa acqua è l'unico mezzo per conservare e ridonare la salute. *L'Acqua Idros* è in vendita anche presso tutti i *Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese*.

Liquidazione di camicette

Come tutti gli anni a quest'epoca, la *Merceologica* mette in liquidazione, per pochi giorni ed a prezzo sotto costo, le sue rimanenze estive. Si consiglia di non procrastinare la propria visita al rinomato negozio di *Via Garibaldi*, 38 (poco oltre Via della Consolata) per poter scegliere bene, assicurandosi modelli di proprio gusto.

I torinesi che non vanno in campagna

sappiano che gli *Stabilimenti Baffa* (già Maffei) di Via Nizza, 112, hanno un'ottima cucina e servono scelti pranzi a prezzo fisso ed alla carta. Il vasto salone ed i salotti sono sempre affollati di scelta clientela.

LA DITTA O. RODI E FIGLI

piazza San Carlo, avverte la sua spettabile clientela, che i suoi magazzini rimarranno chiusi nei giorni 15, 16 e 17 agosto.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La incantevole signorina THEA.....

La incantevole signorina *Thea*, la bellissima creatura continua a deliziare il pubblico che affolla in questi giorni il *Cinema Ambrosio*. Il *Giogo* la suggestiva film, il dramma tutto vibrazioni di sentimento, che mostra l'attrice in lotta, non contro una passione che la investe o contro un amore che tenta padroneggiarla, ma contro un male insidioso ereditario, interessa potentemente. Si replica.

Le attrazioni del Giardino d'estate

Nel *Giardino d'estate*, la villeggiatura prediletta da quanti non possono allontanarsi dalla città per recarsi al mare o sui monti, *Mignon I*, la inarrivabile cantante di strada, ed *Enzo Tucci*, il patetico melodista continuano a trionfare. *Mignon* ha tutte le grazie degli improvvisatori. *Tucci* è il miniatore per eccellenza. Con i due emeriti cantanti trionfano i due eccezionali ballerini *Harles et Erlinger*. Danze nuove ogni giorno. Ogni giorno delle bizzarrie interessantissime.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime di *In mano ai banditi*

Oggi al *Vittoria* ultime rappresentazioni dell'epilogo della grandiosa serie di avventure: *Il servizio Segreto*. La 4.a parte: *In mano ai banditi* è veramente interessante.

Domani: MACISTE INNAMORATO

Maciste è già a Torino. Dopo aver compiuto un lungo viaggio per l'Italia, ottenendo trionfi ed allori, torna alla città che gli è più cara e ritorna nello stesso locale che gli ha tributati i primi applausi quando si presentò nelle vesti di *innamorato*. Il *Vittoria* gli prepara accoglienze trionfali. La ricomparsa di *Maciste innamorato* è annunziata per domani venerdì, e le repliche si protrarranno sol tanto sino a tutto domenica.

Una nuova apparizione di MARIA JACOBINI

in una film di valore eccezionalissimo, *Anima tormentata* o *Il diritto all'amore* è prossima. *Maria Jacobini* avrà per compagno *Alberto Collo*. Il lavoro è della *Tiber film*.

SALONE GHERSI

La deliziosa Vertigine.....

Marisa, l'interessante protagonista di *Vertigine*, passa turbinosamente da amore in amore, da passione a passione... *Hesperia* dà della complessa creatura, per cui la passione è un gioco, un'interpretazione impeccabile. *Tullio Carminati* le è degno compagno. *Vertigine*, l'originale leggenda di *Luciano Doria*, edita dalla *Tiber film*, messa in scena dal conte *Baldassarre Negroni* anche oggi si replica. Nel salone superiore il *Maestro Caminotti* ed il suo *quartetto artistico* continuano i concerti sempre seguiti da numeroso pubblico. Non c'è obbligo di consumazione.

DIANA KARENNE

apparirà fra pochi giorni sullo schermo dell'elegantissimo *Salone Ghersi* nella sua più recente interpretazione.

La serata d'onore di MALDACEA al *Varietà Maffei*

L'applauditissimo e brillante comico *Maldacea* darà questa sera al *Varietà Maffei* la sua *serata d'onore*. Egli per l'occasione si produrrà in uno speciale repertorio. Continuano con crescente successo le esibizioni di *Mercedes*, della *Troupe Illuminata*, del *Trio Giochi*, del *Trio Ucana* e di tutti gli altri artisti che compongono questo straordinario programma di 20 divertentissimi numeri.

Il grande successo di "LA TORMENTA,, al CINEMA ITALA

Il commoventissimo e grandioso dramma della *Gaumont* ha avuto ieri un grande successo al *Cinema Itala*. Il piccolo protagonista *Adriano Petit* che interpreta in modo superiore ad ogni lode la sua parte, ha pienamente convinto gli spettatori. Oggi si replica. Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

IL CONTE DI MONTECRISTO

Oggi al *Cinema Borsa* ultime repliche del 5.o episodio: *Alla conquista di Parigi*. Domani 6.o episodio: *Le tre vendette*, che verrà proiettato a tutto domenica 17 agosto.

LA CORSA DELLA FIACCOLA allo SPLENDOR

Oggi, *La corsa della fiaccola*, di Paul Hervieu. Domani: «La Fiorula» («Nanà»), di E. Zola, con Tilde Kassay e Gustavo Serena.

FREGOLI in SALAMINA

Questa sera, alle ore 21, al *Teatro Parco Michelotti*, «Fregoli» si produrrà nella grandiosa parodia di parecchie opere *Salamina*, ultimo grande successo dei principali teatri. Messa in scena sfarzosissima.

La serva ladra

Il signor Giuseppe Perino, proprietario di un bar in via Sacchi, 32, aveva assunto in servizio come fantesca una ragazza, della quale ricordo soltanto il nome di battesimo: Rosina. La ragazza sembrava animata dalla miglior volontà di tenere la casa bene in ordine, e si acquistò la fiducia del signor Perino. Ma quella perla di fantesca aveva un suo segreto scopo e, appena potè, frugò nei cassetti, rubò alcuni oggetti d'oro del valore di 800 lire e poi prese il volo. Al suo padrone non rimase che la magra consolazione di denunciare il furto alla Questura. Della intraprendente Rosina non si hanno notizie.

SPORT

Gli Esploratori sulle Alpi

Dal passo dello Spluga ai ghiacciai

Madesimo, 12.

Da una settimana e più abbiamo fra noi i Giovani Esploratori. E' una gioia per il nostro paese, che quest'anno ha visto così aumentato il numero delle sue attrattive. E' una vera turba di monelli, in *verde piselli*, che ha preso d'assalto le nostre strade, le nostre montagne, che si arrampica su per le nostre vette, che dopo lunghe ed affaticanti escursioni scende a importare un po' di allegria ed un po' di vivacità nelle nostre strade, nei nostri negozi che prende d'assalto per comprare delle cartoline, acquistare dei ricordi da inviare alle loro famiglie che anche [illegible] lani non sanno dimenticare. Una turba di monelli, ma disciplinati, pieni di riguardi, di attenzioni, che non dimentica i doveri che la legano a chi li capita, che cerca di dare il miglior possibile di sole. Un esercito di ragazzi, che è ordinato nel campo come sulle strade, che anche nelle escursioni, dove ciascuno è libero di andare come gli piace pur di raggiungere la meta segnata, compiono quel tale esercizio imposto, se ne va ordinatamente tutto inteso a disciplinare i propri sforzi, per non fallire al proprio compito.

Degli Esploratori a Madesimo, tanto se ne era sentito parlare e se ne era dato anche qualche... esemplare, ma si ignorava che fossero tanti da poter raggrupparne in una esercitazione estiva ben milleduecento, perchè tanti sono quelli che sono accampati poco lontani dal nostro paese su di una spianata che dominano, spianata ridente e sufficientemente riparata se per un caso qualsiasi dovesse imperversare il maltempo, cosa che certo non può succedere quest'anno data la stagione e la costanza del tempo. Fa caldo anche a Madesimo quest'anno, benchè l'aria sia quasi sempre mossa e alla sera soffi una brizzolina fresca veramente ristoratrice. Il campo è stato preparato con grande signorilità. C'è da invidiarli! La Sezione milanese degli Esploratori che col concorso delle autorità militari ha preparato l'accampamento e provvede a che nulla manchi, ha fatto le cose con lusso. Non solo ha impiantato tende solide e capaci di resistenza, ma ha provveduto anche a munirle di pavimento in legno, sollevato dal suolo. Niente paura dell'umidità anche in caso di pioggie continuate. Attendamento signorile, tende da alpinisti aristocratici, ed ogni sorta di comodità, dall'acqua, di cui il campo è dotato in abbondanza, alle cucine che sono fornite anche di generi fini. Aria buona, località ridentissima, cibo sano ed abbondante. Una popolazione che li ha accolti con gioia, un mondo di gente che li segue con curiosità e li ammira. Gli Esploratori non potevano desiderare di più. Certo in nessun'altra loro esercitazione possono avere trovato meglio. E ne sono infatti entusiasti. Parlano delle loro gite con calore, del paese e degli abitanti con grande simpatia, dell'organizzazione con entusiasmo. Da ogni gita tornano soddisfatti; ogni giorno che passa si vedono visi sempre più lieti.

Il campo si è iniziato con una grande cerimonia. E' stato inaugurato con solennità. Il parroco di Madesimo ha [illegible] una Messa all'aperto; le Autorità hanno dato loro il benvenuto. Festività in cielo e in terra, nell'aria e nei cuori. Milleduecento ragazzi, con i loro ufficiali, assistiti anche da ufficiali dell'esercito, schierati in un breve spazio di terreno: una macchia verde chiaro su di uno sfondo verde fosco. Un vociare confuso, simpatico. Un chiacchierio di... passeri, pieni di giocondità, passeri venuti da ogni parte d'Italia e parlanti tutti i dialetti italiani. A Madesimo non si era mai visto uno spettacolo così interessante. Ed è stato il motivo, tra i forestieri e la popolazione, di un primo vicendevole scambio di simpatia.

Le esercitazioni sono incominciate, si può dire, lo stesso giorno dell'arrivo. Comanda gli esploratori il comandante Marcoralli, il campo il colonnello Zamponi. La squadra degli esploratori torinesi, una squadra non molto numerosa, ma vivacissima e disciplinata, il tenente Tinelli. Le prime gite degli esploratori ebbero per meta il passo dello Spluga, con discese e salite nelle località vicinori, e visita di rovine romane. Una più grande esercitazione venne da loro fatta a Pianazzo, ove svolsero una tattica curiosissima: la ricerca di una compagnia scomparsa. Fu uno spettacolo, anche per la folla accorsa dei curiosi. La compagnia partì per la prima alla ricerca di un nascondiglio sicuro. Si mosse poi il grosso della truppa, e dovette faticare non poco per scovarla. Coste e gole furono battute, e finalmente, con grandi strepiti di gioia, il reparto venne trovato. Gli esploratori si preparano oggi a quella che sarà indubbiamente la loro massima ascensione, alla visita di un ghiacciaio. Da giorni ne parlano ed attendono con piacere la grande prova.

Grande corsa ciclistica

Coppa Valle Bormida - Km. 145

Savona, 13, notte.

Domenica prossima 17 agosto, organizzata dalla Società Sportiva di Millesimo, di cui è attivo e benemerito presidente il cavalier Tominetti, avrà luogo una grande corsa ciclistica detta «Coppa di Valle Bormida», alla quale potranno partecipare tutti i dilettanti di prima e seconda categoria d'Italia. La gara si effettuerà sul percorso: Millesimo-Acqui-Passo di Cegna-Cortemilia-Cengio-Millesimo (km. 145 circa).

Le iscrizioni si ricevono presso quella Società Sportiva sino al 16 corr. mese, alle ore 24, e sono fissate in lire 4 per i dilettanti di prima categoria e in lire 2 per quelli di seconda. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 13 di domenica 17 presso la sede della Società per la verifica delle licenze della U.V.I., per il ritiro dei numeri e per la firma del foglio di partenza, la quale verrà data alle ore 14. Tempo massimo: due ore in più del 1.o arrivato. Saranno stabiliti due controlli a firma, uno ad Acqui, l'altro a Cortemilia. Per la corsa vige il regolamento corse su strada della U.V.I. Sono stabiliti ricchi e numerosi premi individuali, e per le Società.

Una grande giornata sportiva a Spotorno

Spotorno, 12, notte.

Per domenica, 17 agosto, sono indette a Spotorno, dal Circolo Sportivo «Juventus», tre interessanti gare: una dilettanti, ciclistica, una podistica ed una di nuoto.

La corsa ciclistica, approvata dalla U. V. I., è riservata ai corridori di 1.a e 2.a categoria, e si svolgerà sul percorso: Spotorno, Albisola, Albenga, Spotorno (km. 100). Sono in palio ricchissimi premi individuali e di rappresentanza. La tassa di iscrizione è fissata in L. 5 per i dilettanti di 1.a categoria e in L. 3 per quelli di seconda.

La corsa podistica si svolgerà su un percorso di 8 km., sulla Spotorno, Noli, Spotorno. I premi consistono in 4 artistiche medaglie. La tassa di iscrizione è fissata in L. 1,50.

La gara di nuoto si svolgerà sul miglio. I vincitori riceveranno oggetti artistici e medaglie. Le iscrizioni sono fissate in L. 1,50.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al signor Tosi, cassiere del Circolo Sportivo «Juventus», di Spotorno.

Gare sportive a Cambiano

L'Unione Sportiva «Ardita Juventus» per le prossime feste ha indetto le seguenti Gare con artistici e ricchi premi: venerdì, 15, corsa podistica, Km. 5; sabato, 16, gara alle bocce con 100 lire di 1.o premio; domenica, 17, corsa ciclistica, mezzo fondo (Km. 40).

Le iscrizioni, rispettivamente di L. 1,50, L. 4 per coppia, e L. 3, si ricevono presso l'«Albergo Cannon d'Oro». I premi sono esibiti presso l'Oreficeria Barietta, in Cambiano.

Il Gran Premio del Re

Corsa ciclistica per dilettanti di 1.a e 2.a categoria

Per il giorno 24 agosto, l'Unione Sportiva «La Piemonte», fa disputare la corsa ciclistica «III Gran Premio del Re», sul percorso: Torino, Gassino, Chivasso, Ivrea, Passo della Serra, Biella, Cigliano, Chivasso, Gassino, San Mauro, Torino (km. 158), tempo massimo 30 minuti dopo il primo arrivato; libera a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Le iscrizioni si ricevono presso «La Piemonte», via Cocconato, 5, le sere di lunedì, giovedì, sabato, dalle 21 alle 22,30, e saranno chiuse il giorno 22: tassa lire 3 per i dilettanti di prima e di lire 2 per quelli di seconda categoria.

Le macchine saranno punzonate al telaio: tale operazione sarà fatta nei locali dell'U. S. «La Piemonte», la sera del 22, dalle ore 21 alle 22,30; ogni concorrente, appena arrivato, dovrà presentare la macchina per la verifica dei punzoni e la firma del foglio d'arrivo.

Il ritrovo è fissato per le ore 4, alla nuova Barriera [illegible]

di Casale; i concorrenti firmeranno il foglio di partenza. Alle ore 5,30 verrà chiuso il controllo, alle 7 precise verrà dato il «via».

Vi saranno tre controlli: Ivrea, Biella, Chivasso; al solo controllo di Biella sarà libero il rifornimento; qualunque rifornimento od aiuto avuto fuori da questo controllo, porta la squalifica del concorrente.

Nella gara sono vietati gli allenatori. Vige il regolamento corse «U. V. I.».

Sono in palio ricchissimi premi individuali e di rappresentanza e speciali. Tra i premi di rappresentanza figurano: una gran med. d'oro, dono di S. M. il Re, e una Coppa d'argento, offerta dal cav. Cravario. Questi due premi sono biennali: la grande medaglia d'oro del Re sarà assegnata alla Società che a somma di punti avrà fatto la miglior classifica con 5 arrivati. La Coppa Cravario sarà assegnata alla Società cui appartiene il primo arrivato.

Essi verranno definitivamente assegnati a quella Società che li avrà vinti per [illegible] anni anche non consecutivi.

REATI E PENE

Un'accusa di codardia sfumata

(Tribunale Militare di Torino)

Ambrosi Fortunato, Arignano Felice, Bertolotto Giuseppe, tre buoni soldati, avevano nella notte dal 25 al 26 Novembre 1918, montata la guardia ai piccoli posti di Caprioli (Valle del Chiese). Finito il proprio turno di servizio erano rientrati con un caporale ed un altro soldato in una «malga» ove si erano accoccolati vicino ad un braciere, dopo aver deposto il fucile in una specie di rastrelliera vicino all'unica apertura. Ad un tratto balzarono nella «malga» molti austriaci che si precipitarono sul piccolo drappello e lo fecero prigioniero. I poveri soldati scontarono due lunghi anni di prigionia e quando dopo l'armistizio si presentarono al loro Deposito seppero che contro di loro si procedeva per il grave reato di codardia il che avrebbe portato la pena di morte. Ieri avanti la 2.a sezione del Tribunale militare di Torino, presieduta dal colonnello Colleo e relatore Gasperini, si procedette alla discussione della loro causa e sulla scorta del rapporto fatto allora, il P. M. avv. Quaglia, chiese la loro assoluzione per inesistenza di reato. I tre soldati furono assolti. Difesa: avv. Carlo Barberis, avv. Attilio Piccioni, avv. Favero.

Stato Civile di Torino

13 Agosto 1919.

NASCITE: Maschi 10, Femmine 4; Totale 14.

MATRIMONI: Bertolotti Pietro, con Peano Luigia — Gasparini Modesto, con Dosenino Margherita — Sposo Sebastiano, tessitore, con Cardellino Maria.

MORTI: Bongiovanni Giuseppina n. Petiti, d'anni 21, di Ceva, casalinga — Gasca Giovanni fu Domenico, id. 55, di Bricherasio, parrucchiere — Tami Antonio fu Giovanni, id. 73, di Udine, pensionato, presidente Corte dei Conti — Gandia Letizia di Placido, id. 13, di Vignale, scolara — Manfredi Rosa ved. Griva, id. 81, di Carignano, casalinga, v. Bonaini 14 — Mellena Lorenzo fu Francesco, id. 18, di Moretto, operaio, v. S. Paolo 4 — Belletti Pietro fu Antonio, id. 72, di Pollone, tappezziere — Donna Teresa n. Turello, id. 42, di Torino, negoziante, c. Emilia 17 — Raito Giovanni fu Lodovico, id. 27, di Torino, elettricista — Cagliano Marianna di Antonio, id. 76, di Volpiano, casalinga.

Residenti in Torino N. 12, nei quali N. 3 minori di anni 5. Non residenti N. 3. Totale N. 15, di cui a domicilio N. 6, negli ospedali, istituti, ecc. N. 9.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 15.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 9 settembre p. v., alle ore 11 ant., presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero, per trattare i seguenti argomenti:

1 — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 30 giugno 1919;
2 — Relazione dei Sindaci;
3 — Lettura, discussione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4 — Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1918-1919;
5 — Nomina di 6 Amministratori scadenti di carica;
6 — Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1919-1920.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 16 settembre p. v., alle stesse ora e nella stessa località.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno 3 settembre p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES & C. - VENEZIA;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - VENEZIA - MILANO - TORINO - GENOVA - ROMA;
BANCA ITALIANA DI SCONTO - VENEZIA, MILANO-TORINO-GENOVA-ROMA;
CREDITO INDUSTRIALE - VENEZIA,

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Venezia, 11 agosto 1919.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione militare a Budapest

investita dei più ampi poteri dal Supremo Consiglio

La protesta dell'Arciduca Giuseppe per l'*ultimatum* romeno

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 13, notte.

I quattro generali che sono giunti a Budapest negli ultimi giorni per fungervi da Commissione militare interalleata, hanno offerto subito al Supremo Consiglio di Parigi un eccellente esempio di sollecitudine. *Veni, vidi, vici.* Hanno eseguito immediatamente un rilievo sommario della situazione e la Conferenza ha, quindi, potuto ricevere oggi stesso il loro primo dispaccio, che invece gli ufficiali affogati nel marasma conferenziale parigino non attendevano prima di domani l'altro. Se questa sollecitudine di emissari significa un inizio di vittoria della Conferenza nella giostrazione balcanica che rallegra Budapest, lo vedremo a suo tempo. Comunque, per una volta tanto, il Supremo Consiglio è riuscito oggi ad assidersi nella melanconica aula dei suoi convegni, avendo sotto gli occhi un po' di materiale su cui imbastire una linea di condotta e un impianto di decisione anche per l'Ungheria. Per il momento l'innesto rimane molto esile e le decisioni non escono dallo stato embrionale, come tante altre passate e future. In verità, il documento più importante sul quale si poteva inaugurare una discussione a fondo era esattamente quello che mancava, vale a dire la risposta del Governo romeno alla Nota della settimana scorsa. Non risulta infatti che la Legazione di Romania abbia consegnato in tempo per la seduta quella Nota di Bratiano che essa stava laboriosamente decifrando la notte passata.

Perciò ufficialmente la risposta romena è tuttora in viaggio. In compenso il ministro di Romania a Parigi, signor Antonescu, ha diramato stasera una calorosa dichiarazione di amicizia specialmente per la Francia.

I dispacci che i quattro generali interalleati hanno fatto pervenire in giornata sono due. In gran parte essi riferiscono quello che i romeni e ungheresi alla ribalta del dramma o della tragicommedia politica di Budapest hanno detto o fatto dire, per amore o per forza, alla Commissione militare che rappresenta la Conferenza. Il primo dispaccio è abbastanza semplice perchè riguarda il signor Diamandy, di cui si conoscono le vesti di plenipotenziario, ma si ignora la esatta missione affidatagli dal Governo romeno. I generali hanno comunicato con lui, ma egli si è affrettato ad avvertirli che non può ricevere ordini dalla Commissione militare interalleata. Naturalmente, il signor Diamandy è pronto a conferire anche con gli inviati speciali dell'America, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, ma nel puro intendimento di levigare le cose locali, per modo che non avvengano dei "fattacci".

Di fronte a siffatta attitudine, i generali hanno subito ritenuto necessario chiedere lumi a Parigi. Perciò il primo loro dispaccio. I generali domandano infatti alla Conferenza se invece i romeni non siano tenuti a subordinarsi alle istruzioni che il Supremo Consiglio dà alla Commissione militare interalleata di Budapest e che questa ha l'incarico di mettere in vigore anche nei rapporti dell'altissimo Commissario romeno. Si apprende che Clemenceau, dopo la lettura di questo dispaccio, si è manifestato pronto a dare ai generali non soltanto dei lumi, ma addirittura dei proiettori da *dreadnought*. Il *Tigre* non condivide in questi giorni le tenerezze che i suoi ex-colleghi della stampa parigina professano per gli occupatori dell'Ungheria.

Nel loro secondo dispaccio i quattro generali narrano che le alte Autorità romene di Budapest respingono l'accusa di avere collaborato al colpo di Stato eseguito dall'arciduca Giuseppe di Absburgo. Esse garantiscono sul loro onore che la Romania è rimasta estranea a questo prodromo di restaurazione absburgica. Essa non ne sapeva niente. L'identica assicurazione è stata offerta in giornata dal Ministro romeno a Parigi, signor Antonescu; ma questa protesta sembra piuttosto intesa a creare una deviazione, giacchè realmente la Romania non era stata accusata sul serio di avere preso una iniziativa così grandiosa.

Poscia i generali informano la Conferenza che sta avvenendo a Budapest una confusa lega intorno al trattato di armistizio che i romeni presentarono agli ungheresi. Come rammenterete, questi ultimi lo respinsero, facendo appello alla Conferenza, la quale fece sapere al generale Mandarescu che il suo trattato doveva considerarsi nullo. Sembra che allora l'Alto Comando romeno abbia presentato al nuovo Governo arciducale un ultimatum in perfetta regola, intimandogli di accettare sull'istante e di eseguire le condizioni del nuovo armistizio, che i romeni, del resto, stanno già applicando in ogni modo e senza economia.

Orbene, l'arciduca Giuseppe ha inoltrato alla Commissione militare interalleata le sue rimostranze contro l'«ultimatum» in parola. La Commissione, deve avere interpellato al riguardo il sig. Diamandy, il quale avrebbe negato il con per l'un segundo fra l'altro l'esistenza di un «ultimatum» secondo tutte le regole dell'arte. Senonchè, sia di fatto che le durissime condizioni dell'armistizio romeno sono anche troppo in via di esecuzione, con l'assistenza di moltissime baionette; ma di un «ultimatum» non ci sarebbe bisogno. Comunque i quattro generali domandano, anche per questo riguardo, tutti i lumi che la Conferenza può fornire loro al più presto possibile. Il Supremo Consiglio ha concertato seduta stante, un radio-telegramma di illuminazione. Il primo abbozzo al quale poneva mano, a quanto si afferma, lo stesso presidente della Conferenza, era di tono così secco che qualche membro incline alla conciliazione ad ogni costo è intervenuto per raddolcirlo. Nella sua seconda ed ultima edizione il messaggio, redatto dal Supremo Consiglio, stabilisce nettamente che la Commissione militare interalleata di Budapest è un organo diretto della Conferenza di Parigi e che possiede tutte le autorità di cui quest'ultima la riveste. Perciò tutti i rappresentanti della Romania sono tenuti a seguire le norme che essa può dettare per mandato del Supremo Consiglio. Questo messaggio è stato trasmesso senza indugio non solo ai 4 generali di Budapest ma anche al primo ministro di Romania a Bucarest.

MARCELLO PRATI.

Lo sciopero generale in Belgio

Bruxelles, 13, notte.

Il Consiglio nazionale straordinario del Sindacato nazionale dei ferrovieri e la Confederazione generale dei lavoratori del mare hanno approvato in massima con 72.[illegible] voti contro [illegible] lo sciopero generale. Il termine ultimo è stato fissato per la mezzanotte del 17 corrente. E' stato deciso di tentare eventualmente un ultimo passo presso il Governo.

La grande riforma agraria in Ceco-Slovacchia

Gabinetto di coalizione in Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 13, notte.

Il reggente Alessandro ha incaricato formalmente Davidovich della formazione del nuovo Ministero serbo. Però questi non vorrebbe esser capo del Gabinetto. Prevale la tendenza in considerazione del momento politico estero, della formazione di un Ministero di coalizione. Per la fine della settimana si spera in una soluzione della crisi.

Giunge notizia da Pecs Cinquechiese che circa duemila soldati bolscevichi, volendo passar armati attraverso il territorio occupato dai romeni per penetrare nella Baranya, si scontrarono con truppe romene. Seguì un vivo combattimento, con molti feriti da ambo le parti. Gli ex-bolscevichi riuscirono a passare la linea romena in numero di 1855; e giunti a Cinquechiese consegnarono alle autorità militari serbe i loro fucili, alcune mitragliatrici e le munizioni. Sono tutti operai ungheresi della Baranya.

La Commissione serbo-jugoslava, mandata a Vienna per la liquidazione delle questioni pendenti con l'Austria, ha ultimato il suo lavoro, inventariando grandi quantità di materiali d'ogni specie; nonchè i beni mobili e privati asportati dagli austriaci dalla Serbia, Croazia e Bosnia, il cui rimpatrio in Jugoslavia è già cominciato. Il Governo di Belgrado ha istituito agenzie a New York, Parigi e Bordeaux per facilitare il ritorno in patria degli emigrati jugoslavi, al più presto possibile. Il Governo offre grandi facilitazioni agli emigrati rimpatriandi, fra le altre la concessione di terreni che verranno ripartiti colla riforma agraria. Si fa calcolo che entro il corrente anno ritorneranno dall'America non meno di trecentomila emigrati jugoslavi.

La Repubblica Czeco-Slovacca si avvia verso importanti riforme radicali per il consolidamento del giovane Stato. La socialista *Tribuna* pubblica un vasto programma di Governo che sarà presentato nell'autunno al Parlamento, secondo cui i vecchi confini storici esistenti fra la Boemia, la Moravia, la Slesia e la Slovacchia saranno aboliti, e si farà un nuovo raggruppamento, non su la base nazionale delle popolazioni, ma secondo i bisogni economici delle provincie. Tutti i partiti sono concordi per la pronta nazionalizzazione della terra, in modo che i primi 5 milioni e mezzo di ettari di terreni appartenenti al grande possesso fondiario degli aristocratici vengano espropriati per la colonizzazione. In primo luogo la terra verrà divisa tra gli invalidi di guerra; poi fra i volontari delle legioni czeco-slovacche; e infine tra gli agricoltori probi e moralmente raccomandabili. A nessuno verrà espropriata la terra gratuitamente. A tale scopo sono nominate Commissioni per l'estimo e per la liquidazione delle indennità. La riforma si vuole introdurre ancora di quest'anno. Secondo la legge nessuno potrà possedere più di 250 ettari di terreno. Una consimile riforma si pensa di estendere poscia sulle miniere, principalmente su quelle del carbone. Per intanto in tutte le miniere il Governo istituirà proprie Commissioni di controllo, che dovranno cooperare con le Commissioni dei lavoratori. Un forte gruppo di socialisti di ambe le tendenze vogliono che nel campo militare venga presto introdotta la milizia nazionale; e giustificano tale domanda asserendo che l'educazione fisica è ormai così diffusa colle associazioni *sokoliste* da potersi eliminare l'esercito. Su ciò però il Governo fa le debite riserve, almeno sino a che la pace non regnerà in Europa e sino a che non verranno eliminate le esistenti cause di possibili nuovi conflitti.

Dispute sul caroviveri negli Stati Uniti

La Lega delle Nazioni definita "un'impresa da visionari,"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il *Matin* riceve da New York che il senatore Cummins, presidente del Comitato pel commercio interstatale, ha nominato una sottocommissione senatoriale, incaricata di elaborare un piano in vista della riduzione del caro-viveri. Il senatore Myers, chiedendo la discussione della sua mozione, tendente a vietare l'esportazione delle derrate alimentari, quale mezzo di migliorare la situazione, ha fatto un quadro eccessivamente tetro della situazione generale, affermando che la minaccia del bolscevismo diventa sempre più grande; ha stigmatizzato la condotta dei ferrovieri ed ha dichiarato che le loro ingiuste domande di aumenti di salari hanno soltanto il risultato di accrescere il rincaro della vita. I senatori Brandegee e Nelson si sono bisticciati durante la seduta, discutendo sulle cause del rialzo dei prezzi, ma il senatore Hitchcock, interrompendoli, li ha messi d'accordo, dicendo che il caro-vivere è conseguenza della guerra, e che il solo mezzo di ristabilire i prezzi è di ristabilire la pace, ratificando rapidamente il trattato. A questo proposito il senatore Lodge, in un discorso pronunciato al Senato, ha fatto appello tanto a questo quanto al popolo americano, affinchè non si indebolisca il prestigio degli Stati Uniti, accettando la Lega delle Nazioni, ciò che avrebbe il risultato di trascinare gli Stati Uniti nelle guerre future e farli partecipare a tutte le dispute internazionali. Gli Stati Uniti debbono invece conservare la loro libertà d'azione, per poter adempiere ai loro doveri verso l'umanità, il diritto e la giustizia, liberamente, e senza restrizioni, come pel passato. Il senatore ha caratterizzato la Lega come «una impresa da visionari».

C.

Le cause del caldo asfissiante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il calore eccessivo di questi giorni sarebbe la conseguenza di uno strano fenomeno meteorologico di grande importanza che è stato constatato dall'Osservatorio meteorologico stabilito nel palazzo delle poste a Madrid. Si tratterebbe del passaggio in direzione di nord-est di un astro sconosciuto irradiante correnti elettriche contrarie alle correnti telluriche. L'influenza di queste correnti si è fatta sentire sui fili telegrafici, interrompendo le comunicazioni per un tempo abbastanza lungo. Da osservazioni fatte dall'Osservatorio dell'Ebro il fenomeno sarebbe coinciso con un ingrandimento delle macchie solari.

C.

Quattro vagoni con esplosivi e bombe diretti agli Alti Forni!

Piombino, 13, notte.

Alla stazione ferroviaria di Piombino è stata fatta una grave scoperta. Diretti agli Alti Forni di Piombino giungevano, provenienti da Livorno, quattro vagoni ferroviari, che, secondo l'etichetta ed i documenti di accompagnamento, dovevano contenere rottami di ferro. Prima di inoltrare i vagoni nello stabilimento siderurgico per la fusione si procedette ad una verifica e si constatò che, frammisti ai rottami, vi erano in forte quantità altri esplosivi, come tubi di gelatina e bombe a mano. E' facile comprendere quali gravi conseguenze avrebbero avuto questi materiali se immessi nei forni di fusione. Con ogni cautela i quattro pericolosi carri vennero trasportati su di un binario morto e sottoposti a rigorosa sorveglianza in attesa dei provvedimenti dell'autorità. Le autorità hanno intrapreso indagini per stabilire se si tratta d'attentato contro gli Alti Forni oppure di un mezzo escogitato per trasportare clandestinamente a Piombino materie esplosive ed a quale scopo.

Nuova scissione

fra le due organizzazioni operaie metallurgiche

I metallurgici milanesi per la resistenza ad oltranza

Milano, 13, notte.

Il segretario generale dell'Unione italiana del Lavoro comunica questa sera il deliberato del Convegno che ha avuto luogo fra le organizzazioni dei metallurgici aderenti all'Unione stessa. Il deliberato dice, fra l'altro, che le Sezioni, esaminate le singole situazioni locali e constatato il contegno delle organizzazioni dissidenti, hanno deliberato di prescrivere ai propri aderenti, là dove sono in minoranza e non hanno presentato un memoriale proprio, di restare disciplinati alle deliberazioni dell'organizzazione che rappresenta la maggioranza, lasciando piena ed intera a questa la responsabilità del movimento, astenendosi da ogni atto che possa coinvolgere la responsabilità delle organizzazioni aderenti all'Unione italiana del Lavoro; di rivendicare invece alle organizzazioni aderenti all'Unione italiana del Lavoro, là dove sono in maggioranza, il diritto di dirigere esse il movimento e stipulare in nome e per conto delle masse gli eventuali accordi; di autorizzare le singole Sezioni, dove sono in maggioranza, di stipulare accordi locali, quando ciò sia possibile, sulla base generica stabilita dall'Unione sindacale milanese. Si nota che questo deliberato contrasta con le comunicazioni recentemente fatte alla stampa dall'Unione sindacale e dalla Confederazione generale del Lavoro, con le quali si assicurava essere intervenuto fra le due organizzazioni l'accordo di rimanere unite nella presente lotta dei metallurgici, dimenticando, per l'occasione, gli antichi dissidi e l'esistente diversità di giudizi e di metodi in varie questioni politiche.

L'Unione sindacale comunica che il Congresso indetto a Forlì per i giorni 7, 8, 9, in seguito a richiesta della Camera del Lavoro di Roma, in considerazione delle agitazioni in corso, è rimandato ad ottobre.

Questa sera ha avuto luogo in piazza dell'Umanitaria un comizio indetto dal Comitato di agitazione degli operai metallurgici. Comizio poco affollato, mentre l'apparato della forza pubblica e soldati, spiegato per prevenire disordini, era grande. Ha parlato Buozzi, incitando alla resistenza, polemizzando con quanto gli industriali affermarono nell'ultimo loro comunicato. Il comizio si è sciolto dopo che i partecipanti hanno riaffermata la resistenza ad oltranza. Contemporaneamente alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un comizio di impiegati e capi-tecnici metallurgici, i quali, dopo serena discussione, hanno votato un ordine del giorno, esprimendo la propria solidarietà con gli operai, ed esprimendo il voto di formare un'unica organizzazione facente capo alla Confederazione del Lavoro ed alla Camera del Lavoro.

La salma del maestro Gerbaldi ritrovata

Balme, 13, notte.

Dopo affannose e faticose ricerche, durate più di due giorni, il cadavere del maestro Gerbaldi è stato ieri sera ritrovato nel canalone di Arnas, che precipita quasi a picco sul Piano della Mussa. Il cadavere è stato portato nella sera stessa qui a Balme. Entrambe le gambe ed un braccio sono spezzati; la testa è orrendamente fracassata; tutto il corpo è segnato dai colpi provocati contro le pareti del canalone, tra di macigni, e dalla violenza dell'acqua provocata dal disgelo dei ghiacciai e dei nevai. Si aspetta qui a Balme l'arrivo della sorella e degli infelici del povero maestro per rendere alla martoriata salma le estreme onoranze.

Famiglia avvelenata da salmone in conserva

Morte affogato

Vercelli, 13 notte.

Demaria Giuseppe, impiegato al distretto militare, giorni sono mangiò coi suoi tre bambini del salmone conservato. Alla sera vennero assaliti da forti dolori al ventre. Chiesto d'urgenza un medico, questi constatò il grave stato dei disgraziati. Si spera di salvare i bambini, ma il padre è in condizioni allarmanti.

A Saluggia, il quattordicenne Cilla Pietro, mentre stava prendendo un bagno nella Dora, poco esperto nel nuoto, venne travolto dalle acque annegandovi miseramente.

La distribuzione del fondo Rolandi-Ricci alle famiglie liguri orbate dalla guerra.

Genova, 13 notte.

La Commissione nominata dal Prefetto di Genova per la ripartizione della munifica offerta di L. 60.000 fatta dal senatore Rolandi-Ricci a beneficio delle famiglie dei morti in guerra, ha terminato i suoi lavori. Vennero esaminate ben 5000 domande e ne vennero accolte 2117. I circondari della nostra provincia hanno dato le seguenti cifre di domande accettate: Genova 819, Chiavari 111; Spezia 275; Savona 341; Albenga 133. Le 60.000 lire sono state pertanto messe a disposizione dei sindaci dei vari comuni perchè siano erogate secondo le indicazioni segnalate dalla Commissione che era presieduta dal commendatore Alberto Gianoli.

La Nota del Pontefice, la frase di Treves e i fatti di Torino esclusi dalle cause di Caporetto

Roma, 13, notte.

Eccovi un passo specialmente notevole della relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto: «La Commissione ritiene innegabile che, se in un primo periodo la rivoluzione russa non poteva considerarsi come un fattore depressivo, poichè nell'opinione pubblica fu rappresentata come elemento di intensificazione della guerra, in seguito, per il carattere assunto dallo sconvolgimento di ogni disciplina militare, e poi di vero e proprio sciopero di guerra, col libero ritorno dei soldati alle proprie case, la rivoluzione stessa potè esercitare influenza suggestiva sull'animo della truppa. Sembra pertanto che sarebbe stato più prudente che uomini politici non magnificassero troppo un simile evento, e ne tenessero più celate le notizie, riflettendo che ciò poteva influire — e non può escludersi che abbia realmente influito sull'animo di taluni soldati — nel senso di far loro credere che coi metodi in uso in Russia si sarebbe naturalmente giunti alla pace.

«Le frasi del Pontefice e dell'on. Treves vennero in un momento in cui già gli avvenimenti bellici — per il complesso di cause altrove esaminate — avevano dimostrato come la guerra dovesse essere e fosse lunga, sanguinosa, e con risultati spesso sproporzionati allo sforzo ed ai sacrifici. Dato il significato di tali frasi, quali indici non di due pensieri individuali, ma di due correnti dell'opinione pubblica allora dominanti, e tenuto altresì conto di una certa facilità del popolo latino di lasciarsi vincere dalla stanchezza, esse poterono avere anche una più o meno indiretta influenza sulla depressione dello spirito militare. *La Commissione, che condivide l'apprezzamento di coloro i quali videro nella nota del Pontefice il lodevole intento di invitare il Governo ed i popoli ad una giusta pace, è altresì convinta che le discusse frasi del Pontefice e dell'on. Treves furono scritte e dette senza alcun proposito di deprimento del morale dell'esercito nostro, e ritiene che alle frasi medesime non si possa attribuire un valore determinante della vera causa del disastro.* Esse poterono tuttavia indebolire, in concorso di altri fattori, e dove vennero diffuse, lo spirito di resistenza di una parte dei combattenti. «*Infine, quanto ai fatti di Torino, la Commissione si è convinta che essi furono tardi ed imperfettamente conosciuti dalla truppa, se pure a tutta ne giunse la notizia. I moti durarono poco e non poterono avere una influenza determinante qualsiasi sul disastro*».

[…] numero di morti e di feriti verificatisi nella durata della guerra, compresi i mesi di ottobre e novembre 1917. Nel maggio 1917 si nota infatti circa 36.000 morti e 96.000 feriti. Nello stesso mese di maggio 1917, si nota, come risulta da altro grafico, il massimo numero di condanne a morte pronunciate dai Tribunali militari durante la guerra: 71 condanne, delle quali 68 furono eseguite.

La relazione s'inizia con una prefazione, ed è suddivisa in vari titoli e capitoli. La prefazione comincia col mettere in rilievo che i commissari, chiamati in un'ora estremamente penosa per la vita del Paese e per l'onore delle armi, ad emettere un verdetto nel quale si sarebbe dovuto considerare espressa la voce di tutta Italia, compresero che tale responsabilità derivava loro non solo dal dovere di precorrere in qualche modo ma contemporanei il giudizio della storia, ma anche dal fatto di trovarsi di fronte a uomini che da quella stessa parola avrebbero ricevuto il conforto e sentito il peso della giustizia. Volsero il contenuto storico, pazienti cautela d'indagine; volevano gli uomini interessati, rapidità di decisione. La Commissione inoltre sentì che il proprio mandato non poteva risolversi nell'ordinaria ricerca sopra il semplice fatto militare, sia pure notevolissimo; ma importava necessariamente la disamina dei fattori di uno stato d'animo collettivo, l'esegesi di affermate gloriose vicende militari, gli atteggiamenti politici, i sentimenti nazionali, per indagare se nella ignorata dannose conseguenze delle une, nelle inavvertite deviazioni degli altri si celassero le radici e le origini antiche del disastro.

La Commissione pertanto si accinse al lavoro con fermezza e con la coscienza delle molte difficoltà tecniche che avrebbero accompagnato l'opera sua, traendo anzi da queste, norma per affrontare con più oculata avvedutezza e con più intenso vigore gli ostacoli del tempo e dell'ambiente. I fatti, le osservazioni ed i giudizi acquisiti ai fini dell'indagine affidata alla Commissione, sono nel volume classificati ed esposti nei seguenti titoli: «Relazioni fra Governo e Comando Supremo»; «Apparecchio militare» (non solo prima, ma nel corso della guerra); «Condotta della guerra», ossia concetto d'impiego dell'esercito e dei suoi mezzi; «Impiego delle truppe e dei servizi a loro addestramento»; «Governo degli uomini»; «Cause estranee alla milizia». Trovandosi la Commissione dinanzi ad un problema prevalentemente di animi, è sembrato che i due ultimi gruppi potessero ben valere e separatamente raccogliere quanto si attiene alle due determinanti principali del morale del nostro esercito, e cioè: l'una determinante il potere della gerarchia militare; l'altra il complesso degli elementi estranei alla milizia, provenienti in parte da forze o da debolezze spirituali inerenti all'umana natura, e in parte all'atteggiamento del Paese. Ogni titolo corrisponde ad uno degli argomenti sopra enunciati; contiene un sommario il quale, nella stessa manifestazione dei caratteri onde è composto, indica la graduazione degli argomenti in esso trattati. I titoli sono divisi in capitoli, ognuno dei quali s'inizia con poche parole che indicano, per così dire, l'angolo visuale entro il quale la Commissione esamina l'argomento, per evitare il pericolo di una lunga disamina e quello di scrivere un trattato sulla condotta della guerra. Il che esulava dal compito della Commissione, che era quello di indicare le cause degli avvenimenti dell'ottobre 1917. Per ogni argomento la Commissione espone le accuse, le ragioni in favore, e finalmente il suo giudizio, improntato sempre ad una grande mitezza di linguaggio». E' da notare a questo proposito che in tutta la relazione sono bandite le parole tecniche ed il vieto linguaggio militare e quello troppo cattedratico. Altra circostanza notevolissima è quella che in tutto il volume, nel manifestare i suoi giudizi, la Commissione non ha mai usata la parola «deplora», e si è astenuta sempre dall'usare parole grosse.

Il volume si conchiude con un'appendice, dalla quale si rilevano notizie e circostanze assai interessanti. Agli ufficiali addetti alla segreteria della Commissione non è stata corrisposta alcuna speciale indennità per il servizio da essi prestato. In totale la spesa sostenuta dalla Commissione è ascesa a L. 67.816, data appunto l'assenza di qualsiasi indennità per i commissari e per il personale di segreteria.

La Commissione tenne 241 adunanze, delle quali 181 a Roma ed il restante a Mantova ed in Zona d'operazioni; essa udì 56 parlamentari (21 senatori e 35 deputati), tutti presentatisi dietro invito della Commissione. Circostanza notevole da rilevare è che una circolare diramata dalla presidenza della Camera, a richiesta della Commissione, provocò l'offerta di deposizioni testimoniali da parte di soli due deputati, i quali poi, certo per qualche impedimento, invitati a presentarsi, non risposero all'invito. La Commissione ricevette 127 lettere di privati denuncianti fatti specifici come presunte cause della nostra ritirata. Dopo accurata selezione, 22 firmatari furono chiamati a deporre dinanzi alla Commissione. Di essi soltanto nove si presentarono. I documenti che la Commissione ha preso in esame, oltre alle deposizioni, sono in totale 2316.

Estensore della relazione, la quale può considerarsi come la prima grande opera storica della guerra, è stato il colonnello Fulvio Zugaro, autore del vigente regolamento di servizi di guerra. Il colonnello Zugaro fu designato alla carica di segretario generale dal voto unanime di tutti i commissari. Egli fu coadiuvato, oltre che dal maggiore Marras, dal tenente avv. Guido Gatti, segretario generale dell'Amministrazione provinciale di [illegible].

Concetti e modalità con cui è stata redatta la Relazione

Roma, 13, notte.

E' stato stamattina consegnato a tutti i ministri, alla presidenza del Senato e della Camera, nonchè alle persone maggiormente colpite dal giudizio della Commissione, il secondo volume della relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto, relazione di cui la «Stefani» ha già trasmesso un ampio riassunto. Questo secondo volume si presenta con le caratteristiche di un'opera storica; consta di 579 pagine, ed è semplicemente intitolato: «Dall'Isonzo al Piave, 24 ottobre-9 novembre 1917»; è illustrato da trentatrè tavole intercalate nel testo, oltrechè da numerose fotografie panoramiche delle località nelle quali si svolsero gli avvenimenti presi in esame.

Un terzo volume, d'imminente pubblicazione, sarà esclusivamente composto di circa trenta grandi tavole concernenti la dislocazione delle truppe e la posizione dell'artiglieria, nonchè lo sviluppo delle linee difensive dell'esercito italiano, giorno per giorno, durante la ritirata.

Una caratteristica speciale del volume oggi distribuito, sono le tavole multicolori e policrome che rendono tutto lo sviluppo dell'esercito quale era diventato nell'ottobre 1917. Dove c'è un grafico, la relazione in genere si astiene da qualsiasi ragionamento, tanta è l'efficacia dimostrativa della tavola. Fra i grafici più interessanti sono da notarsi quelli indicanti il numero dei prigionieri fatti durante la ritirata per ogni brigata, con le brigate raggruppate per Corpo d'armata. Altra tavola assai interessante è quella del grafico indicante il rapporto fra la forza delle classi e il numero dei militari imboscati. Da essa si rileva, circostanza importantissima, che il numero degli esonerati fu scarsissimo, onde il danno maggiore derivato dal così detto imboscamento fu provocato dall'aver parlato della cosa più che dalla cosa in se stessa. Dai grafici risulta anche che nel maggio 1917 si ebbe il [illegible] […]

Il Senato in comitato segreto

La riforma dell'Alta Camera rinviata alla nuova legislatura

Roma, 13, notte.

Il Senato si è riunito nel pomeriggio in Comitato segreto ed ha rinviato in sostanza alla nuova legislatura la riforma dell'assemblea vitalizia. Qualche giornale pubblica che il Senato si è riunito in Comitato segreto per discutere sul progetto di riforma elettorale. Nulla di più inesatto. Il Senato discuterà pubblicamente, cominciando da domani, la riforma elettorale testè approvata dalla Camera. La Commissione senatoriale, che esamina tale progetto di legge, si è riunita stamane a Palazzo Madama ed ha approvato, seduta stante, la relazione per la quale era stato affidato l'incarico al senatore Dall'Olio. La relazione conclude proponendo al Senato la piena integrale approvazione del progetto di legge, non escludendo però che l'esperienza derivante dall'applicazione prossima della riforma consiglierà modificazioni, che potranno, in seguito, essere apportate. Si prevede che la discussione, che comincierà domani, sarà brevissima e che fra pochi giorni la legge per la riforma elettorale sarà promulgata dal Re. Ritornando al Comitato segreto d'oggi, esso fu poco numeroso. Presiedeva l'on. Bonasi. Erano presenti i due questori del Senato. Assistevano il Presidente del Consiglio ed i ministri presenti a Roma che appartengono all'assemblea vitalizia.

Per meglio comprendere la breve discussione oggi avvenuta, è opportuno riassumere i precedenti della questione. La questione della riforma del Senato aveva recentemente compiuto un passo importante verso la propria soluzione con la nomina, avvenuta, nel tempo in cui era al potere l'on. Orlando, di una Commissione presieduta dall'on. Tittoni incaricata della preparazione dello schema di un progetto per la riforma. Tale Commissione lavorò alacremente. Però perdette, lungo la via, il proprio presidente essendo l'on. Tittoni stato assunto a ministro degli Esteri. La Commissione continuò i suoi lavori sotto la direzione del vice-presidente Fabrizio Colonna. Due correnti si delinearono durante le sedute della Commissione. Le due tendenze si affermarono particolarmente sulle modalità con le quali doveva essere applicato il principio concordemente ammesso della necessità di rendere il Senato in parte elettivo. Un accordo su questo punto e su altri punti minori apparve impossibile. Fu deliberato, pertanto, che la Commissione avrebbe presentato due relazioni: una di maggioranza e l'altra di minoranza. La relazione di maggioranza propone che il Senato risulti composto di 360 membri dei quali 180 elettivi e 180 di nomina regia e parlamentare; vale a dire che di questi 180 senatori non elettivi, 60 verrebbero nominati dal Re, 60 dalla Camera e 60 nominati dallo stesso Senato dopo la sua costituzione. La relazione di minoranza propone invece che i 360 senatori siano così suddivisi: 240 elettivi e 120 di nomina regia. Circa i metodi per la elezione di quella parte del Senato, che diverrebbe elettiva la maggioranza e la minoranza della Commissione propongono metodi pressochè identici.

Presa la parola, per primo, il senatore Fabrizio Colonna, il quale, come vice-presidente, ha sostituito l'on. Tittoni nella presidenza della Commissione. Il senatore Colonna sollevò una questione pregiudiziale. Dichiarò bensì che la Commissione era pronta a riferire; però fece notare non essere possibile discutere, e sovratutto risolvere, una questione così grave con numero relativamente scarso di senatori presenti. L'on. Colonna dichiarò che, data la stagione avanzata, numerosi senatori avevano scritto di non potersi trovare in questi giorni a Roma. Altri non pochi senatori avevano scritto, alla loro volta, che per un evidente disservizio avevano ricevuto l'avviso di convocazione troppo tardi per essersi potuti trovare oggi a Roma. Perciò, tanto gli uni quanto gli altri, proponevano il rinvio del Comitato segreto ad altro giorno. La Commissione, riconosceva la giustezza della richiesta e ad essa si associava. Il presidente on. Bonasi dichiarò di ritenere necessario fissare da oggi la data di convocazione di un nuovo Comitato segreto. L'on. Balenzano sorse però ad osservare che ciò non bastava. Era necessario, prima di fissare la data di un altro Comitato segreto, conoscere le intenzioni del Governo. L'on. Balenzano fece notare che il progetto di legge senatoriale non basta che sia approvato dall'assemblea vitalizia, è necessario che lo approvi anche la Camera. Orbene, potrà essa nel prossimo scorcio di lavori discutere anche della riforma del Senato? Non potrebbe darsi, invece, che la Camera venisse sciolta senza aver discusso la riforma del Senato? Questa osservazione dell'on. Balenzano provocò l'intervento nella discussione del presidente del Consiglio, on. Nitti, il quale giudicò opportuno il rilievo dell'on. Balenzano. «La Camera — disse l'onorevole Nitti — tornando a riunirsi il 28 agosto, avrà innanzi a sè una poderosa mole di lavoro da esaurire: dovrà, innanzi tutto, ratificare i trattati di pace con la Germania e l'Austria; inoltre dovrà discutere non solo la relazione dell'inchiesta su Caporetto, ma altresì i nuovi provvedimenti finanziari, molto importanti, che il Governo presenterà al Parlamento. Io spero — disse il presidente del Consiglio — che in un mese la Camera possa condurre in porto tutto questo lavoro. Ma come può il Governo assumere l'impegno di far discutere in tale periodo di tempo anche la riforma del Senato?». Per ciò il presidente del Consiglio dichiarò di non voler creare al Senato illusioni, che non avrebbe potuto mantenere. Preferiva per ciò essere esplicito e riconoscere la pressochè inevitabilità di rinviare ad altra legislatura la riforma del Senato. Il vicepresidente sen. Paternò presentò un ordine del giorno col quale si delibera che il progetto presentato dalla maggioranza della Commissione sia presentato al Senato come un progetto di iniziativa parlamentare, cioè come un progetto del Senato, assegnando un termine per la presentazione. Questa proposta, riguardante un punto essenziale di procedura, venne approvata a grandissima maggioranza. Il progetto sarà quindi tra breve presentato. Poscia il progetto andrà agli uffici del Senato che nomineranno cinque commissari per esaminare e riferire. Tutto ciò però non esclude la grande probabilità accennata dal presidente del Consiglio che, per volontà indipendente dell'Assemblea vitalizia, la riforma del Senato debba essere rinviata ad una nuova legislatura.

S.

ULTIME DI CRONACA

Gli assistenti tessili dichiarano lo sciopero a partire da lunedì

L'assemblea generale degli assistenti, capisala ed aiutanti degli Stabilimenti cotonieri di Torino e Provincia, riuniti in assemblea il 13 agosto 1919; visto il telegramma inviato dalla Lega Industriale all'Unione Nazionale Assistenti che fissava per le ore 21 di oggi l'abboccamento definitivo per la discussione del memoriale in data 8 Aprile, abboccamento che non potè aver luogo per la latitanza della Commissione Industriale; constatato ancora una volta la nessuna buona volontà di essi per venire ad un accordo; denuncia alla cittadinanza questo strano modo di agire degli industriali che obbliga gli interessati a deliberazioni estreme ed a provocare conseguentemente la disoccupazione di decine di migliaia di operaie, e delibera lo sciopero per lunedì, 18 agosto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 21: «La galoppata delle [illegible]» commedia di C. Veneziani.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Darclée-Franchi-Lombardo). — «Il re di chez Maxime» operetta su motivi di Mario Costa (Serata d'onore della Signora G. Davies).
PASSO MICHELOTTI — Ore 21: Progetti.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-[illegible]) — Varietà di [illegible].
CINEMA ALFA — «La gloria di papà Martin».
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Marelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 12 + 32,4
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 20,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura		Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
Cuneo	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
Milano	[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	[illegible]	—	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	[illegible]	[illegible]
Bologna	24,0	[illegible]	sereno	Madrid	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	—	[illegible]	—	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
Roma	21,0	21,0	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	24,0	»	[illegible]	—	—
Napoli	—,0	—,0	—	Tunisi	—	—
Palermo	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
Siracusa	24,0	22,0	»	[illegible]	—	—
Cagliari	21,0	16,0	»	[illegible]	—	—
Tripoli (media)	—,0	10,0	»			

Penzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

**VENDESI* grande edificio macchine utensili [illegible] Nocentini. — Quai Zurigo. [illegible]

A. Cercansi cambio [illegible] classe [illegible] per banco [illegible] robusta, alza [illegible] ottone velocipede [illegible] diametro. — Offerte Argemecia, Ivrea. 41794

A. Geranella, [illegible] principali città, [illegible] 50 cent. [illegible] Dina Alpona, Doglio e C., [illegible] incarichi commerciali. Primarie referenze. — Via S. Francesco di Paola, 46, Torino. c46624

ALCOOL rettificato [illegible] e da [illegible], vendesi qualsiasi quantitativo. — Derrvalcool, Casella postale 222, Roma. 16414

ALLA [illegible] del gas di [illegible] con vantaggio [illegible] apparecchi Brevetti Talamona, [illegible] piccoli di [illegible]. — 25, corso Francia, Torino. 12799

ALT. Stock vendo carta [illegible] libretti speciale esportazione, Pianoforte pratica, molle [illegible], tubi [illegible] riparare, linoleum, copertoni gomma, ruote camion, cuscinetti sfere, candele auto, motori Italia e [illegible], magneti Bosch, aggi [illegible], magneti Dixie, [illegible], gomma, bottoni [illegible], [illegible], registri, corna [illegible] caccia, pelli, [illegible] cotone [illegible], frutti per campionari [illegible], chiodini [illegible] per calzature, armoniche, stampe oleografie speciali reclame, cartoline illustrate, paraffina, amianto, polvere [illegible], [illegible] ferro [illegible], [illegible] cabiloi forni [illegible], soda solva, [illegible], dischi [illegible] dadi ottone, filtro [illegible], lastre Alluminio, [illegible], macchine [illegible], [illegible], [illegible] pianti, [illegible], macchine utensili, parti macchine, volanti, [illegible], filo ferro, [illegible], [illegible], parti macchine agricole, [illegible], parti macchine, [illegible], tacchetti [illegible], catene ancore. — Visitare Dapunio, piazza Demarini, 1-6, Genova. 16471

APPARECCHI per cinema completo. Occasione vendesi. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 39. 16471

AUTOTRASPORTO servizio settimanale Torino-Milano. L. 15 quintale. Prenotazioni — Omodeo, via Maria Vittoria, 49, Telefono 46-65. 41910

BINARI [illegible] vagoncini, scambi, materiali pronti Italia [illegible] condizioni. — Scrivere Umberto Mastrogiovanni, fermo posta, Roma. 16140

BLOCCO mattoni, [illegible] cotto, forni [illegible], [illegible], pompa idraulica liquido. — Sartoletti, via Catania, 25. c16563

CAFFE' tostato da 7,50 a 7,70 chilogramma. Sconto rivenditori. Ingrosso, minuto. — Gamba, via Lagrange, 24, Torino. c15867

CALMIERE, [illegible] macchiette, assortimento accessori, ciclo ingrosso, dettaglio. — Bidone, S. Mattea. 41711

CERCANSI [illegible] offerte millimetri cinquecento, lunghezza m. 7,35 e m. 8,70 circa. — Inviare offerte Castellano, corso Oporto, 57, Torino. c16300

CERCASI legname da capomastro. — Offerte A. Marone, via Superga, 16. 16131

CERCASI ponte a bilico portata almeno 60 quintali accettansi anche preventivi per nuovo e relativa messa in opera. — Scrivere Emanuel, via Bogino, 13, Torino. c16258

CERCASI [illegible] in ottimo stato, portata [illegible] 6-10. — Scrivere Fogliacco, San Secondo, 48. 10222

CERCO Marino-Darelli coucheur, Molassi. — Scrivere dettagliato prezzi via Pinerolo, 23, Torino. 41889

CINGHIE americane [illegible] ribassi per partita in rotoli. — Allied Machinery, Torino. [illegible]

DUE brevetti indovinatissimi, cercano capitalisti [illegible]. Oppure cedonsi. — Portinaio Accademia Albertina, 31. c16406

FINIMENTI di sellerie diversa vendonsi prezzi occasione. — Scuola Militari, via Bonafini, 6. 16463

FONDERIE, [illegible] modelli. Consegne sollecite. — Via Lanzo, 8, Casella Torinese. c16471

FRIGORIFERO anidride carbonica cercasi potenza 10.000 frigorie per ora. — Rivolgere offerte corredate descrizione dettagliata [illegible] Apolloni, via [illegible], 108, Roma. 16141

FUNI metalliche (Telferaggio), metri 500, mm. 14; metri 500, mm. 10, ottimo stato, vendo. — Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 16430

JUTA imballo, sacchi nuovi, cinghie, spaghi. — Cortorie, San Tommaso, 18. 16468

LEEMA ardere [illegible], [illegible] 6,70 partenza. — Astra, [illegible], Genova. 41499

LIQUIDANSI motori trifasi continua alternatori. Pompe, [illegible] varie. — Telefonare 22-22. c16087

LIRE 2,90 lampade ottime 65, mel. 110-125 volts. Sconto rivenditori. — Pecorini, via Nizza, 3, Torino. c16077

MACCHINA spaccatrice per legna, occasione cerco. — Dosio, Ormea, 45. 41676

MACCHINE agricole, sgranatrice elettromotrice per piselli, piccola caldaia semifissa con motore, trebbiatrici vendonsi; buona occasione. — Scotti Capponica, Settimo Torinese. 41650

MOBILIO sala pranzo, scrivanie, pronta consegna. — Ricotti, Castelfidardo, 23. 40861

OFFICINE meccanica precisione, perfettamente organizzata qualunque lavorazione, accetta lavori di serie od utensileria. — Telefonare 47-37. 41391

PRESTASI denaro piccola somma. — Via Botero, 5 bis, Cipriani. 41677

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due chilo. — Saponificio, Ussalla. 15890

SEGHERIA [illegible] tronchi [illegible] lavori. — Ricotti, Castelfidardo, 23, telefono 77-62. 40893

SETTE porte interne con chiambrane [illegible] battenti, perfetto buono stato, comprasi subito. — Offerte telefonare 60-66. 41751

SMOBILITATO, rinnovando officina meccanica, assumerebbe [illegible] lavorazione, anche parti staccate automobili. — Scrivere Mottino, corso Vinzaglio, 27 bis. 41904

TAPPETI persiani [illegible], vendonsi. — Scrivere Casini, 74, via Madama Cristina, Torino. c16493

TAVOLAME abete qualsiasi quantitativo e dimensioni, mole smeriglio, prezzi assoluta concorrenza disponibili. — Lanza, Torquato Tasso, 5. c16500

VENDO limatrice, pressatrice, tornio [illegible], [illegible], trasmissione, supporti. — San Domenico, 9. 41743

VENDO sega nastro 90, seghe circolari, [illegible], [illegible] combinata. — San Domenico, 9. 41743

10 Kilometri binari Decauville pronti subito, divisibili. — Scrivere Frassati, S. Paolo, 50. 41511

300 tavolette platino 0,25×0,35×0,025, stazionarie, acquistansi. — Barovale, via Aporti, 15. c16252

Offerte d'impiego 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE ricamatrice macchina Cornely, cercasi, buona retribuzione, lavoro assicurato continuo. — Corso Raffaello, 19. 16302

ABILE tagliatore o tagliatrice [illegible] cercasi da Garda e Soumeau, via Cesare Battisti, 3. Presentare domanda scritta e referenze. 41640

ABILI pulitori per metalli cercansi. — Via Morosini, 41. 16555

APPRENDISTI meccanici [illegible] carriera cerca Officina Meccanica Ing. Giacomo Leopardi, 14. 41760

ASSISTENTE Filatura a pettine [illegible] inglese (cercasi, praticissimo), capace montaggio, smontaggio macchine. — Scrivere Gay, via Artisti, 15, Torino. 41527

ATTREZZISTA, aggiustatori, tornitori, tracciatori provetti cerca Officine Scala, via Valperga Caluso, 27. 41610

BERLIMONDOL, Roma, 43, cerca subito segretaria [illegible] segretario distinta, istruita, abituata trattare pubblico, dattilografa, conoscenza lingue. 10201

CERCANSI abili operai bisciuteri e cesellatori e ragazze apprendiste fabbricazione [illegible] argento. — Argenteria, Vanchiglia, 14. 41791

CERCANSI abili operai rivettatori per Tramvia di Carmagnola dalla Società Ferret. — Rivolgersi all'Ufficio della Società in Torino, via Ottavio Revel, 22. 41117

CERCANSI giovane [illegible], [illegible] venditore in [illegible], buona paga, e fattorino (ercola cauzione. — «Collana Illustrata», Arcimero, 1. 16429

CERCANSI operai cilindrai, presentarsi via S. Agostino, N. 4, Divenil. 41099

CERCASI abile lingerista da uomo negozio bianchería via San Francesco Paola, 4. c16503

CERCASI contabili soli per fattorino negozio e portiere. — Rivolgersi Ferrari, corso Duca di Genova, 3. c16400

CERCASI giovanotto pratico lavori ufficio, buona conoscenza inglese, possibilmente dattilografo. — Presentarsi Allied Machinery, corso Dante, 68. 41776

CERCASI immediatamente stenodattilografa seria, provetta, possibilmente conoscenza inglese. — Rivolgersi Portinaio corso Dante, 40. 41640

CERCASI magazziniere pratico [illegible] inventari. — Rivolgersi offerte casella postale 430. c16408

CERCASI ragazzina sveglia e ragazzetto per drogheria. — Mosca, Barbaroux, 27. 41633

CERCASI ragazzo distinta famiglia, primi lavori ufficio. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 40. c16462

CERCHIAMO falegname svelto, provetto, lire trentacinquanta mensili. — Locatelli, Castello, 25. c16448

CERCO commessa Confetteria, ottime referenze. — Sacco, via Po, 48. 41750

CERCO persona di servizio giovani, robusta, [illegible] intraprendere [illegible] pasticcerie. — Cortino, C. Pombo, 4. 41030

CHIMICO siderurgico, con lunga pratica forni elettrici per fonderia acciaio getti e lingotti, cercasi per conto da grande Stabilimento vicinanze Milano. — Offerte con indicazione posti occupati, pratica fatta e condizioni, a casella 25 A, presso Unione Pubblicità, Milano. 16227

CORRISPONDENTE perfetta, pratica lavori ufficio cercasi. — Rabaglini, Re Umberto, 13. 41785

DISEGNATORE calligrafo, capace tracciare carte topografiche, giovane, cercasi per pronto incarico. — Scrivere indicando pretese, referenze, sezione per corrispondenza, corso Valentino, 48, non presentarsi. 41274

DITTA F.lli Capello fu Carlo cerca operai fabbri e tornitori. — Via Bricca, 2. 16407

EX Carabinieri, guardie di città accettansi custodia notturna. — Via San Dalmazzo, 10. c16500

FALEGNAMI, anche non provetti cercansi. — Via Pio Quinto, 20. c16613

FATTORINI età 15-17, per commissioni bicicletta. — Presentarsi Carbonero, Principe Oddone, 10. 41563

MOTORINI & C. (Tessitura meccanica) cerca per subito abili tessitrici. Assicurasi possibilità guadagno [illegible] retribuzione. Accettansi pure apprendiste per [illegible]. 41148

[illegible] Abili operaie [illegible] cercansi. [illegible] Partibundo. Indennità tranviaria. — Corso [illegible], 4. c16601

IMPORTANTE Lanificio cerca abile capo tintore pratico della tintura di [illegible] e matasse; esigonsi serie referenze. — Offerte al signor Gaetano Bertino, via [illegible], Cuneo, 4, Torino. 15553

DOCUMENTI militari, di [illegible] [illegible], [illegible] piano, Carmagnola abile operaio pantalonaio, gr[illegible] da Borghese. — Via Bava, 22. 41761

MODELLA cercasi [illegible] grande di taccola, oppure [illegible] formosa. — Rivera, Piazza, uno, piano terzo. 41208

MODISTE. Cerca subito [illegible] [illegible] Boccino, Andrea Doria, 9. 41798

MONTATORE elettricista, pratico motori, cercasi. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 39. c16479

OFFICINA Colongo, via Catania, 26, cerca abili operai fabbri per carrozzeria, facinatori ed apprendisti. 41088

OPERAI e manovali ex-combattenti cercansi da importante Stabilimento industriale. — Rivolgersi sollecitamente all'Associazione Nazionale Combattenti, via Monte di Pietà, N. 6, Torino. 41088

OPERAI tornitori abili, magazzinieri pratici meccanica cerca la F. I. M. A. — Via La Loggia, 40, viale Stupinigi. c16085

ORLATRICI ed apprendiste orlatrici cercansi dalla Fabbrica Italiana di Calzature via Mondovì, 27. Presentarsi personalmente. 16209

SELLAI abilissimi per cuscinetti poltrone sellate, cercansi. — Maggiani, corso Casale, 193. 41577

Domande d'impiego 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMO steno-dattilografo, lunga pratica commerciale, offresi. — Garbi, Re Umberto, 53. 41771

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe ragioniere impiegato Stato. Eventualmente cauzione. — Indirizzare Torrielli, via Cibrario, 9. 41410

AZIENDE vinicole esportazione, dieci anni pratica capo ufficio, primarie referenze, cauzione decimila, ufficiale congedato, invalido guerra, cerca posto contabile, disposto viaggiare, adatto impiantare, dirigere filiali. — Scrivere Collarile, Nizza, 234, Torino. 41671

BRIGADIERE Carabinieri trentacinquenne, energico, attivo, cerca occuparsi. — Giannelli, Amedeo Avogadro, 24, Torino. 16819

BRIGADIERE Finanza, [illegible], ottima cultura, pratico commercio, cerca serio impiego fiducia. — Varesio, Brigadiere Finanza, Novara. c16401

CALZATURIFICI. Capo reparto Goodyear trentottenne, lunga pratica, offresi. — Scrivere Sella Luigi, fermo posta, Torino. c16260

CAMERIERA fine, bella presenza, parla francese, disposta viaggiare, occuperebbesi presso signora sola; miti pretese. — Scrivere Severina, via Baretti, 27, portinaio. 41799

CAPO meccanica precisa in genere cerca posto; referenze, certificati primordine. — Cimagoero, capitano, Bernardino Galliari, 32. 41687

CAPPELLA [illegible] colone cerca posto; soli pretese, referenze primo ordine. — Scrivere Crespi, via Bandinis, 1, Dusio Arasio. 41748

CHAUFFEUR [illegible], smobilitato, serio, offresi a privato od industriale; sette anni guida. — Mori, via Accademia Albertina, 27. 41741

CHIMICO laureato, occuperebbesi stabilimento industriale, laboratorio, anche come volontario. — Giosio, Bertola, 31. c16456

COMMESSA impiegherebbesi, qualunque articolo, provetta, capacità, primarie referenze. — Roberta, via Mazzini, 27. 41834

CONFETTIERE Capo reparto bastoncini dragées offresi, referenze primo ordine, o associerebbesi pura mano d'opera. — Gardero, via Po, 57. c16381

CONGEDATO ufficiale [illegible], contabile, corrispondente, conoscitore [illegible] amministrativi Aziende commerciali, industriali, referenze, oneste pretese. — Murelli, via Mazzini, 2. 16183

CONIUGI soli, marito impiegato Stato, cercano subito portineria, preferibile casa signorile. — Rivolgersi portinaio via Thesauro, 6. 41806

CONTABILE fatturista, dattilografa, pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria casa, anche da cassiera. — Doglietti, via Nizza, 156. c16378

CUOCA cameriera fina, quarantaquattrenne, ottimi certificati. — Posta, Torino, Ferraris Maria. 41780

DISEGNATORE civile con studio accetterebbe lavoro progetti e lucidi. — Meroni, Giacomo Medici, 11. 41785

DISEGNATORE meccanico, praticissimo attrezzatura moderna, lavorazione in serie, capace dirigere maestranze, sviluppo ufficio, migliorando condizioni, occuperebbesi. — Alfredo, Villafranca, 71, Torino. 41661

DONNA tutto servizio occuperebbesi presso famiglia. — Via [illegible] Settembre, 77, Bertina. 41795

GIOVANE pratico articoli [illegible], ufficio, referenze, impiegherebbesi. — Ercole Porta, Duchessa Jolanda, 16. 41763

GIOVANE toscano, piccolo possidente, attivo, intelligente, studi licenza, dattilografa, pratico commercio, ufficio, impiegherebbesi subito, dando ampie, ineccepibili referenze. — Scrivere Fancelli, [illegible], Torino. 41671

GOVERNANTE energica, severa, offresi. Insegna anche ortografia. — Linda Falletti, Roma. c16415

INFERMIERE cerca posto presso Stabilimento industriale. Studio medico, laborino farmacista. — Avalanio, Ponte Mosca, 41. 41701

MECCANICO praticissimo qualunque tipo macchina cucire maglieria disponibile. — Scrivere Falchi via S. Donato, 15, Torino. 41500

RAGIONIERE diciottenne, conoscenza francese, ottime referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere Gianini, Arcivescovado, 10. c16548

RAGIONIERE industriale anziano, primarie referenze, occupato speciale competenza contabilità officina, negozio, albergo. — Dirigere notaio Crescentini, via Bogino, 14, Torino. c16191

RAGIONIERE studi commerciali superiori occuperebbesi presso importante Ditta; dispone cauzione, primarie referenze morali, commerciali, bancarie, assicurasi serietà. — Scrivere signora Gastaldi, via della Vittoria, 24, Alessandria (Piemonte). 41806

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi come vendeuse presso Casa confezioni o mode. — Scrivere Coggiola, via Braggio, 17. 41723

TECNICO abassista capo provetto, pratico preventivi progettista, [illegible], cerca migliorare. — Ferrero Giuseppe, via Montanaro, 6. 41414

TECNICO elettricista, meccanico, quarantenne, capitale 15.000, ottimi certificati e referenze, cerca occupazione adeguata. — Scrivere Pompo, piazza San Carlo, 5. 41670

UFFICIALE superiore quarantacinquenne, pensionato, cercasi subito posto fiducia; cauzione. — Zeoli, piazza Statuto, 3. c16240

VELOCE Dattilografa, praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Lina, XX Settembre, 61. c16300

VENTENNE, licenza tecnica, occuperebbesi qualsiasi lavoro ufficio. — Chiabrando, via Mazzini, 77. 41816

VENT'SEIENNE, ex-militare, intelligente, serio, bella calligrafia, occuperebbesi anche come fattorino da importante Ditta in Torino. — Luigi Kiesta, Tailini, 2, Novara. 16529

VENTOTTENNE serio, provetto spedizioniere, magazziniere, occuperebbe qualsiasi posto, purchè decoroso. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere G. D. presso Torchio Salvatore, San Domenico, 7. 41742

VIGG cerca posto come [illegible], disposto anche viaggiare [illegible], calzature; referenze prime ordine; miti pretese. — Scrivere Crespi, via Bandinis, 1, Dusio Arasio. 41794

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Bar [illegible] centrale, rivendita pane, alimentari. — Ortiena, Berthollet, 17. 41798

A. [illegible] cedo bar, bigliardo, con alloggio centralissimo rimpetto teatro. — Germano, Nizza, 96. 41607

CAUSA impossibilità accudire sorveglianza cedesi allevamento animali cortile in piena produzione. — Per schiarimenti scrivere Maggiore Fancaricci, Venaria Reale. 41639

CENTRALISSIMO negozio rimettesi via Garibaldi. — Bartellol, via Le Chiuse, 28. 41780

CERCA socia nota Casa [illegible] giovane signora disponga capitale 40.000. — Scrivere l'Attualità, Cavour, 16. 41779

DA rimettere [illegible], carrozze, buon reddito, buona clientela. — Ponte Mosca, 3, Sperta Lorenzo. 41601

DA rimettere subito grandioso negozio con ammezzati, sei vetrine mobili, impianto elettrico, locanda centralissima. — Scrivere Pecchio, via Alfieri, 1. 41795

OROLOGERIA cercasi; soli privati; non periferia. — Negri, Vittorio, 80. 41716

FARMACIA unica, trentennale, elegante, paese novarese, ferrovia, mercato, lauto reddito, cedesi subito. — Rolando Berthollet, 9, Torino. c16408

MAGLIFICIO provincia Torino perfetto funzionamento, stabile proprio, vendesi. — Scrivere Hôtel Nord, Torino. 41796

PANETTERIA avviatissima rimetto subito causa malattia, cittadina industriale climatica. — Scrivere Ghiglione, Garessio. c16186

QUARANTENNE, attivo, intelligente, energico, vissuto molti anni all'estero, disponendo di 30-40 mila associerebbesi industria avviata con occupazione personale. Referenze di primissimo ordine. Esigesi altrettanto. Non si tratta con intermediari. — Scrivere Bubbio, Ormea, 85, Torino. 41672

RILEVEREI tipografia, oppure negozio adattabile, in buona posizione. — Offerte dettagliate Punzi, Nizza, 17, dalle 12 alle 14. 41613

RIMETTESI, causa malattia, avviatissima Bottiglieria. — Rivolgersi Villata, corso Regina, 168. c15037

RIMETTO piccola industria adatta signora, 10.000. — Panetteria Madama Cristina, 64. 41627

SPEZIA. Cedesi albergo ristorante di primo ordine centralissimo, commerciale, con quaranta stanze, salone per ristorante e salone per viaggiatori di commercio, pure tutto il contenuto. — Scrivere Casella 273, presso Unione Pubblicità Italiana, Spezia. 16473

STABILIMENTO industriale per maggior sviluppo cerca impresito L. 30.000 circa; massima garanzia. Esclusi mediatori. — Scrivere Mario Todini, fermo posta, Torino. 41799

TECNICO cerca socio capitalista per struttura rappresentanza primaria Casa inglese e lanciare importanti perfezionamenti apparecchi elettrici. — Scrivere Tomatis Battista, via Montebello, 6, Torino. 41746

Ville, Case, Terreni — Vendita, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI casa nuova, costruzione moderna, palazzi Ormea. — Scrivere Drogheria, Balbo, 1. 41417

AFFITTASI alloggio ammobigliato Valsalice. Altro centro città. — Via Milano, 2. 41794

A ventimila vendo palazzina nuovissima, sei camere, giardino, frutteto, corso Francia. — Munari, Massimo Marro, 1. c16012

CASTELLETTO entrata Valle Sangone, vendesi. — Caluso, via Mazzini, 1, Torino. 41991

GIORNATE dieci tra campo, orto, vigna e frutteto, con casolare rustico e casetta civile. Più giornate nove, cioè cinque tra prato e campo irrigui, quattro di bosco arborato. Vendonsi dispotibili al presente con fondo fieno e pagliato. — Rivolgersi Barucco, via Saluzzo, 23. 41544

PALAZZINA acquisterei in Torino, comodità tram, libera presto. — Hôtel Nord. 41798

PALAZZINA centro, vendesi 170.000. — Rivolgersi, pomeriggio, Portinaio Morosini, 14. 41838

PANCALIERI-vendo villetta [illegible], [illegible], dieci ambienti, vasto giardino cintato, libera subito. — Sclavo, via Amerigo Vespucci, 41, Torino. 41734

PERSIMETTO, vicino stazione, vendo terreno 500, lire diecimila. — Germano, Nizza, 96. 41607

VENDESI Casale [illegible] villa, giardino, frutteto, rustico, con o senza undici ettari coltivo. — Ragioniere Gioa, Carducci, 12, Milano. c15341

VENDESI casa Pecetto, quattro camere, stalla, fienile, tettoia, mezza giornata orto, frutteto cintato. — Rivolgersi Tagliaferro, Balbo, 4, Torino. 41836

VENDESI villa con grande casa civile [illegible] casa rustica, giardino e vigna uniti, vicino Torino. — Portinaio, S. Massimo, 42. 41701

VILLA vicinissima Torino cedo, giardino ombroso, possibilmente garage, acqua, luce. — Saccrone, Rosero, 14. 44639

60.000 vendesi bella palazzina corso Casale, reddito 3600. — Cassola, Carlo Alberto, 28. 15001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI alloggio ammobigliato, camera letto, pranzo, entrata, cucina. — Corso Regina Margherita, N. 84. 41872

AFFITTASI alloggio ammobigliato elegante centralissimo, disponibile subito. — Presso XX Settembre, 15. c16403

AFFITTASI ottobre pianterreno nove vani, giardino, laboratorio attinente meccanica, mediante rilievo completo arredamento. — Scrivere Bertone, Cade Nazionale. c16301

ALLOGGETTO due camere, piccola cucina, cambierebbesi con altro 3-4 ambienti. — Scrivere: Falconi, via Morosini, 5. 41779

APPARTAMENTO cercasi in posizione tranquilla non urge. — Scrivere Rebuffo, fermo posta, Torino. 41773

APPARTAMENTO splendido, centralissimo, 15 locali, 1.o piano, contratto scadenza 1924, subaffitterei rilevando ricco elegante mobilio, quasi nuovo, per 15 ottobre prossimo, comodità [illegible]. — Rivolgersi portineria via Ottavio Revel, 17, giovedì, venerdì, sabato, dalle 14 alle 17. Esclusi mediatori. c16403

CAUSA partenza cedo alloggio 10 vani in corso principale, rilevando mobilio completo, bagno e luce, venticinquemila. — Indirizzare portinaio, corso Dante, 49. 41603

CEDO amplia alloggio quattro vani, mobilio, gas, luce. — Almoce, Gioberti, 41, secondo piano. 41800

CEDO subito alloggio elegantissimo, cinque camere, bagno, comperando mobilio. Casa signorile, termosifone, luce. Piano terreno rialzato. Adiacente piazza Castello. — Ombrellaio, via Po, 29. 41804

CERCANO coniugi soli alloggio rialzato 3-4 vani, comodità moderne, Borgo Po, Rubatto, Casale. — Scrivere Brill Carlo, Egui Olmas, Carrarai. c16600

CERCANSI uso industria vasti locali coperti. — Scrivere rag. Cappellaro, corso Vittorio, 87. 56505

CERCASI ufficio con telefono, anche comunità. — Portisi, Vassalli Eandi, 25. c16108

CERCO alloggetto mobiliato, comfort moderno, anche primo [illegible]. — Capitano Revello, corso Regina, 81. 41787

CERCO piccolo alloggio mobiliato o vuoto. — Vigna, via Vassalli Eandi, 31. 41807

COMPETENTE mancia chi procura alloggio 4-7 ambienti. — Campigiolo, corso Ponte Mosca, 21. 41778

CONCLUDENDO, regalo L. 100 procurandomi due o tre camere vuote. — Via Vittorio Amedeo II, 19. 16563

D'AFFITTARE al presente negozio d'angolo, via Palazzo Città, via Venti Settembre, 35. 41795

DUE camere minimo cerca studio tecnico anche presso professionista. — Cipella, corso Vittorio, 67. 41379

DUE, tre camere cerco subito uso ufficio, disposto rilevare mobiglio, telefono. — Cesare Conti, Casella postale, 361. 41661

GRANDI magazzini, tettoie cercansi ambito Barriera San Donato, Barriera Lanzo. — Offerte Ambrosio, 35, Dob Bosco, Torino. 41343

MAGAZZINO per grossista [illegible], cercasi subito, rilevereibesi eventualmente mobilio, telefono. — Conti, Casella postale, 241. 41662

MANCIA generosa. Cerco alloggio 6-7 ambienti, comodità moderne, ovvero ufficio-abitazione 7-8 ambienti, vicinanze Posta Centrale. — Avvocato Finzi, Carlalberto, 22. 41672

MANCIA lire cento, a contratto firmato, a chi procurami alloggetto pulito, quattro ambienti, in Torino, esclusi sobborghi. — Lovisolo, corso Brescia, 30. 41600

MANCIA 250, firma contratto, procurando Lo ottobre alloggio sette, otto ambienti, comfort moderno. — Scrivere Cresti, 2, Viale Dante, Torre Pellice. 41801

PERMUTASI alloggio sito via Pietro Micca, vista strada, cinque ambienti, con mezzanino abitabili, con altro 9-10 ambienti, comodità moderne, dintorni Porta Nuova. — Scrivere Bori, via Virle, 10. c16500

PRIMARIA Ditta cerca locali terreno uso ufficio rilevereibbe mobilio, attrezzi. — Offerte Assortimenti Palazzo Città, 5. 16465

RAPPRESENTANTE cerca tre locali da adattarsi come ufficio, posizione possibilmente centrale. — Scrivere Scapolla, corso Vittorio Emanuele, 76, Torino. 41814

RILEVEREI ufficio e magazzino anche con mobilio, indirizzare Leonardo Sora, via Alfieri, 22. 16387

RIMETTESI elegante alloggio ammobigliato. — Dedetto, Galleria Nazionale, scala D, dalle 11 alle 14. c16778

TETTOIA chiusa mq. 250, adiacente due scali merci, disponibile subito. — Portinaio, corso Oddone, 40. 41800

60 lire mancia procurandomi due camere vuote. — Scrivere Chiatto, personale viaggiante, Torino, Smistamento. 41624

300 regalo a contratto firmato procurandomi alloggio otto-nove camere signorile, bella posizione, per subito o fine ottobre. — Scrivere Michele Rocchetino, Pancalieri. 41563

500 lire regalo contratto firmato, procurandomi appartamento vuoto 5-7 locali. — Marmoli, corso San Martino, 8. 41572

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI camera, cucina mobiliate, libertissima. — Rivolgersi corso Regina, 196. 41740

AFFITTASI signorine ammobigliata 30 mensili, volendo cucina. — Costa, fermo posta. 41772

AFFITTASI subito camera ammobigliata con pensione. — Portinaio via Morosini, 17. 41738

CAMERA con pensione presso seria, distinta famiglia cerca giovane signora sola, vedova; preferenze essere unica pensionante. — Scrivere subito A. B., posta, Cumiglione d'Asti. c16456

CAMERA elegantissima mobigliata. — Via Gioberti, 35, signor Rosio. c16372

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, luce. — Ospedale, 40. 11145

CERCASI mobigliata matrimoniale, cucina. — Scrivere Hôtel Ronde Palme. 16174

CERCO ammobigliata pied-à-terre, pochissimo abitato. Signore serio, viaggiatore. — Palazzo 14, 3. 41608

CERCO Stabilimento mobiliata indipendente, ambiente distinto. — Weber, corso Umberto, 38. 41767

COMMESSO, quarantenne, serio, cerca modesta pensione famigliare. — Buscaglia, San Tommaso, 10. c16373

DISTINTA famiglia affitta ammobigliata a persona seria, stabile. — Madama Cristina, 9. c16471

ELEGANTE, spaziosa matrimoniale, con salotto, luce, balcone, passaggi Porta Susa, affittasi a signore stabile. — Pierina Porro, posta. c16537

PROFESSIONISTA trentenne, stabile, cerca elegantissima camera, camera-salotto, possibilmente bagno, ingresso riguardosamente libero. — Scrivere Sacco, Mantovo, 57. 41478

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. A. Brillanti, perle, platino, ecc. compro. — Subiglia, Lagrange, 34, piano primo. 41626

A. Al massimo compero oro usato, brillanti, argenterie. — Vigliani, via Genova, 1. 15901

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze relative compro. — Montano, via Botero, 4, piano primo. 41679

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 34. 41130

ABITI, scarpe, biancheria, mobilia compero al massimo. — Mobili, Stampatori, 11. 41270

ABITI smessi tingonsi, smacchiansi, riparansi prezzi miti. — Morone, Porta Palatina, 3. c15601

COMPRO scrivania, macchina da scrivere, di occasione. — Barbera, Belfiore, 9. 41656

DENTIERE rotte, usate, compero Bavaccone pur[illegible], via Nizza, rimpetto 13. 41130

DRAPPERIE, tenerie, [illegible] liquidansi prezzi ribassatissimi. — Berra, Berthollet-Principe Tommaso. c15464

FILM cinematografica vendo. — Rivolgersi portinaio via Principi d'Acaja, 1. 41541

FUCILE e schallog, vendo occasione. — Basolo, corso Raffaello, 5. 41562

GRAMMOFONO piccolo, [illegible] tromba, vendo lire 150. — Germano, Nizza, 96. 41653

INDUSTRIALE serio, affettuoso, privo conoscenze, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina o vedova indipendente, dote. — Ufficio Commerciale Serlezia, 15. 41807

LA Ditta Terracini, compra vendita gioielleria, trasloca via Mazzini, 5. 16585

LIBRI internazionali, moderni, illustrati, vendo, tradiscando. — Canderini, piazza Vittorio, 16. 41756

MACCHINA Singer, macchina cucire usata comprerei. — Scrivere Drogheria, Magenta, 9. 41619

MACCHINA cilindrica criatrice Fratti, come nuova 300. — Sindacato Borgaro, 25, Oltrero. 41823

MACCHINE cucire famiglia, ricamo, serie, nuove, grande occasione. — Portinaio, Lamarmora, 30. 41776

MAGNETISMO, spiritismo, spiritismo. Consultazioni del professore Dova. — Via Montebello, 22. c41346

MOBILE cassaforte. Vendesi via Nizza, 41, Rosetti. 16420

MOBILIO due camere letto e cucina liquido blocco tremila. — Ormea, 36, ore quindici-diciassette. c16306

MOBILI per uffici. Macchine scrivere. Prima costosa. — Arigador, Mazzini, 22. 11968

MOBILI studio-ufficio, fabbricazione propria, specialità. Prezzi commerciali. — Vanchiglia, 20. c16418

PETTINATRICI volete un ottimo sèchoir? — Brasi, Colombo, 28 bis. 41598

PIANI automatici motore elettrico ¼ HP vendo. — Foligi, Regina Margherita, 281. c16108

PIANOFORTI Autopiani, Armoniums, compro, vendo, noleggio. — Perlo, Maria Vittoria, 21. c16617

PREZZO conveniente vendo macchina telegrafica con accessori. — Ferrero Giuseppe, via Montanaro, 6. 41813

PROPRIETARIO Farmacia, cattolico, sposerebbe signorina diplomata Farmacia. — Ufficio Commerciale, Belleria, 15. 41648

RATE mensili: [illegible], [illegible], biancheria, tappezzerie, impermeabili, ecc. — Scrivere: «Torione», Nizza, 11. 41580

RICERCASI rettificatrice universale Landis o Brown Sharpe N. 3 o 4, possibilmente nuova, oppure d'occasione in buonissimo stato. — Scrivere Calzoleria Giuseppe, Bava, 9. 41547

SALOTTINO moderno [illegible] vendesi lire ottomila. — Portinaio via Belfiore, 35. 41806

SIGNORE pensionato, accetta incarichi disbrigo pratiche Uffici Torino, Ministeri Roma. — Rivolgersi: Cav. Bardone, Cibrario, 38. c16481

SONNAMBULA Torino, via Lagrange, 27. Consultazioni intestini, cardiaca, malattie, commerciali. 16611

STOFFE rideaux, [illegible] d'occasione e d'avviso liquidiamo. — Corso Carmagnola, Carlo Alberto, 17. 41796

STORES, rideaux ultime novità, prezzi ribassati. — Visitare Magazzini Manifatture stores e rideaux, via Consolata, 5. 15603

STORES, rideaux ultime novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini manifatture stores e rideaux, via Consolata, 5. c16400

STRAORDINARIO vendo moderne camere letto, pranzo. — Osella, Vinadia, 30. 41782

TAMARINDO sciroppo vendo [illegible], liquorosi, prezzi concorrenza. — Germano, Nizza, 96. 40166

TELEFONO acquisterei. — Romagnana, Cardinal Maurizio, 20. 41738

TIPOGRAFI. Metallografi automatici Autos 180, 130, Koenig 100 vendonsi occasione. — Scrivere (Ranello, Madama Cristina, 15, Torino. c16683

TROVATO cane bianco volpino con collare presso corso Cairoli. — Angelici, Orto Botanico, 18. 41880

VETTURA e finimenti per cavallo quasi nuovi vendonsi a prezzo conveniente. — Portinaio via Venti Settembre, 4, Torino. 15948

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BERLIMONDOL, 43, via Roma. Mesi estivi sconto 50 %. Lezioni private. Traduzioni. 48110

COLLEGIO Civico Savigliano. Scuole secondarie governative, professionali, comunali. Preparazione esami. 16845

VOLETE ammaestrarvi breve tempo, prezzo limitatissimo, licenza chauffeur, perfezione guida? Iscrivetevi Scuola modernissima Genevese, corso Francia, 1 bis. 41882

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGENTI rappresentanti cercansi ogni città Piemonte vendita prodotto medicinale superdisinfettante grande consumo. Inutile senza serissime referenze, conoscenza estese. — Storchi, Lamarmora, 38, Torino. 41738

AGENTI vendita sapone e cioccolata dettaglio ed ingrosso, ottime condizioni, cercansi. — Vermichi, Sanita, Pellistelli, 12, Genova. c16640

CERCANSI piazzista, un viaggiatore per Piemonte, conoscitori articoli tecnico-industriali, introdotti Stabilimenti; serie referenze. — Scrivere, non presentarsi, Santoni, Goito, 16. c41777

CERCHIAMO attivi rappresentanti per la vendita delle nostre cassette da chirurgo, batterie ed ampolle di lampadine elettriche da tasca. Forte sconto. Buoni utili assicurati. — Dirigere offerte con referenza e francobollo per la risposta agli «Ateliers Mecaniques de Dalleraux», Bureau I, rue Carolino, à Lorient (Svizzero). 16144

DISTINTA signora cerca impiego rappresentanza in seria Ditta calzature, disposta viaggiare. Serie referenze. — Scrivere Dandi, via Carmagnola, 20, Torino. 41823

MACCHINE per lavorazione del legno. Primaria Fabbrica italiana cerca abili agenti introdotti nel ramo. — Cassetta 68 V, Unione Pubblicità, Milano. 16373

PIAZZISTA-viaggiatore, abile, cercasi per lampade elettriche. Inviare domanda scritta con referenze. — Fabbrica lampade Rizzardi, S. Giulia, 3 bis, Torino. 16417

PRIMARIA Assicurazioni infortuni, incendio, furti cerca produttori, condizioni eccezionali. — Lanza, Torquato Tasso, 3. c16544

PUBBLICITA' periodico diffusissimo provincia cerca provetti agenti, produttori pubblicità. — Lanza, Torquato Tasso, 5. c16540

31enne, serio, attivo, lunga pratica commerciale, referenze, certificati, cauzione, offresi viaggiatore o rappresentante o seria Ditta. — Biglietto Cento A. D. 60010, posta restante, Torino. c16403

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

MARE, Colonia, Docenti, Oneglia. — Torino, rivolgersi maestra Montalenti, Riccardi, 53. c15400

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

COLLEGIO Civico Ciriè. Elementari, tecniche; preparazione esami ottobre. Programmi: direttore. c16277

R. Istituto Professionale Coiasco, Intra (Lago Maggiore) per direttori e capitecnici industriali. Due sezioni: elettromeccanica e chimica. Tre anni di studi. Laboratori di chimica, elettrotecnica, officina meccanica. Per ammissione occorre licenza scuola tecnica o dare esami integrativi. Pensionato. Programmi presso Direzione. c16071

SCUOLA Professionale di Savigliano. Richiedere programma e condizioni di iscrizione al 1.o corso al Municipio di Savigliano. 15537

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AFFARONE. Duecento e più motocicli da montare, tutte le marche, vendonsi a blocco ed a blocchi separati. — Peretti e Frati, corso Francia, 177, Torino. c16308

A prezzi occasione, vendo camion portata quaranta, trenta, venticinque quintali, qualunque prova. — Via Madama Cristina, 112. 41872

AQUILA tipo E, torpedo 5 posti, nuovo, bellissimo, vendesi 17.000. — Via Nizza, 131. 16410

ASSORTIMENTO grandioso segmenti e pistoni per motori. — Deposito Bini, Belfiore, 38. 41587

AUTOMOBILE per Biella, posti 15, lire 14, partenza via Pacini, 9, ore 8 ½, venerdì. c16081

AUTOMOBILE Scat 25-35, monobloc 1914, carrozzata berlina elegante, ruote smontabili, quinta ruota policilindro nuova, in ordine di marcia, vendesi a bellissimo per L. 35.000. — Per trattative, visione fotografia, rivolgersi Cantalupo, corso Moncalieri, 239. 41918

AUTOMOBILE torpedo tipo Zero, elegante, ottimo stato, vendo. Trattasi unicamente privati. — Via Monti, 5. 41617

AUTOMOBILE 15-20 HP, carrozzeria sport 4 posti, qualunque prova, L. 11.500. — Via Cigna, 25. c16437

AUTOMOBILISTI, motociclisti! Pezzi ricambio qualunque marca, cerchi, gomme, cerchi, argento. Officina via Biva, 2. 16222

AUTOMOBILISTI, vendo ruota Itala posteriori, cerchi smontabili, controcerchi, ruote camions, relative gomme. — Via Venaria, 10, Torino. 41630 bis

AVENDO bisogno locali, vendo 4000 [illegible], automobile «Bébé Peugeot» monocilindrica, cambio nuovo, carrozzeria elegantissima 2 posti; camionetta, bolle, accessori compresi. — Localelli, Castello, 22. c16449

BICICLETTA donna e da uomo. — Via Cigna, N. 18, Moscella. 41751

BICICLETTA occasione corsa: Motociclista Borgo, cambio graduale. — Negro, Saluzzo, quarantadue. 41886

CAMION Fiat come nuovo, portata 30 quintali, vendesi miglior offerente. — Dense, Aurelio Saffi, 8. c16460

CAMIONS 18 B. L., 18 B. L. E., adatti per grandi trasporti. — Bernulo, via Ormea, 78. c16219

CATENE, trasmissioni, gomme, dinamo, accumulatori, qualsiasi motocicletta americana. — Ferruccio, 94. 16673

CAUSA partenza vendo landaulet Ensomme Isotta Fraschini gran lusso, lire 22.000. — Via Gioberti, 72. 41757

CERCO chassis tipo Due Fiat, anche senza motore, purchè buono stato. — Barbero, via Lanzo, 40. 41797

CICLISTI! Ruote montate, pneumatici, accessori, continui arrivi. Prezzi speciali. — «Ferrara», Maria Vittoria, 25, telefono 44-93. 41660

COMPRATORI auto Motociclette: vendo coperture, camere usate, cinghie, fili magneti, pere trombe. — Emporio gomma, Borgodoro, 23, via Venaria, 18, Torino. 41821

CONVERTITO Fiat 70 [illegible] posta [illegible]; camion Fiat 15 Ter, nuovo, con garanzia vendo. — Beretta, Ormea, 78. c16772

CUSCINETTI, sfere, magneti, sfere acciaio. — Brown, corso Siccardi, 4. c16450

DIATTO, torpedo come nuova, [illegible], vendo. — Cairola, via Bertola, 24. c16443

DIATTO torpedo mod. 1919, sportissima, elegante, vendo. — Cairola, via Bertola, 24. c16444

DUE biciclette donna, una bambino vendonsi. — Bazar Madama Cristina, angolo Michelangelo. c16300

DUNLOP, Agenzia Torino, piazza San Martino, 1. Pneumatici. Gomme piene. 22288

GRANDIOSO assortimento pezzi di ricambio e motocicli da montare qualsiasi marca, vendonsi anche a blocchi separati. — Corso Francia, 177, Frati. 41466

HERMETIC, mastice speciale brevettato. Guarnizione insuperabile ed indispensabile per ogni genere di motori e per tutte le applicazioni industriali. — Belfiore, 30. 41588

INDIAN bicilindrica 7 HP., vendo, causa decesso proprietario. — Ponte Mosca, 27. c16774

ITALA 15-20 HP. torpedo, elegante, smontabili, completa, pronta consegna, vendo. — Ventimiglia, Saluzzo, 4. 41859

LANCIA 20/30 1913 torpedo, come nuova, pronta per qualunque viaggio. Vendesi straoccasione. — Carrozzeria Torinese, via Brunetta, tram 12. 41564

MANOMETRI per automobili sempre pronti. — Fabbrica Allemano Felice, corso Francia, 46. Riparazioni. 50702

MERKEL nuova, 7-9, adatta sidecar, vendo [illegible]cinquecento. New-Hudson usata, buono stato, con cambio, vendo duemilatrecento. — Ecaliore di Carra. 41568

MOTOCICLETTA splendida landaux. Vendo [illegible], causa bisogno. — Peretti, corso Francia, 33. 41769

MOTOCICLETTE Sidecar Reading 14 cavalli, usatene pronte Italia. — Ferruccio, 94. c16679

MOTOCICLISTI. Troverete materiali, pezzi costruzione, motociclette occasione corso Ferruccio, 94. 16677

MOTOSACOCHE Mac 7 HP Reading, Standard sidecar, Thor semimotore. — Garibaldi, 23. 41738

MOTO Singer 4 HP., come nuova, cambio, débrayage, bellista, accessori, 9000 irriducibili. — Via Donati, 1. c16604

MOTO 3 ½-4 HP convivialimo, débrayage, liquido vero occasione. — Derossi, corso Dante, 40. 41872

OCCASIONE cambierei motosidecar leggera con motocicletta leggera. — Deglevoni, Ospedale, 45. 41790

SIDECARS speciali per Indian e qualunque altra motocicletta; accoppiamento in giornata. — Motogarage Zabaldi, corso Re Umberto, 12. 40651

STRAORDINARIO vendo vetturetta Peugeot. — Via Oddone, 22. 41860

TUBI acciai, fili d'acciaio, cerchi, pulegge, supporti, macchine ogni genere, automobile Aquila liquido. — Bassi, via Colonia, 25. 41796

VENDESI come nuovi, magneto Dixie e carburatore Itala, carburatore Alfa. Giranti accessori e monoblocco Itala 18/30 usato. — Rivolgersi officina meccanica M. Bosso, via Brione, 33. c16461

VENDO camion portata quintali 35-40, ristomo nuovo. — M. Bosso, via Brione, 33. c16460

VENDO Fiat L. 8000; Scat [illegible] lire 18.000. — Via Plave, 5. 41767

VENDO Fiat tipo 2 B, 1913, consegna pronta, esclusi mediatori. — Cornio, via Nizza, 13. 41707

VENDO Itala bollata, come nuova, con due carrozzerie. — Portinaio, via Massena, 16. c16374

VENDO Motocicletta Tole 12 HP., sidecar due posti, [illegible]. Modello recentissimo. Frera, débrayage 3 ¾. — Madama Cristina, 80. 41840

VENDONSI camions Diatto. Fiat; trasporti qualunque destinazione. — Via Le Chiuse, 4, Caido. c15734

VENDONSI Fiat Due, Mercedes, Lancia, altre marche, camions, rimorchi, anche vetoalmente. Officina riparazioni. Autotrasporti, noleggi. Gomme, lubrificanti, accessori. — Petronilli, via Groce, angolo via Cellini. 16103

VENDO vetturetta Sollier HP 10; Paisly HP 8. — Autogarage Demichelis, corso Tassoni, 19. c16405

VETTURETTA Spider 8 HP., lire 4500; Moto Reading Standard 4 posti sidecar, come nuove. — Garage Royal, corso Maurizio, 28. 41547

ZEDEL 2, 10 HP. torpedo, magnifica, 4 posti, vendesi. — Barone, via Nizza, 175. c16682